QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-042 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 3 Ottobre 1951
Anno VII - Num. 233
L. 25 (arret. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-330, 50-990, 23-261. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annessi commerc. L. 200, Annessi Stabil. e legali L. 360, - Necrol. L. 200 (dir. fisso addizionali L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27517): ITALIA: anno L. 5500, semestre L. 2750, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. - Copia arretrata presso Coppia.

Abadan

Oggi i 300 tecnici dell'Anglo-Iranian rimasti a custodire gli impianti di Abadan lasciano il territorio persiano secondo gli ordini partiti da Londra per prevenire l'esecuzione forzosa da parte delle autorità persiane del decreto di espulsione. Giunge così all'epilogo la vertenza dei petroli in corso da sei mesi fra Gran Bretagna e Persia; epilogo che significa ritirata completa degli inglesi prima dai campi petroliferi della Persia e ora anche dalla raffineria di Abadan. Delle due perdite quest'ultima è di gran lunga la più grave non solo per la Gran Bretagna, ma anche per l'intera economia petrolifera mondiale.

La produzione persiana di petrolio grezzo è stata nel 1950 di 32 milioni di tonnellate, pari a circa il 6 per cento dell'intera produzione mondiale; di essa 7 milioni e mezzo erano esportati come grezzo in massima parte verso i paesi dell'Europa occidentale. Sostituire questo quantitativo di petrolio non è certo impresa difficile dato che la produzione sotto controllo occidentale è aumentata nel primo semestre del corrente anno del 10 per cento e che il ritmo dell'aumento si è ancora più intensificato negli ultimi mesi. Ben diversa invece è la situazione per quanto riguarda il prodotto raffinato la cui mancanza si farà certamente sentire più che dal punto di vista quantitativo da quello qualitativo.

La raffineria di Abadan infatti è la maggiore esistente in tutto il mondo ed è dotata delle più moderne attrezzature che le consentono una produzione altamente specializzata nei più diversi tipi di derivati del petrolio. La sua produzione si è aggirata in questi ultimi anni sui 22 milioni annui, destinati tutti all'esportazione, un quarto verso l'Europa, il resto verso i paesi dell'Oriente e del Sud, dall'India all'Africa e all'Australia.

Se la chiusura di Abadan sarà quindi risentita soprattutto in queste zone, essa si ripercuoterà non di meno anche sugli altri mercati mondiali non fosse altro per la necessità di sopperire alle esigenze di queste zone. Le possibilità surrogatorie oggi sono purtroppo molto limitate principalmente perchè l'incremento degli impianti di raffinazione, benchè notevole, non riesce a tenere il passo nè con l'aumento della produzione nè con quello della richiesta.

Questo dunque era Abadan. Il nazionalismo impetuoso dei persiani e l'ostinazione cieca degli inglesi hanno fatto sì che oggi non sia più. Dove sino a pochi mesi fa ferveva l'attività di circa centomila lavoratori (fra pozzi di estrazione e raffineria) ora si stende il silenzio. E chissà per quanto tempo ancora; perchè non è certo da pensare che i persiani possano rimettere in efficienza i pozzi nè tanto meno la raffineria. Per i primi le autorità preposte alla nuova azienda nazionalizzata calcolano di poter provvedere alla estrazione di un quarto circa della produzione normale; ma per la seconda esse sono assolutamente impotenti non essendo affatto in grado di procurarsi i tecnici indispensabili sia per la loro scarsità, sia per una specie di solidarietà esistente tra i tecnici oggi al servizio delle varie compagnie petrolifere anche se concorrenti della Anglo-Iranian.

La situazione non si presenta quindi molto rosea per la Persia, tanto più che su di essa graveranno oltre queste conseguenze dirette anche quelle indirette: la disoccupazione di uno dei settori della popolazione che fruiva, relativamente allo standard persiano, di uno dei migliori tenori di vita; l'inaridimento del gettito dei proventi dell'Anglo-Iranian; in generale un grave squilibrio della situazione economica e finanziaria tale che da più parti si è preventivato un collasso economico e di conseguenza politico della Persia.

Come ha riconosciuto lo stesso *Times*, pare accertato che almeno fino alla fine di quest'anno il Governo persiano potrà far fronte ai suoi impegni finanziari sia interni sia esteri. Per il futuro, è ancora il *Times* che parla, non vi è nessun motivo di credere che la straordinaria capacità fin qui dimostrata dai persiani di cavarsela nelle più difficili situazioni debba venir meno in questa pur così ardua occorrenza; e che quindi non debbano andar delusi coloro i quali, in base all'esperienza di altri Paesi, hanno predetto un triste esito all'avventura persiana.

Fra i delusi, i primi e maggiori sarebbero naturalmente gli inglesi, i quali hanno tenacemente puntato sulla caduta di Mossadeq, ritenuta ad ogni momento imminente per l'asserita sua incapacità di dominare la grave situazione interna. Gli inglesi hanno in sostanza tentato il *bluff* su Teheran, ma questa li ha costretti a scoprire le carte e il gioco inglese è fallito. D'altra parte, quand'anche Mossadeq fosse caduto, con qualsiasi suo successore la situazione non poteva gran che modificarsi. Così ora, in conclusione, la Gran Bretagna ha gravemente danneggiato i suoi interessi economici e strategici nel Medio Oriente; quel che è peggio, ha subito una grave perdita di prestigio. Attlee aveva infatti asserito ai Comuni il 30 luglio che la Gran Bretagna, pur ritirandosi dai pozzi, non intendeva evacuare completamente Abadan. Ciò invece è avvenuto; resta da vedere quanto l'elettorato inglese apprezzerà fra poche settimane la saggia ma amara e ineluttabile decisione di non far ricorso alla forza.

f. v.

Preparativi degli inglesi che abbandonano la Persia

Abadan, 2 ottobre.

I tecnici petrolieri inglesi ad Abadan hanno cominciato sapremente oggi il progetto governativo britannico per il loro sgombero dalla Persia via mare.

Il direttore dell'« Anglo-Iranian Oil Company » ad Abadan, K. E. Ross, ha telegrafato a Londra esprimendo le lamentele del personale che è stato informato di restare ai *bungalow* fino a quando, domani mattina, verranno gli autobus della Compagnia. Gli inglesi verranno così trasportati ad un punto di raccolta centrale dove, espletate le formalità doganali, partiranno per l'imbarco.

Le relazioni ai Ministri di De Gasperi, Pella e Pacciardi

180 milioni di dollari stanziati dagli S. U. per la copertura del deficit della bilancia dei pagamenti - Macchinari moderni alle fabbriche italiane e commesse per 200 milioni di dollari

Roma, 2 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina a Villa Madama sotto la presidenza dell'on. De Gasperi.

Il Presidente del Consiglio e, successivamente, il Ministro del Bilancio e quello della Difesa hanno riferito sui colloqui avuti e sulle riunioni cui hanno partecipato negli Stati Uniti e nel Canadà. Il Consiglio ha approvato tutte le relazioni, ringraziando in particolare il Presidente del Consiglio ed esprimendo il più vivo compiacimento per i risultati conseguiti. Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi martedì prossimo.

Fin qui il comunicato ufficiale diramato al termine della riunione consiliare. Essa si è protratta per quattro ore (dalle 10 alle 14) che sono state interamente occupate dalle relazioni di De Gasperi, Pella e Pacciardi e da brevi battute, su di esse, di altri ministri. La relazione del Presidente del Consiglio è durata circa due ore.

Egli, a quanto si assicura, ha tracciato un consuntivo del lavoro svolto ad Ottawa e a Washington, citando di tanto in tanto brani dei discorsi di Truman e di cose a lui dette dal Presidente della Confederazione stellata, da Acheson e da altre personalità delle Potenze atlantiche con le quali aveva avuto colloqui. Dopo aver accennato che il bilancio è da considerarsi positivo, il Presidente del Consiglio, sempre a quanto si assicura, ha ripetuto che le parole di Truman danno la certezza che l'Italia avrà il concreto aiuto della più potente nazione del mondo non solo per la difesa ed il consolidamento dello Stato democratico e repubblicano, ma pure per risolvere alcuni dei suoi gravi problemi economici, che finiscono col divenire quasi sempre problemi politici.

Trattando della questione del Territorio Libero di Trieste, l'on. De Gasperi avrebbe detto ai colleghi di Gabinetto che « ad una soluzione occorre arrivare » e fatto altresì intendere che nel suo imminente discorso a Montecitorio si occuperà della questione stessa con circospezione e spirito di comprensione, cui dovrebbe corrispondere analogo atteggiamento da parte di Belgrado.

All'esposizione dell'on. De Gasperi, accolta da vivi consensi, è seguita la relazione Pella, durata oltre un'ora. Il Ministro del Bilancio ha esordito, a quanto si sa, affermando che molte delle preoccupazioni che lui stesso e gli altri componenti la missione nutrivano quando il viaggio venne iniziato, sono scomparse. Per ciò che riguarda, ad esempio, la copertura del deficit della nostra bilancia dei pagamenti ci sono favorevoli prospettive. L'on. Pella avrebbe indicato in 180 milioni di dollari la quota della somma che gli Stati Uniti hanno stanziato a questo scopo (finora si era parlato di 125 milioni).

La questione delle commesse alla nostra industria è ancora da definire e Pella, a quanto abbiamo appreso, ha indicato che i « cataloghi » che sono stati presentati ad Ottawa e Washington (i « cataloghi » sono dei quadri prospettici sulle possibilità di lavoro dei nostri vari settori industriali predisposti dai ministeri dell'Industria e del Commercio con l'estero) indicano che per un anno potremmo assumere commesse fino a mezzo miliardo di dollari. Non sarà certo possibile che il nostro apparato industriale ottenga contratti per siffatta cifra, ma Pella avrebbe indicato, nella sua relazione, in circa 200 milioni di dollari (140 miliardi di lire circa) l'ammontare probabile di esse.

Ad ogni modo un primo concreto risultato in questo campo è questo: Pella ha ottenuto dal Governo di Washington che venissero sollecitate le spedizioni a fabbriche italiane, che le attendono per rammodernare i loro impianti, dei macchinari da importare su crediti E.R.P. Questo beneficio interessa una trentina di aziende, tra cui la Cogne, la Fiat, le Cartiere Burgo, la Villar Perosa, la S.I.P., l'Azienda Municipale di Torino, la Edison (per la costruzione di due centrali termoelettriche, di cui una a Genova), ecc. L'invio di questi macchinari (l'imbarco è imminente) consentirà, fra l'altro alle industrie di effettuare nei tempi previsti le future commesse.

L'esposizione di Pella ha poi spaziato su altri problemi economici trattati (riformimento di acciaio e rame: del primo avremo 250 mila tonnellate in luogo delle 400 mila richieste; fornitura di 200 navi da carico della flotta militare, che gli americani non utilizzano più, ecc.).

L'intervento di Pacciardi è stato il più breve: egli si è limitato a dire che ad Ottawa ha fatto il « punto » sulle forze italiane. « Il nostro sforzo per potenziare la difesa è stato molto apprezzato, perchè proporzionalmente è da considerarsi superiore a quello di altri Paesi alleati »: quattro Divisioni ed una Brigata corazzata italiana fanno già parte dell'esercito atlantico integrato. Presto le Divisioni saranno portate a sei, entro il 1954 sarà attuato un programma di riarmo (mediante gli aiuti militari diretti americani), tale da consentire la maggiore efficienza alla nostra difesa.

L'on. De Gasperi parlerà alla Camera nel pomeriggio di venerdì.

v. s.

La risposta di Truman al telegramma di De Gasperi

Roma, 2 ottobre.

Il Presidente del Consiglio on. e Gasperi ha ricevuto dal Presidente degli Stati Uniti il seguente telegramma:

« Ho ricevuto con molta pena il vostro caldo messaggio di saluto inviatomi da New York al momento di salire sull'aereo. La vostra è stata veramente una visita felice e di particolare valore perchè ci ha dato occasione di discutere da uomo a uomo i problemi che sono davanti alle nostre due Nazioni ed a tutte le Nazioni libere. Noi continueremo a lavorare insieme come amici ed alleati per la causa della libertà. Non c'è bisogno di aggiungere che ricambio di cuore i vostri cordiali sentimenti personali ».

Negli ambienti responsabili si dichiarano « immeritevole di smentita » quanto ha pubblicato un giornale serale di sinistra circa il « mandato » che l'on. De Gasperi avrebbe ricevuto in America di proporre una serie di misure antidemocratiche per annullare praticamente la Carta costituzionale. La pubblicazione di tali presunte informazioni — dice l'Agenzia « Italia » — viene considerata, negli stessi ambienti, come mirante a due scopi: sondare le reali intenzioni del Governo soprattutto per l'allarme che si sarebbe determinato in alcuni strati dell'estrema sinistra, che temono, al contrario, una più vigile difesa della democrazia, e quella di far passare come « antidemocratici » e dettati dall'America alcuni provvedimenti che sono da tempo allo studio, quali la legge sindacale e quella sulla stampa.

Trenta navi americane gettano l'ancora ad Augusta

Siracusa, 2 ottobre.

Una poderosa flotta composta di 30 navi della Marina americana, agli ordini dell'ammiraglio Gardner, ha gettato l'ancora nella rada di Augusta. Essa comprende tre portaerei, la *Midway*, la *Roosevelt* e la *Leyte*, due navi da battaglia, incrociatori, caccia del tipo *Samuel*, torpediniere, dragamine, navi-appoggio, sommergibili. Frattanto anche la squadra navale italiana facente parte della formazione scuola-comando, che ha la sua sede ad Augusta, proveniente da una crociera, è entrata oggi stesso nella vasta rada della base militare italiana.

DOPO LA VISITA AL FRONTE IN COREA

Bradley ottimista

Una grande battaglia aerea - Sei e forse sette apparecchi rossi abbattuti

(Nostro servizio speciale)

Dalla Corea, 2 ottobre.

Il generale Bradley, capo di Stato Maggiore generale, ha dichiarato che se i negoziati di tregua fallissero completamente le Nazioni Unite sono in grado di conseguire una vittoria militare in Corea. Egli ha fatto questa dichiarazione durante la sua prima visita al fronte, prima di ritornare in serata a Tokio.

Ecco gli altri avvenimenti della giornata: 1) sul fronte aereo i piloti dei caccia a reazione alleati hanno conseguito la più grande vittoria dell'anno abbattendo sei e forse sette Mig-15 in due battaglie aeree, a quota variante da diecimila metri sin quasi al suolo; 2) a terra truppe sudiste hanno conquistato una quota grezza di « collina del crepacuore » sul fronte orientale. I rossi la hanno ricacciata ma a metà pomeriggio i sudcoreani ritornavano all'attacco. Più ad ovest i rossi arrestavano la « offensiva limitata » alleata ad occidente di Chorwon per il terzo giorno consecutivo; 3) sul fronte propagandistico le radio rosse hanno ignorato per quasi tutta la giornata la crisi dei negoziati di tregua, ma alla sera radio Pyongyang ha dichiarato che il successo dei negoziati dipenderà dalla « buona volontà » degli americani e non dalla località scelta come sede delle trattative.

La radiotrasmissione rossa non costituisce una risposta alle proposte avanzate giovedì da Bradley, secondo le quali la conferenza dovrebbe venir spostata da Kaesong a Panmunjon-ni, a mezza via fra il territorio rosso e quello alleato. La radio rossa ripete invece le solite accuse secondo cui la richiesta allestì di una nuova sede avrebbe « il chiaro scopo di rompere la trattative ».

Nella battaglia aerea gli alleati non hanno perduto nessun apparecchio. Il totale di sei e forse sette Mig-15 abbattuti eguaglia o supera il precedente primato di sei apparecchi abbattuti il 22 dicembre 1950. In tutto hanno partecipato alla battaglia aerea di martedì centonovantatre aerei a reazione.

Nel primo scontro settantasei Superfortezze bombardieri in azione contro obiettivi ferroviari presso Sinanju, hanno affrontato quarantacinque Mig abbattendone due in fiamme. Ne seguirà poco dopo un terzo. Gli altri quattro e forse cinque caccia rossi sono stati distrutti in un altro combattimento nella zona nel pomeriggio. Un sesto è stato danneggiato.

Bombardieri B-29 hanno nuovamente colpito le ferrovie della Corea del nord, ponti ferroviari e scali merci, a Sunchon, Hungnam e Hamhusong.

Peter Kalischer (A.P.I. - U.P.)

Voci su un compromesso per il Territorio Libero di Trieste

Pubblicazione di un settimanale circa i termini d'un accordo tra Tito e Harriman - L'eco negli ambienti politici e le smentite di Palazzo Chigi e di Washington - Attesa per le dichiarazioni di venerdì di De Gasperi al Parlamento

Roma, 2 ottobre.

Si dice che stamane De Gasperi, entrando a parlare della questione di Trieste nel corso della sua relazione al Consiglio dei Ministri, abbia accennato chiaramente all'opportunità di arrivare presto ad una definitiva soluzione della delicata vicenda. Gli si attribuiscono anche frasi molto precise in proposito, come « ad una soluzione occorre ormai arrivare », e il contrasto con la Jugoslavia è una palla al piede che una nazione democratica come l'Italia non può trascinare in eterno » ed altre di analogo tenore.

Il fondo del « Popolo »

La cordialità di queste espressioni, certamente, si affida alla fragile e indimostrabile fondatezza delle voci e delle indiscrezioni che solitamente i giornalisti raccolgono al termine di una riunione politica, specialmente quando essa — com'è stata il caso di stamane — non soddisfa le legittime curiosità attraverso la diramazione di scarnienti comunicati ufficiali. Non saremo dunque noi a giurare che effettivamente quelle frasi siano state pronunciate, quei concetti espressi.

Ma il clima della giornata è stato favorevole a queste voci e il « consiglio » considerarle con una certa attenzione. Aveva iniziato stamane il quotidiano della democrazia cristiana con un « fondo » dedicato alla revisione del trattato di pace ove, sia pure con le cautele del caso, si affacciava una posizione che non era, a rigore, quella ufficiale ma qui sostenuta.

Diceva infatti il Popolo: « Noi vogliamo Trieste e tutto ciò che è italiano nel T.L.T. Queste sono le nostre legittime aspirazioni nazionali e la questione non dovrà essere chiusa senza soddisfarle. Queste è quello che De Gasperi ha detto a Washington e questo è quello che ha ottenuto, ed è molto, moltissimo... Noi non vogliamo, cioè, niente del T.L.T. che sia veramente ed effettivamente jugoslavo e si tratterà perciò di stabilire, su questa premessa di buona volontà, i termini concreti della revisione ».

Era una avance importante e come tale veniva considerata in tutti gli ambienti politici. Tanto più che, per una singolare coincidenza, essa si incrociava con alcune rivelazioni sui colloqui dell'agosto scorso tra il maresciallo Tito e l'inviato speciale di Truman, Harriman, pubblicate sull'ultimo numero di un settimanale milanese. Il settimanale — L'Europeo per l'occasione — sarebbe dovuto uscire sabato ma la sua periodicità dopodomani. Ma la materia delle sue rivelazioni era talmente bruciante da consigliarne l'immediata pubblicazione.

Si può aggiungere che il settimanale in questione ha un chiarore precedente in fatto di rivelazioni sulla Jugoslavia. Tre anni fa, con alcune settimane di anticipo sulle notizie ufficiali, annunciava per primo l'accordo di Brioni con il quale Tito decideva di passare definitivamente dalla parte dell'Occidente. Anche questo è stato un elemento che ha consigliato a leggere con attenzione le nuove informazioni.

I termini della mediazione

Esse riguardano, in sostanza, la « mediazione » svolta da Harriman per la definitiva soluzione della querelle italo-jugoslava ed i punti della soluzione che Tito avrebbe accettato e l'ambasciatore americano si sarebbe impegnato di caldeggiare, attraverso le normali vie diplomatiche, presso il Governo italiano. Ecco i punti della « distensione » che — secondo L'Europeo — si sarebbe profilata:

1) Trieste e tutta la zona « A » attualmente occupata dalle truppe alleate, eccettuata una piccola striscia di territorio collinoso situata immediatamente ad est della città, all'Italia;

2) La porzione della zona « B » attualmente occupata dalle truppe jugoslave che va da Cherasi, sul confine orientale alla costa istriana a sud della baia di Pirano e che include Capodistria, l'isola di Istria, Pirano e la sua baia, all'Italia;

3) Quanto alla regione di Gorizia un arbitrato locale dovrà definire il presente confine sulla base della nuova linea di demarcazione.

La Jugoslavia — sempre secondo la stessa fonte — avrebbe ottenuto il passaggio alla sua sovranità della parte inferiore della zona « B », dalla punta interna del golfo di Pirano a Cittanova d'Istria, ed una piccola striscia di territorio, sulla punta settentrionale della zona « B », da Ropada a Bascovizza San Lorenzo e Beca.

Vi sarebbero inoltre da regolare una serie di questioni marginali: dal regolamento del porto libero di Trieste alla garanzia americana dei nuovi confini definiti attraverso le trattative dirette dei due Paesi interessati, dallo scambio delle minoranze al coordinamento degli scopi economici e militari comuni ai due Paesi. « Alla fine del loro incontro e stipulato l'accordo provvisorio — nota ancora il settimanale — Harriman e Tito esprimevano la speranza che i successivi accordi tra Italia e Jugoslavia venissero negoziati tra Tito e De Gasperi direttamente ».

Come verrebbe assegnato secondo il progetto di cui si parla, il Territorio Libero: l'Italia riceverebbe la parte punteggiata della zona B e l'intera zona A meno una piccola rettifica del confine (punteggiatura zona A)

La pubblicazione di queste rivelazioni provocava naturalmente negli ambienti politici romani una certa sensazione. Vi si ritrovavano anche motivi di soddisfazione giacchè è evidente che, se da parte jugoslava si è accettata, o si è cominciato ad accettare, la possibilità di una soluzione come quella prospettata, l'accordo si sarebbe incanalato per la strada buona.

Motivi di perplessità, piuttosto, si avevano per l'opportunità di un simile ballon d'essai in questo momento: essendo ormai acquisito da una lunga tradizione di esperienze diplomatiche che il momento in cui si comincia a profilare la possibilità di una intesa è anche quello in cui le incontrollate anticipazioni possono provocare effetti catastrofici. Ed è anche perciò che, dopo aver riferito i termini delle informazioni che hanno provocato tanto scalpore, è indispensabile riportare le smentite ufficiali che le hanno immediatamente seguite.

« Esercitazioni giornalistiche » le definisce già questa mattina un portavoce di Palazzo Chigi. E più tardi l'agenzia Italia: « Semplici congetture prive di qualsiasi fondamento ». Da Washington, nel tardo pomeriggio il Dipartimento di Stato comunicava, meno drasticamente, di considerare « erroneo » le notizie pubblicate in Italia « secondo cui l'America avrebbe raggiunto con gli accordi segreti con la Jugoslavia per la divisione del Territorio Libero». Un'altra smentita è attesa da Belgrado.

Il momento è maturo

Ora — e riferiamo l'opinione di circoli responsabili non tenuti per altro al necessario riserbo dei portavoce ufficiali — non è certo il caso di prendere alla lettera le rivelazioni sui colloqui Harriman-Tito e le clausole del protesi accordo stipulato (in effetti non si tratterebbe comunque di un accordo, ma dello schema di una mediazione suscettibile di essere accettato di buon grado dalle due parti). Si sa quali immagini di « colore » e di « libera ricostruzione » si può riservare un giornale in simili circostanze. Sta di fatto, però, che il momento sembra maturo per l'iniziativa di trattative dirette. Tutta quella complessa azione diplomatica che dovrà sviluppare i temi impostati dal Presidente del Consiglio nel corso del suo viaggio, potrebbe anzi prendere l'avvio proprio da Trieste.

Di su quali interessi hanno le Potenze occidentali a quella che chiamano la « solidarietà adriatica » nel fronte comune che va da Capo Nord a Trebisonda. Si sa anche che l'Italia si è già ripetutamente detta favorevole alla ricerca di una « onorevole soluzione » e che, sino a oggi, essa da sull'altro era frustrata che dalle intransigenze jugoslave. Anche senza dare troppo credito alle ultime rivelazioni, recenti prese di posizione della autorità jugoslave lasciano sperare che questa intransigenza stia ammorbidendosi. E' un elemento da non sottovalutare. E' in questo spirito che, a quanto ci risulta, il Presidente del Consiglio tratterà la questione nelle sue dichiarazioni al Parlamento fissate per venerdì pomeriggio.

e. f.

Il problema persiano nella polemica elettorale

Churchill: "Siamo fuggiti dal campo ed è difficile che Mossadeq c'insegua fin qui,, Bevan: "Non credo che Churchill voglia la guerra ma non saprebbe impedirla,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 ottobre.

Winston Churchill, nel primo grande discorso elettorale pronunciato questa sera a Liverpool, fa violentemente attaccato il Governo per la condotta nella vertenza anglo-persiana. Ricordando le dichiarazioni fatte in Parlamento da Attlee e da Lord Jowett, egli ha accusato il Governo di non avere richiamato il Parlamento prima di prendere la decisione di sgombrare. Churchill ha dichiarato che gli inglesi sono stati « espulsi » ed una delle più grandi imprese britanniche all'estero è « perduta ». Siamo — ha detto Churchill con le sue caratteristiche metafore militari — fuggiti dal campo. E — ha aggiunto con amaro sarcasmo — è difficile che Mossadeq ci inseguirà fin qui. L'invio della navi da guerra, dei parà cadutisti, e le minacce di una protezione armata degli interessi britannici — ha detto il leader conservatore — sono stati un *bluff*. « Questo capitolo — egli ha anche detto — è ora chiuso. I conservatori non accettano alcuna responsabilità per l'accaduto ».

Dopo avere osservato che non resta ora che sopportare le perdite e le gravi conseguenze, forse anche in altre zone del mondo, egli ha invitato gli elettori a decidere, nel prossimo giorno delle elezioni, di mandare al governo il suo partito.

Questo violento attacco di Churchill porta così in piena nella polemica elettorale il problema persiano. E' difficile che i laburisti riescano a scuotere la condotta confusa e spesso contraddittoria del loro governo in questa delicatissima vicenda anche se, a conti fatti, forse la maggior parte del Paese è ora convinta che la decisione « finale » non avrebbe potuto essere diversa, perchè il pericolo di guerra e di violenta scissione con gli Stati Uniti sarebbe stato troppo grave. I conservatori si trovano ora in una posizione di favore: possono condannare con eccellenti argomenti quello che è stato fatto, senza avere alcun bisogno di ammettere che la loro alternativa, l'intervento militare, sarebbe stata ancor più disastrosa.

Pare però che questo attacco di Churchill fosse previsto dai laburisti, perchè al congresso del partito l'ex-ministro Bevan, dopo avere riconfermato l'unità del partito (« Le mie differenze con la politica del governo sono microscopiche in paragone delle mie differenze di vedute coi conservatori »), ha addirittura accusato Churchill, la City di Londra, Wall Street e in generale « il capitalismo » di avere trascinato la rivoluzione russa del 1917 — una rivoluzione nata come ribellione contro oppressioni secolari — verso quel regime di tirannia, di intolleranza e di minaccia alla pace mondiale che è oggi. (Bevan ha esposto questa teoria con un estremismo inaccettabile, ma è importante ricordare che, in occasione della conferenza internazionale della pace a Parigi del 1947, questa stessa interpretazione storica era stata ampiamente accettata e prospettata a decine di milioni di radio-ascoltatori britannici dal grande giornalista liberale Harold Nicholson).

Bevan ha poi accusato Churchill di avere una mentalità del secolo passato. « Io non credo — ha detto il grande esponente della sinistra laburista, entrando in pieno in quello che sarà uno dei motivi dominanti della campagna elettorale, che Churchill voglia la guerra. Dico soltanto che lui non saprebbe impedirla. Quando una situazione diplomatica diventa troppo difficile, Churchill non conosce altro sistema che mandare una nave da guerra ».

Purtroppo però è stato proprio il partito di Bevan che, per parecchi mesi, ha tenuto le navi da guerra britanniche dinanzi ad Abadan. Forse è anche per questo che il Congresso del partito ha preferito dare a Bevan personalmente il massimo numero di voti nell'elezione dell'Esecutivo e ha preferito anche una delle sue fedelissime, il ministro della Difesa Shinwell, che ha perduto così il suo posto nell'Esecutivo del partito.

E' stato annunciato oggi da fonte autorevole che la Gran Bretagna ha invitato tutti i comandanti in capo del Commonwealth a partecipare ad una conferenza segreta che durerà un giorno, il 17 ottobre prossimo a Warminster, nella contea di Wiltshire, per discutere la situazione militare generale.

r. a.

L'on. Rubinacci conclude alla Camera la discussione del bilancio del Lavoro

Lieve contrazione nel numero dei disoccupati - 1500 miliardi spesi nel 1950 in nuovi investimenti - Imminente presentazione della legge sindacale - Il progetto per la Previdenza Sociale

Roma, 2 ottobre.

Un vasto panorama del campo dal lavoro, dei problemi risolti e di quelli allo studio è stato tracciato dal ministro Rubinacci, che ha concluso alla Camera l'esame del bilancio del suo dicastero. Il Ministro — rintuzzando le accuse di insensibilità rivolte al Governo verso la miseria che purtroppo ancora esistono nel Paese — ha voluto mettere in chiaro che il bilancio del Ministero del Lavoro non comporta come spesa diretta quei 97 miliardi indicati dai capitoli, ma un complesso di ben 400 miliardi di lire annui ricavati da stanziamenti di altri Ministeri per l'assistenza, la beneficenza, le pensioni di guerra, la sanità pubblica; e per le spese pubbliche destinate a investimenti privati, per l'apporto di private istituzioni, ecc.

Indubbiamente ulteriori sforzi sono necessari. Il Ministro ha riconosciuto che per un male cronico come quello della disoccupazione da noi occorre una lunga e paziente cura. Il Governo, ben conscio della situazione, si è appunto accinto a questa cura attraverso la politica degli investimenti, la quale, è bene rilevarlo, ha dato risultati concreti anche in questa fase iniziale. Infatti nel 1950 ben 1.500 miliardi sono affluiti verso nuovi investimenti: si tratta di una massa di danaro pari al 20 per cento del reddito nazionale.

Ma qual'è realmente la disoccupazione attuale? Nel marzo 1951 gli iscritti nelle liste di collocamento erano 1.775.000, dei quali 1.117.800 veri lavoratori disoccupati e 457.000 giovani in attesa di prima occupazione. Questi dati confermano, a dire del Ministro, una contrazione sia pur lieve del grave fenomeno: 175 mila disoccupati in meno circa nei confronti del '50.

Dopo aver accennato agli sforzi che il Governo ha compiuto e sta compiendo sul terreno internazionale per aprire più larghe porte alla nostra emigrazione, il Ministro ha abbandonato l'esposizione dei dati per addentrarsi nella discussione circa i rapporti fra lo Stato e le organizzazioni sindacali. Ha ragione Rapelli — ha detto il Ministro — quando sostiene la necessità della collaborazione dei Sindacati con lo Stato. Ma ciò non può essere realizzato se non gradualmente ed a patto che i Sindacati si mantengano nell'ambito delle loro funzioni di tutela dei lavoratori senza sconfinare nella politica.

Infine il Ministro ha parlato della scottante questione della mancanza di una legge sindacale organica. Questa carenza — egli ha detto — è causa di grave pregiudizio sia per gli interessi dei lavoratori che per l'intera economia del Paese. Il fenomeno della inosservanza dei contratti collettivi contribuisce al basso livello di vita ed allo sfruttamento di larghi strati di lavoratori e costituisce uno dei motivi dell'instabilità economica e sociale. D'altra parte è nello stesso interesse dei lavoratori che lo sciopero il quale si svolge nell'ambito della legge abbia dalla legge stessa la necessaria tutela. Per ciò il Governo presenterà fra non molto al Parlamento una legge che è frutto di lunga meditazione: la discussione che ne seguirà consentirà di valutarla nella sua esatta portata di strumento per il progresso sociale dei lavoratori.

Circa la riforma della Previdenza Sociale il Ministro ha detto che nessuno si sogna di voler insabbiare il progetto. Esso è in preparazione e sarà realizzato « con decisione e tenacia ». Inoltre un progetto di estensione delle assicurazioni sociali ai coltivatori diretti è all'esame della competente Commissione della Camera. L'er quanto riguarda l'assicurazione invalidità e vecchiaia il riordinamento può considerarsi compiuto. E' allo studio quello dell'assicurazione contro le malattie. Sono in progetto l'unificazione dei contributi previdenziali e il riordinamento dei contributi in agricoltura. Il ministro Rubinacci ha concluso rivolgendo a tutti un appello di collaborazione e di comprensione.

Finito il suo discorso, il Ministro ha preso in esame i vari ordini del giorno accogliendone alcuni come raccomandazione. Poi, dopo la votazione del bilancio che è stato approvato, la seduta è stata tolta. Nel pomeriggio si è iniziato il dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione. Hanno parlato gli on.li Donatini (d. c.), Silipo (com.), Mondolfo (p.s.-a.i.l.s.), e l'on. Pierantozzi (d.c.).

Alle 20,30 la seduta è stata sospesa e si è ripreso il dibattito un'ora dopo.

Smentita ad un rinvio del Consiglio nazionale d. c.

Roma, 2 ottobre.

L'ufficio stampa della D.C. smentisce questa sera le voci di un rinvio del consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, che si terrà nei giorni di sabato e domenica p. v.. Domani intanto il gruppo parlamentare D.C. della Camera, a norma del proprio regolamento, procederà alla elezione di due rappresentanti nel consiglio nazionale del partito, in sostituzione degli onorevoli Marazza e Chiaramonti.

Smentita di Washington

Washington, 2 ottobre.

Il Dipartimento di Stato ha definito « errore » le informazioni pubblicate da un settimanale italiano, secondo cui il consigliere presidenziale di politica estera Averell Harriman avrebbe raggiunto con il maresciallo Tito, nel corso di un colloquio avuto a Belgrado il 26 agosto, un accordo, in base al quale il territorio libero di Trieste sarebbe diviso tra l'Italia e la Jugoslavia.

I circoli ufficiali locali non hanno espressa alcuna opinione sulle nuove presunte « rivelazioni », anche se è concorde l'impressione che qualche cosa covi sotto la cenere, soprattutto per quanto si riferisce al desiderio, anzi all'ansia del governo di Belgrado e dei suoi patrocinatori di risolvere definitivamente il problema di Trieste. Secondo alcuni osservatori si tratterebbe di una manovra jugoslava, e forse anche inglese, tendente a conoscere le reazioni ufficiali italiane al progetto. Si pensa che Belgrado sia preoccupata dei colloqui di Washington, soprattutto in quanto De Gasperi si è rivelato così sicuro ed ottimista sul problema di Trieste — e ne fa fede, fra l'altro, il telegramma al sindaco Bartoli — senza che egli abbia peraltro detto fino qui una sola parola di più. Il progetto presentato dal settimanale milanese potrebbe riferirsi a quella vaga e misteriosa « terza soluzione » sui ripetutamente si è richiamato Kardelj, ed è tesa che continua ad interessare la stampa belgradese, senza però che nessuno esca dal generico.

Segnaleremo infine che la notizia ha messo in vivissimo orgasmo le popolazioni istriane da Capodistria a Pirano, alle quali sarebbe garantito il ricongiungimento all'Italia.

Silenzio a Trieste nei circoli ufficiali

Trieste, 2 ottobre.

Trieste è da anni abituata a vedere periodicamente le cartine del suo territorio su questo o quel giornale del mondo, per cui l'annuncio dato oggi da un settimanale milanese circa un nuovo piano di ripartizione del Territorio libero non l'ha emozionata troppo. E' da tempo, del resto, che si va parlando in tal senso, e noi di recente avevamo prospettato due delle soluzioni che avrebbero formato oggetto delle recenti discussioni avute da Harriman con Tito, una delle quali, appunto, prevedeva un nuovo confine fra Italia e Jugoslavia basato all'incirca sul carattere etnico della zona istriana.

I circoli ufficiali locali non hanno espressa alcuna opinione sulle nuove presunte « rivelazioni », anche se è concorde l'impressione che qualche cosa covi sotto la cenere, soprattutto per quanto si riferisce al desiderio, anzi all'ansia del governo di Belgrado e dei suoi patrocinatori di risolvere definitivamente il problema di Trieste. Secondo alcuni osservatori si tratterebbe di una manovra jugoslava, e forse anche inglese, tendente a conoscere le reazioni ufficiali italiane al progetto. Si pensa che Belgrado sia preoccupata dei colloqui di Washington, soprattutto in quanto De Gasperi si è rivelato così sicuro ed ottimista sul problema di Trieste — e ne fa fede, fra l'altro, il telegramma al sindaco Bartoli — senza che egli abbia peraltro detto fino qui una sola parola di più. Il progetto presentato dal settimanale milanese potrebbe riferirsi a quella vaga e misteriosa « terza soluzione » sui ripetutamente si è richiamato Kardelj, ed è tesa che continua ad interessare la stampa belgradese, senza però che nessuno esca dal generico.

Segnaleremo infine che la notizia ha messo in vivissimo orgasmo le popolazioni istriane da Capodistria a Pirano, alle quali sarebbe garantito il ricongiungimento all'Italia.

Smentita di Washington

**Washington, 2

CRONACA CITTADINA

Senso di disagio e di preoccupazione per la dichiarazione dei redditi

Per chiarire la situazione del contribuente è necessario vengano differiti i termini per la consegna delle schede

E' imminente il giorno di scadenza di quella denuncia che il Ministro Vanoni ha, solennemente, dichiarato non più differibile. Chiniamo la testa, per rispetto al principio del *salus rei pubblicæ suprema lex* e cerchiamo di fare, disciplinatamente, il nostro doverc.

Se non che, proprio il rispetto di dovere non riesce facilmente osservabile per talune imperfezioni della legge, delle relative norme di attuazione e dei moduli predisposti per la denuncia. Ed è estremamente significativo che anche i funzionari specializzati, di fronte a certi quesiti, formulino delle riserve e dei dubbi che dimostrano come, pure essi, non siano molto convinti.

Ad esempio, i moduli indicano che, nella denuncia dei redditi dei fabbricati, si devono applicare le detrazioni fisse: di un quarto del reddito lordo e del «quadruplo del reddito accertato» per il 1938. Le istruzioni sulla dichiarazione unica accennano alla nuova legge, che disciplinerà appunto la tassazione dei redditi dei fabbricati. Che dire del fatto che non esiste ancora la legge, alla quale il modulo fa riferimento? E' di ieri la notizia secondo cui la Commissione parlamentare ha approvato il disegno di legge relativo alla determinazione del reddito imponibile dei fabbricati, elevando, però, la seconda detrazione a «quattro volte e mezzo» l'imponibile accertato per il 1938. Decidiamoci, dunque, fra «reddito accertato» e «imponibile», fra il «quadruplo» e la «quattro volte e mezzo»!

Qui la intenzione presunta del legislatore conta poco, se la legge non è promulgata. Viceversa, secondo i moduli, anche l'intenzione dovrebbe avere un peso giuridico, se il mancato rispetto delle norme può portare a delle sanzioni che macchiano il pertificato penale.

Il principio informatore del nuovo sistema sarebbe, di per sè, senza dubbio, altamente lodevole: moralizzare il contribuente italiano, che ha delle così cattive abitudini fiscali, inducendolo a dire la verità.

Ma questa bilancia dovrebbe avere, anche, il suo contrappeso in una corrispondente fiducia del contribuente verso il fisco. Ora, può dubitarsi sussista codesto presupposto di fiducia, in un sistema tutt'altro che distributore ed equitativo, in cui restano incerte le proporzioni di tassazione a seconda dei redditi ed in cui già sono evidenti certe enormi, inspiegabili sperequazioni.

Ricordiamo, a questo proposito, che «sono esonerati dall'obbligo della dichiarazione: 1) i soggetti aventi solo redditi di terreni e redditi agrari di importo non eccedenti lire 240 mila ed i reddituari (comunioni di persone fisiche e persone non fisiche) — non soggetti alla imposta complementare — aventi soltanto detti redditi, anche di importo maggiore; 2) i soggetti che hanno solo redditi di cat. C. 2, non superiori a L. 600.000 e senza limiti per i redditi ex cat. D; 3) i soggetti che possiedono solo redditi di fabbricati con imponibile in complesso inferiore ad annue L. 150; 4) i soggetti ai quali non è applicabile alcuna imposta diretta nè reale nè personale».

Simile stridente disparità ha evidente rapporto col sistema inveterato di colpire, con minori aliquote, i redditi più facilmente accertabili, e con altre maggiori, quelli di più difficoltoso accertamento.

Ma un simile sistema è inconciliabile col nuovo orientamento della mutua fiducia, che esigerebbe una corrispondenza nelle proporzioni di tassazione, data la presunzione di veridicità della denuncia.

E' innegabile che il senso diffuso nel pubblico, di fronte all'imminente attuazione dell'obbligo, sia di grave disagio, di incertezza e di preoccupazione, senso che non è certo ridotto dai categorici dinieghi di proroghe, sia pure con apprezzabile scopo di interesse pubblico, del ministro Vanoni.

Pare, a questo riguardo, straordinariamente illustrativa la circostanza che poche sere fa, discutendosi nel Consiglio Comunale di Torino sull'opportunità di formulare un'istanza dell'Amministrazione Comunale, intesa ad ottenere un rinvio della data della dichiarazione, allo scopo che si chiarisca meglio la situazione del contribuente, *tutti*, diciamo *tutti* i consiglieri, i quali, alla loro volta, rappresentano il novantadue per cento della popolazione, abbiano, con grande spontaneità e con ugualità di colore, approvato la richiesta del rinvio.

Roberto Cravero

Breve sosta a Torino

Nel pomeriggio arriverà il sindaco di New York

Proveniente da Milano in macchina, il sindaco di New York, Vincent R. Impellitteri giungerà oggi nella nostra città. L'arrivo è previsto non il tardo pomeriggio.

Vincent Impellitteri, la signora e il seguito alloggeranno all'albergo Piemonte in forma privatissima.

Nella mattinata di domani, visiteranno il Salone della Tecnica e con ogni probabilità la basilica di Superga. Quest'ultimo è un desiderio espresso dalla signora Impellitteri, che era già stata a Torino alcuni anni fa.

A mezzogiorno avrà luogo il ricevimento nel gabinetto del sindaco di Torino; all'una, all'albergo Piemonte, colazione offerta dalla «American Chamber of Commerce for Italy».

Vincent Impellitteri ripartirà nel pomeriggio.

Eventualità di restare senza pane venerdì per la chiusura dei forni

I lavoranti dissentono dall'agitazione dei proprietari e si rifiutano di confezionare domani un doppio quantitativo - I panificatori sarebbero in grado di far da soli?

Dopodomani, venerdì — senza più volte abbiamo pubblicato — il pane non dovrebbe essere confezionato né a Torino nè in qualsiasi altra parte d'Italia. I panificatori infatti hanno deciso di tener chiusi i loro negozi durante tutta la giornata del 5 ottobre, allo scopo di far accogliere una serie di loro rivendicazioni che vanno dal blocco delle licenze alla revisione del «dato di panificazione». Essi sostengono cioè che, in seguito all'aumento dei costi d'esercizio — elettricità, affitti ecc. — la loro rimunerazione è diventata insufficiente e va quindi riveduta (con conseguente relativo aumento del prezzo del pane).

I rappresentanti nazionali della categoria avevano però assicurato il Ministero competente che la loro chiusura dei negozi si sarebbe risolta in un gesto puramente simbolico: la popolazione non ne avrebbe risentito in quanto il giorno prima (domani) essi avrebbero provveduto a confezionare il pane in quantità doppia del consueto.

Improvvisamente ieri sera si è avuto un colpo di scena. I lavoranti dei panificatori, riunitisi in assemblea alla Camera del Lavoro, hanno votato un ordine del giorno. Nella prima parte della mozione si protesta contro la mancata applicazione dell'aumento della contingenza e contro i ritardi di invero che subordinano tale concessione all'aumento del prezzo del pane.

Nella seconda parte, i lavoratori «ammoniscono i panificatori circa i sistemi di lotta che essi stanno per adottare e che ad altro non portano se non all'inasprimento delle già intollerabili condizioni di vita e di lavoro degli operai panettieri; dichiarano pertanto che non solo non faranno alcuna doppia produzione ma che rivendicano fin d'ora il pagamento della giornata di lavoro del 6 ottobre anche se i panificatori chiuderanno le aziende; invitano infine il Governo a voler sollecitamente prendere deliberazioni in proposito...».

L'annuncio che gli operai non si sarebbero affatto prestati a lavorare il doppio domani, lasciava per la prima volta intravvedere la possibilità che tutta Torino potesse rimanere senza pane venerdì. I panificatori, però, da noi interpellati in merito hanno senz'altro escluso tale eventualità. «Prima di tutto — essi ci hanno risposto — il novanta per cento dei nostri dipendenti si presterà lo stesso a confezionare un quantitativo sufficiente sia per domani che per dopodomani; secondariamente, siamo in ogni caso in grado di fare eventualmente da soli. Il pericolo anzi è quello che ognuno di noi sforni troppo pane nel timore che qualche collega non sia in grado di farlo».

Sembra che effettivamente queste ottimistiche affermazioni abbiano un certo fondamento. Senza entrare nel merito della questione, dobbiamo però ricordare che il prefetto di Milano è intervenuto nella vertenza disapprovando l'iniziativa dei panificatori, invitandoli ad astenersene ed avvertendo il fine che «sarà proceduto al ritiro della licenza di esercizio nei riguardi delle panetterie che non osserveranno venerdì l'orario di apertura dei negozi».

Il disastro della «Nebiolo»

La libertà provvisoria al banchiere Caffarena

Nel corso della procedura giudiziaria a carico degli ex-amministratori della Nebiolo — procedura avocata in queste ultime settimane alla Procura Generale — si è avuto un fatto nuovo: la concessione della libertà provvisoria al banchiere Caffarena. Le ordinanze è stata emessa ieri dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello presieduta dall'avvocato Alvansi Delfrate su istanza degli avvocati Quaglia e Garelli. La ordinanza è motivata dal fatto che a carico del Caffarena — ex-vice presidente del Consiglio di amministrazione della Nebiolo e presidente degli agenti di cambio — non sono emersi elementi atti a provare una sua grave responsabilità. Il banchiere, che ha 62 anni, era ricoverato all'infermeria delle «Nuove» per le sue malferme condizioni di salute. La libertà provvisoria è stata invece rifiutata agli altri imputati, e cioè al dott. Pier Luigi Roccatagliata, ex-amministratore delegato e direttore della Nebiolo, al cav. Eugenio Marmiglia ed al dott. Giulia Raselli.

Novità per i Parrucchieri e per la bellezza femminile alla Mostra Internazionale della Tecnica

Fra le altre novità, la mostra internazionale della Tecnica, presenta un nuovo ritrovato per la cura della bellezza femminile.

Qualsiasi capigliatura tornerà vigorosa, fluente, brillante, anche se resta a un normale trattamento d'igiene, se rigenerata dal nuovo apparecchio che la ditta Perla di Fasolo Ernesto, Torino, via Saluzzo 2 ha inventato e brevettato ed esposto al salone della Mostra della Tecnica.

Ogni signora potrà chiedere questo nuovo trattamento di bellezza al proprio parrucchiere, certa di ottenere in brevissimo tempo il miracolo di una splendida capigliatura.

L'educazione sessuale dei ragazzi in America

Nelle scuole americane vengono regolarmente proiettati film sulla gestazione e la nascita del bambino. Un completo fotoservizio sull'argomento è pubblicato sul n. 10 di «Selezione Medica». Questo interessante numero contiene inoltre: *I segreti del sogno - La lotta contro il cancro - La pleurite - Le cisti ovariche - Attenti alle stringhe - Cos'è la streptomicina?*, nella «Selezione Medica», in tutte le edicole, 180 pagg. a colori, 150 lire.

CORSO DOMANI

Vivi GIOI massimo SERATO Umberto SPADARO

SENZA BANDIERA

Prod. ELFO FILM

AMBROSIO DOMANI

TECHNICOLOR

MORRIS PARIS HENRY BROOKS MARTHA

i FRATELLI di JESS il bandito

Esami di maturità: italiano scritto

La sessione autunnale degli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione tecnica e magistrale, è cominciata ieri. Seguendo la consueta procedura, i presidi han ritirato dai provveditore le buste chiuse con i temi ministeriali per le prove scritte. Poco dopo le otto, è cominciata in tutte le scuole la prima prova, quella di italiano. Ecco i rispettivi temi.

Liceo Classico: 1° tema: L'attività politica degli italiani in terra di esilio durante il Risorgimento nazionale. - 2° tema: Motivi di ispirazione classica nelle odi del Foscolo e nei canti del Leopardi.

Liceo Scientifico: 1° tema: Esponete le vostre impressioni su una opera di letteratura straniera che sia stata oggetto di studio o di lettura da parte vostra. - 2° tema: Ricordate i mutamenti e le invenzioni che portarono a un rinnovamento della civiltà dalla Rinascenza alla prima metà del secolo XIX.

Istituto Magistrale: Ricordate ed esponete la vostra infanzia e le conclusioni che ne trasse per l'educazione del fanciullo.

Magistero professionale per la donna: 1) Il posto della donna nell'età moderna, sia come collaboratrice che come concorrente dell'uomo nei pubblici impieghi, nella scuola e in genere nelle più complesse e varie attività della vita contemporanea. - 2) Edmond Burk scrisse di sè: «Non appena io metto piede nella mia casa, tutti i molesti pensieri mi abbandonano». Alla luce della vostra esperienza e dei vostri studi, mostrate come il saggio governo della casa tanto contribuisca all'ordine, alla pace, alla serenità della famiglia.

Istituti Tecnici per Ragionieri e Geometri e Istituti Industriali: 1° tema: Prendendo lo spunto da alcuni versi dei Pascoli che esaminandi dovevano parlare dell'interessante lavoro dell'uomo per vincere le forze della natura e assoggettarle ai suoi bisogni.

2° tema: Parlate dei libri della vostra biblioteca. Quali letture vi hanno maggiormente impressionato e interessato oltre a quelle scolastiche.

Scuola serale di taglio. — Martedì prossimo avranno inizio presso la sede dell'U.D.I. in via Giolitti 42, i corsi serali di taglio, della durata di 3 mesi. Per informazioni telefonare al 42-215.

Sventato all'ultimo momento un folle progetto di fratricidio

Per impedire al fratello l'accesso al suo orto aveva sistemato sul muro un fascio di fili elettrici

All'ultimo momento è stato sventato, grazie all'energico intervento della Polizia, un agghiacciante progetto di fratricidio. La notizia, data la sua delicatezza, era stata tenuta nascosta; ma alcune indiscrezioni l'hanno fatta trapelare.

Anni or sono un commerciante aveva costruito, in fondo a via Ceronda, al limite estremo della città, una casetta ad un sol piano, con due appartamenti: alla casetta era annesso, dietro, un piccolo pezzo di terreno. Due anni or sono l'unico moriva e l'abitazione veniva divisa dai due figli, Marco e Severino, entrambi sposati. Essi erano sempre andati d'accordo, ma le operazioni di divisione dell'eredità scavavano tra di loro un solco incolmabile: dapprima era risentimento, poi astio, infine odio furibondo. Per un nonnulla i due altercavano e più di una volta.

L'urto più terribile scoppiava in questo ultime settimane. Il cortile era stato fatto diviso a metà con un muro. Il Marco del suo orto aveva fatto un orto, con viti; il Severino se ne serviva come luogo d'allevamento di conigli e galline. Quindici giorni or sono il Marco constatava — o credeva di constatare — che il fratello gli aveva rubato alcuni grappoli d'uva. Lo redarguiva. L'altro rispondeva per le rime, nasceva un'ennesima lite. Due giorni dopo l'uva era nuovamente sparita. Altra rabbiosa disputa, con adeguati dinieghi da parte del Severino. Ma i furterelli continuavano e allora nella mente del Marco, esasperata, prendeva consistenza un'idea mostruosa: quella di punire in modo atroce il fratello che di notte — secondo i suoi sospetti — scavalcava il muro e s'introduceva nel suo orto. Lavorava accanitamente e riusciva a stendere sulla sommità del muro un fascio di fili elettrici: così che il Severino, incautandoli, avrebbe ricevuta una scossa tremenda. Nelle intenzioni del Marco era di spedire il fratello per un paio di mesi all'ospedale: egli però ignorava che la scarica avrebbe probabilmente ucciso il malcapitato.

L'impianto veniva sistemato quattro giorni or sono, all'alba e abilmente occultato. All'ultimo momento, colto da scrupoli, il Marco si recava in Questura ed esponeva con grande concitazione i furti patiti (sempre secondo lui) ad opera del fratello: e aggiungeva poi come intendesse dare una lezione al fratello. Al che il funzionario, allibito, gli intimava di tagliare entro un'ora l'impianto elettrico. E inviava sul posto due agenti onde controllare che il Marco eseguisse l'ordine. Lo sciagurato è stato poi nuovamente chiamato in Questura ed ha ricevuto una precisa diffida.

Un'altra azienda travolta nel fallimento Porrino

Il Tribunale di Torino ha dichiarato ieri il fallimento della Società Commercio Lane Affini, la quale funzionava sopratutto come ente finanziatore della Società Lanificio Celestino Porrino e C. Il curatore del fallimento di quest'ultima dott. Marsano aveva avuto modo di rilevare, nel corso della verifica dei crediti, che le tre uniche operazioni compiute dalla Soc. Commercio Lane consistevano in acquisti di lane per un importo di 78 milioni, mercè che erano andate a finire presso il Lanificio Porrino e ai Magazzini Generali.

In base a tali elementi ed alla accertata circostanza del rilascio di effetti diretti o girati all'ordine, il dott. Marsano ha rappresentato al Giudice Delegato dott. Martino la attuale situazione; pertanto risultando l'evidenza di un organismo di struttura parassitaria finanziaria, privo di automezzi in quanto intrasi a pagamenti competevano al Lanificio Celestino Porrino, ha chiesto che il Giudice volesse prendere provvedimenti adeguati.

Di qui la nuova dichiarazione di fallimento che viene così ad inserirsi, quantunque formalmente indipendente dalle altre due procedure (Lanificio Porrino e Soc. Porrino e C.) nel complesso dissesto, di cui è emergente figura il Dante Porrino.

La Soc. Commercio Lane era stata costituita a Roma fra i signori Aldo Mottura e Adriano Silenzi col capitale di 200 mila lire; nel marzo di quest'anno veniva trasferita a Torino, risultando amministratore unico tale signor Cataliani, dipendente del Lanificio Porrino.

Curatore del nuovo fallimento è stato nominato il dott. Pierino Marsano.

I due rapinatori di Mezzenile negano recisamente le loro colpe

Il fermo di un terzo individuo - Trovati gli abiti ma non le armi

La sera del 28 settembre due individui armati compivano una rapina in quel di Mezzenile, alla locanda della stazione. Verso le 19 i banditi — una brandeggiando un mitra, l'altro impugnando una pistola — entravano nella locanda che si trova in luogo isolato a cento metri circa dalla stazione; nella sala a pianterreno v'era la figlia del proprietario, Anna Gianotti, e seduto ad un tavolo il mediatore Giuseppe De Matteis. I lestofanti, con la minaccia delle armi, s'impossessavano di trentatre lire del De Matteis e ottocento lire rinvenute nei cassetti del locale.

Le indagini venivano subito intraprese dall'Arma di Cirié, sotto la direzione del tenente Bettinaria. Una minuziosa inchiesta portava a stabilire che nel giorno della rapina erano stati notati in Mezzenile due giovanotti sconosciuti, piuttosto male in arnese, dall'aria sospetta: i due avevano sostato a lungo, durante il pomeriggio nei pressi del caffè. I carabinieri raccoglievano ogni particolare e riuscivano, sia pure con approssimazione, a ricostruire i connotati dei banditi. La preda non era lontana, anzi vicinissima, proprio a Cirié. Infatti i sospetti cadevano su due giovani di Cirié che, dal 29 al 30 settembre, si erano assentati dal paese. I carabinieri si procuravano le fotografie dei due — Romano Boria di 22 anni domiciliato in Cirié, via Montebello 3 e Mario Bergero di 21 anni, strada di Lanzo 30 — e le mostravano alle vittime della rapina. Il trattavo semplicemente di un sospetto nato dalla coincidenza del fatidico con l'assenza dei due. Ma ecco il colpo di scena: tanto il Gianotti che il De Matteis riconoscevano immediatamente, con assoluta sicurezza, i banditi.

Essi venivano allora catturati l'altra sera alle 20,30 in casa del Bergero. Subito negavano. Ma fatti salire su di una macchina e portati nella sera stessa a Mezzenile, subivano un confronto con la Gianotti e il De Matteis: i quali all'unisono gridavano «Sono loro non possiamo sbagliarci!». Al che, gli altri non osavano che balbettare «No... no... non è vero... c'è un errore...». Nella giornata di ieri essi venivano sottoposti a numerosi interrogatori. Negavano sempre, ma restavano abigottiti quando apprendevano che i militi avevano trovato a Lesa, presso Mezzenile, il berretto del Boria, lasciato in una camera da essi occupata per qualche giorno; e la giacca che indossava il Bergero al momento dell'aggressione. Non sono stati ancora rinvenuti le armi: rinvenimento però che senza dubbio non tarderà. A tarda ora si è appreso che è stato fermato un altro individuo che si sospetta implicato nella rapina o come mandante o come «palo».

Baristi di 12 Paesi a Torino per una gara professionale

Sono giunti ieri a Torino baristi (baristes) provenienti dal Belgio, dalla Danimarca, dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Irlanda, dalla Norvegia, dall'Olanda, dalla Spagna, dalla Svezia e dalla Svizzera, invitati dall'A.I.B.E.S. e dai conti Rossi di Montelera per una gara di abilità nella «presentazione» (aspetto) delle loro bevande e dei meriti relativi in gusto ed aroma. I barmen, vincitori dei precedenti eliminatori nazionali, sono tre per ogni Paese, ed anche l'Italia partecipa alla gara con lo stesso numero di concorrenti. La gara, più che altro, vuol essere una festa di questi lavoratori specializzati che da poco tempo sono riuniti in associazione (A.I.B.E.S. - Associazione italiana baristi e sostentitori) e che entrano così nel campionato internazionale già in vita da molti anni. La gara durerà oggi e domani. Il giorno 5, alle premiazioni, sarà presente S. E. Bruneteo, insieme con le autorità e note personalità cittadine. Con una lettera in data di ieri l'altro, ha gradito l'invito anche la signorina Isabella Valdettaro, «Miss Italia 1951».

Programma della stagione lirica al Teatro Nuovo del Valentino

Il sindaco ha fatto le annunciate dichiarazioni sulla stagione lirica di autunno. Rispetto agli anni scorsi, il ciclo degli spettacoli avrà inizio con un ritardo di una quindicina di giorni a causa dei precedenti impegni assunti dal Teatro Nuovo in occasione della manifestazione cinematografica.

«Che la scelta della sede sia caduta appunto sul Teatro Nuovo — ha dichiarato l'avv. Peyron — non deve stupire. Ciò è soprattutto dovuto alle esigenze del repertorio, giacchè quel palcoscenico è l'unico a Torino sufficientemente spazioso da consentire la messa in scena anche di opere di vasto respiro spettacolare. Ed è questo l'obbiettivo cui ha mirato la sovraintendenza. Confidiamo che il pubblico saprà apprezzare questa iniziativa ed affrontare il disagio — del resto piccolo — di recarsi in una zona che risulta piuttosto decentrata».

Quanto al repertorio — ecco la caratteristica che distinguerà l'attuale stagione dalle precedenti — si può dire che essa sia improntato alla celebrazione dei nostri maggiori operisti: sono infatti in cartellone l'*Aida* di Verdi, la *Sonnambula* di Bellini (per la ricorrenza del 150° anno della nascita del musicista, il 3 novembre), la *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai (opera che ebbe il suo battesimo della scena al nostro «Regio», il 2 febbraio 1914), *l'amico Fritz* di Mascagni e *L'osteria portoghese* di Cherubini, (mai rappresentata a Torino).

Alcuni balletti completeranno il programma: la *Gaîté parisienne* con musiche di Offenbach coreografia di Aurel Milloss, il *Bolero* di Ravel e la *Giselle* di Adam, per la prima volta a Torino con la partecipazione del corpo di ballo della Scala. Il complesso artistico del teatro milanese curerà inoltre la rappresentazione dell'opera di Cherubini.

Fra i direttori vi saranno Giannandrea Gavazzeni, Franco Ghione, Oliviero De Fabritiis e Argeo Quadri. Per i cantanti è fin d'ora sicura la partecipazione di Margherita Carosio nella *Sonnambula*. Il sindaco ha inoltre annunciato che si è provveduto ad una nuova selezione della massa corale, con l'inserimento di un buon numero di allievi della scuola torinese.

I prezzi resteranno pressochè immutati rispetto a quelli dell'anno scorso, nonostante che il costo degli spettacoli sia aumentato di circa il 25 per cento. Speciali facilitazioni saranno concesse a operai, impiegati e studenti. Sarà infine istituito un particolare tipo di abbonamento che consentirà di scegliere le serate che più riscuoteranno gradita ed eliminerà l'impegno degli spettacoli fissi.

Per l'afflusso e il deflusso del pubblico dal teatro saranno intensificati i servizi tranviari e saranno istituite alcune linee speciali, anche automobilistiche. Lo spettacolo inaugurale avrà luogo il 13 p. v. con il Corpo di ballo della Scala.

MASSIMO STATUTO OGGI

VERGINITA'

con ELEANORA ROSSI TAMARA LEES FRANCA MARZI OTELLO TOSO

VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

Imminente al TORINO

Preparatevi a ridere dei guai altrui!

SIGNORINA ROMPICOLLO con LOIS BUTLER

UN DIAVOLO IN GONNELLA IN UNA SCINTILLANTE FILM A COLORI

DA VENERDI' IN "ANTEPRIMA,, AL DORIA

Travestito da operaio dei telefoni con una scala raggiunge l'innamorata

Intempestivo intervento del padre della ragazza - Violento scambio di pugni; entrambi all'ospedale

Tra gl'infiniti espedienti escogitati dagl'innamorati per vincere le difficoltà ed eludere i controlli da parte di genitori troppo severi, merita attenzione per originalità ed inventiva quello escogitato dal giovane Romolo Ascani: il quale è stato una stravagante addirittura geniale sebbene abbia dato un esito alquanto infelice.

Il giovanotto da diverso tempo ormai era perdutamente invaghito di una bella e provocante ragazza: la signorina Elena Frugali, figlia di un commercialista che abita in corso Regina Margherita. L'amore tra i due giovani era reciproco ed appassionato, ma avventuratamente il padre di Elena si opponeva recisamente alla relazione.

— Quel cascamorto — andava dicendo — non mi piace. Deve essere un fannullone. Per te voglio un partito serio, un uomo posato che abbia almeno una trentina d'anni.

Ma la figliola non voleva sentir ragioni. A lei piaceva Romoletto ed a Romoletto voleva andare sposa. I contrasti assunsero aspetti addirittura drammatici. Più volte gli innamorati furono sorpresi per via dal collerico genitore che dopo molte scenate giunse recentemente ad una decisione assai grave. Elena sarebbe rimasta chiusa in casa sin quando non avesse dimenticato il ragazzo. Mille secoli di storia insegnano però che l'amore non può cedere sottocosto; ed infatti l'Ascani, vistasi preclusa ogni possibilità d'incontrare per strada la sua innamorata, si accinse con fervore a studiare un progetto purchessia per poter stabilire dei contatti. Dopo molti stenti ed infinite cautele riuscì ieri l'altro per mezzo d'una vicina di casa a far giungere ad Elena un biglietto: «Domani alle 10 trovati alla finestra che si affaccia sul corso: se tutto va bene potremo parlarci».

Risorta precisare a questo punto che l'alloggio della famiglia Frugali è sito al primo piano; circostanza questa importantissima. Infatti ieri alle 11 meno qualche minuto il giovanotto, con un berretto in testa che gli dava dal più al meno l'aspetto d'un operaio dei telefoni, si accostava con una scala alla casa della sua Elena e rapidamente vi si arrampicava. La giovane era in attesa e prontamente schiudeva la finestra. Tra i due s'iniziava così un serrato dialogo non senza un reciproco scambio di baci; ma ecco che proprio sul più bello quel severissimo padre di cui già si è detto giungeva inaspettato nella stessa camera dove c'era la figlia e prorompeva in una furibonda scenata. In un baleno s'accostava alla finestra: afferrava l'Ascani per il bavero e lo scuoteva tanto che costui, per evitare di cadere sul sottostante selciato, doveva balzare non senza rischio dentro l'alloggio dei Frugali. E qui venne assalito con schiaffi e pugni sinchè a sua volta reagì.

Il risultato si ebbe non molto dopo al San Giovanni: entrambi i contendenti avevano riportato contusioni e graffiature varie.

Uno strascico alquanto curioso si è avuto da parte del dott. Frugali il quale nel denunciare il fatto alla Polizia volle sostenere che il ferimento si era reso colpevole tra l'altro di violazione di domicilio. Naturalmente questa accusa è sfumata.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO «ATHENA» c. *Ragusa 16*, t. 40.941. Lezioni continuate, steno-dattilogr., computom., lingue, paghe ecc. Rilascio relativi diplomi

IST. LAVORO SCUOLA v. *Consolata 2 bis* t. 44.976. Diurna per figli lavorat., serale per chi lavora

COLLEGIO GEOMETRI DI TORINO. Avviso di convocazione. Tutti gli iscritti sono convocati per giovedì 4 c.m. alle ore 21 presso la sede dell'*Associazione Alpini, via Po 44*, per chiarimenti relativi alla denuncia dei redditi. Presidente: Norzi.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Ricevesi da *Pedrazzini*, v. *Mongisevrin 36* (1° piano), telefono 380-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, via *Cadore 31*. Telef. 59-38-50. Riceve anche a sera.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 513-107.

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante. Grafologa autorizzata. Numerosi attestati Astrologia. Indagini. Orario 10-12; 15-19. *Via Giolitti 4, Torino.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA: 12,25: Ritmi; 13,00: Musiche; 13,51: Cronache musicali; 17: Canzoni napoletane; 17,30: Parigi vi parla; 18,00: Musica da camera; 18,53: Orchestre d'archi; 19,30: Medolie; 20,33: Il convegno dei cinque; 21,15: La voce di Giacomo Lauri Volpi; 21,30: «Sir Alexander la Grazia», di Gaetano Tassi; 22,10: Orchestra; 22,40: L'avvocato di tutti; 22,50: Fisarmonica internazionale; 23,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA: 12,25: Solisti pianisti; 12,45: Lirica; 13,00: Varietà musicale; 13,50: Pagine violinistiche; 14: Musiche richieste; 14,30: Cantando in discoteca; 14,55: Chi è di scena?; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni moderne; 18,30: Jazz; 18,50: Romanze e canzoni «Amori e ortigni», di Becky Sharp; 19,25: Voci e volti d'America; 19,40: Universale; 19,50: Musiche richieste; 20,53: Orchestre; 21,30: Passione secondo San Matteo, di J. S. Bach.

TERZO PROGRAMMA: 21: L'avvenimento della settimana; 21,15: «Anne Regine», di Antonio Bibalo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Temperatura: massima + 24,0; minima + 13,8; media + 21,7. Umidità 93 %. Pressione 738,2. Cielo sereno. Vento: calmo. - Previsioni: Cielo nuvoloso. Venti deboli. Visibilità mediocre. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Bellissi Maria di Luigi, a. 69, v. Saluzzo 56; Tagliano Giacomo fu Bartolomeo, a. 71, v. Verdunaz 106; Ghiddi Giovanni fu Feliciano, a. 56, c. Lecce 56; Romero Angelo fu Luigi, a. 62, v. Bonaguseo 22; Faloro Maria ved. Ghiddi, a. 78, via 7 Comuni 35; De Michelis Carlo di Giacomo, a. 25, c. Mediterraneo 192; Franco Carolina ved. Zanardo, a. 75, v. Beaulard 6; Ricci Alba in Lorenzi, a. 23, v. C. Lorenzini 10; Garrone Giovanna in Saltalaglio, a. 67, c. Duca Abruzzi 4; Bertolo Umberto fu Lorenzo, a. 80, don Luigi; Borrio Giovanni fu Vincenzo, a. 59, S. Giovanni; Balocco Paolo fu Giuseppe, a. 73, s. Giovanni; Montalenge Anna fu Giovanni, a. 82, Rivarolo; K.C.A.: Bonvolta Michelina di Candido, a. 1, Amedeo di Savoia; Panchis Ettore fu Giuseppe, a. 73, Molinette; Rosso Giovanni fu Giacinto, a. 49, Cottolengo; Fontana Giovanni di Antonio, a. 56, S. Luigi; Bella Giacinto fu Pietro, a. 67, S. Luigi; Fadda Maria fu Carlo, a. 67, Gassino. M. Vittoria.

Morti 19 - Nati 25 - Matrimoni 20

SPETTACOLI

«CARIGNANO» — Stasera la Compagnia de «Il Carrozzone», diretta da Fantasio Piccoli, rappresenterà: «Le furberie di Scapino» di Molière. Domani replica.

Al Teatro Carignano si svolgerà domenica, alle ore 10, una manifestazione monarchica. Parleranno l'ing. Diego Poggi e il col. Gustavo Verde.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone: La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.112*

Carignano (Il Carrozzone), ore 21: Le furberie di Scapino, di Molière

Nuova (Settimana Cinematografica Internazionale), ore 21,30 precise: «The Lavender-Hill Mob» («La banda di Lavender-Hill») di C. Crichton (Inghilterra) - Edizione italiana (doppiato).

Saloni Intera, Tecnica Pal. Esposizioni Valentino ore 9-23.

Al Fiorida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Froy, Andreoli, Pasquero.

Augustea: 21 Orsetti c. P. Aurora.

Castellina Danze: 17 21 Orch. Rosalier, c. E. Beltrami, A. Vasquez.

Eden Danze: Domani riapertura.

Gaudie Danze 16,30 21 M° Bertone Gay invern.: Sabato riapertura.

Hollywood Danze: 21 Lotti-Raffa.

La Perla: ore 21 Orch. Zuccheri, canta Sergio Accardo.

Maison des Artistes ore 21-3. Complesso Palumbo M. Ortuso.

Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, Broglio.

Smeraldo Club Conto 3, t. 682-470: 21-1: 2 Or. Bonetto-Salocco; Pavese; Martarano, Zamoni, Cortese.

Tresadere: ore 17 e 21 successo della ritmo melodica Orch. Oppi.

EL TROCADERO

Ore 17 elegante thè danzante. Ore 21 gran successo della ritmo *Melodica Orchestra Opal*. Meraviglioso in italiache scene di ineguagliabile effetto.

MAISON DES ARTISTES

Piazza S. Carlo 182

Stasera riapertura complesso *Palumbo - Michele Grimaldi* e la sua chitarra. Canta Max del Frate.

AUGUSTEO DANZE

La Direzione annuncia per stasera il collegamento con la RAI dell'orchestra M° *Otello Orazetti* con la cantante Pina Aurora.

EDEN DANZE

Domani riapertura del grandioso salone invernale con la nuova **ORCHESTRA GIMELLI** cantano *E. Marcas* e *O. Rossi*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «El paso» cinecolor, Gail Russell, J. Payne. Pr. fer. L. 200.

Astor: «Totò terzo uomo». Totò Prezzi normali feriali L. 200-250.

Corso «La legge del mare» F. Tucker, Donlevy, Raines. Pr. fer. 200

Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16. Prezzi normali feriali L. 200-250.

Lux: «I guerriglieri delle Filippine» tech. T. Power, M. Presle Prezzi normali feriali L. 200.

Metro - Cristallo: Spencer Tracy, Elizabeth Taylor: «Il padre della sposa». Mattinata 10,30 e L. 175.

Reposi «Le 6 mogli d'Enrico VIII» C. Laughton, M. Oberon. Donat.

Torino: «Il re della jungla» con Buster Crabbe. Apertura ore 10.

Vittoria «Normandia» David Brett John Agar. Prezzi norm. fer. 200.

Alexandra: Le forie, B. Stanwyck, W. Corey. Vietato minori anni 16.

Alpi Perdutamente tua, B. Davis.

Ariston «Sempre nel mio cuore» G. Warren, K. Francis, Huston.

Augustus: «Il bandito galante» David Brian, Marjorie Reynolds.

Capitol: «Grand Hôtel» G. Garbo, Crawford, Beery, J. L. Barrymore

Faro: «Le forie» B. Stanwyck, W. Corey. Vietato minori anni 16.

Hollywood «Il bacio di mezzanotte» Kathryn Grayson, Lanza.

Ideal «Nessuno t'avrà mai» A. Rutherford. Gran Varietà 16,15-21,15.

Massima: «Verginità» Tamara Lees, Eleonora Rossi, L. Cortese.

Nazionale: «Passaggio a Bahamas», M. Carroll, S. Hayden, tech.

Principe: «Bacio di mezzanotte» Kathryn Grayson, M. Lanza.

Statuto Verginità, Cortese, Lees.

Astì: «Piccolo alpino». Ap. 19.

Mignon: «Purificazione» e «Disperato amore», 2 film.

Olimpia Filibustieri delle Antille.

Po: «Spie di Napoleone».

P.Nuova Ult. giorni Pompei, A.10.

Regina: «Grande amante». Var.

Roman Tramonto d'amore. Comp. Riv. Ferrero-Spin

Jean-Jacques

Madame d'Epinay definì una volta Gian Giacomo: «un nano morale montato sui trampoli». Da quel giorno fino ad oggi si è formata tutta una biblioteca sulla personalità morale di Gian Giacomo Rousseau e si sono moltiplicati i tentativi di riabilitazione. Ma, pur essendo stato accertato per la lamentevole storia dell'Ermitage che la bella e spirituale contessa aveva sufficienti motivi personali per non essere benevola verso l'infelice filosofo, non direi che il suo severo giudizio sia stato mai confutato in maniera persuasiva. E nemmeno quest'ultima apologia di Guéhenno (*Jean-Jacques, roman et vérité*, editore Grasset) mi sembra che sia riuscita allo scopo.

Lasciamo fuori questione le idee di Gian Giacomo. Si può essere amici o nemici delle sue idee. Sarebbe troppo sbagliato fare un torto all'uomo per le sue idee, quanto prendere le sue idee per giustificarlo. E quest'ultimo mi sembra il caso di Guéhenno, che pronuncia per Gian Giacomo un'assoluzione completa per il solo fatto che egli fu l'autore del «Discours sur l'inégalité» e del «Contrat social».

Quando Guéhenno scrive che niente poteva macchiare questo uomo, perchè era uno di quegli uomini di gran formato, per i quali esiste solo la necessità del proprio perfezionamento; e quando aggiunge che le sue colpe non sono che aneddoti senza importanza che noi raccogliamo solo per il gusto di avvilire e di ridurre alla nostra misura degli uomini esemplari e vendicarci della loro grandezza; o sentenzia che non bisogna esigere dal genio l'osservanza delle nostre piccole regole e delle nostre piccole virtù e che il dovere supremo che annulla ed assorbe ogni altro dovere è quello di obbedire al proprio destino e di realizzarlo, sentiamo qua una rifritura dei mediocri luoghi comuni nietzschiani con un pizzico di rimodernatura esistenzialista, che lasciano volentieri ai circoli decadenti d'Oltrealpe. Vero è invece che spesso la biografia e la storia intellettuale marciano separate, che l'uomo da un lato e l'artista e il filosofo dall'altro non s'accordano. Ed al più si potrà dire che un uomo commette delle buone azioni quando scrive dei buoni libri e un cattivissimo altre pessime quando s'alza dal tavolino. Il buon Dio potrà pesare le une e le altre e vedere se e come si compensino. Noi non siamo autorizzati a tanto, e dobbiamo tenere separate le due contabilità.

Lasciamo pure fuori questione le birbonate grosse di Gian Giacomo. Sono senza interesse appunto perchè troppo grosse. Gian Giacomo, senza batter ciglio, senz'ombra di rimorso manda l'uno dietro l'altro al brefotrofio i suoi cinque figli. Gian Giacomo tratta la povera Teresa per lunghi anni appena appena come un animale domestico. Lui, l'egualitario, il patrono dei poveri, il vendicatore delle ingiustizie sociali, si crede in diritto di ignorare e calpestare con implacabile indifferenza l'umanità di questa creatura solo per la umiltà della sua origine e l'inferiorità della sua condizione. Vi è qualche cosa qua da discutere? Una difesa da immaginare? Una comprensione che possa essere un perdono?

Il giudizio di Madame d'Epinay vogliamo piuttosto metterlo a confronto di quello che fu il segreto profondo e permanente della personalità di Gian Giacomo ed allora sarà assai difficile concettarne la fondamentale esattezza. Il narcismo morale di Rousseau sta nella sua impostura, nel suo arrivismo vanitoso, nei suoi risentimenti di fallito e di incompreso, nelle sue suscettibilità invidiose, nell'assenza d'ogni passione generosa, anche se da un lato una sensibilità facilmente esaltabile e dall'altro la polemica ideologica e sociale messa nei suoi libri potettero illudere sulle qualità del suo cuore. Debuttò nella vita con un'impostura. Non vi è dubbio che quando, ragazzaccio di sedici anni, scappò da Ginevra e si indirizzò filfilato verso Confignon per andare a bussare alla porta del curato De Pontverre, egli sapesse bene quel che faceva. Non era il povero fanciullo che si abbandonava incautamente alle avventure della strada maestra. Era il briccone calcolatore, che, avendo saputo che nella vicina Savoia i preti e il duca facevano incetta di anime, aveva pensato di offrirsi come catecumeno, essendo convinto una buona occasione per sottrarsi agli ingrati mestieri di apprendista a Ginevra e trovare un asilo e un collocamento. Ragazzata, certo, la sua conversione al cattolicismo, ma ragazzata d'un piccolo maligno impostore. E chiuse la sua vita con una più solenne impostura: quella del saggio, del nuovo Diogene, quando per una supposta fedeltà alla voce che aveva sposato fin dal «Discorso sulle arti» il suo cuore un personaggio e si era data una parte: egli doveva essere una specie di selvaggio di parata, l'esibizione vivente di un sistema. Ma non ingannò nemmeno dei contemporanei, che scoprirono il gioco e la posa. Egli avrebbe meritato l'apostrofe che Socrate aveva rivolto un giorno ad Antistena, il capostipite dei cinici: «Io vedo attraverso i buchi del tuo mantello la tua vanità».

La psicologia di Rousseau fu soprattutto quella di un servo arrogante, di un cortigiano orgoglioso, che non seppe nè voltare adegnosamente le spalle a un mondo di cui cercò invece tutti i favori, nè acconciarsi alle regole di quel mondo. Fu un cortigiano maldestro e un mancato ribelle, perchè le sue ribellioni trovarono sempre la via delle transazioni più o meno ben dissimulate. Dove questa psicologia fu più manifesta, probabilmente per la debolezza dell'avversario, fu nella curiosa vicenda del suo impiego quale segretario del signor De Montaigu ambasciatore di Francia a Venezia. Gian Giacomo gustò con infinita delizia e senza la minima repugnanza i piaceri di una prossimità a una società aristocratica voluttuosa e riverita. Ma, approfittando che il suo signore era vecchio e sciocco, affacciò pretese di inaudita insolenza. Montaigu umiliò ci ha lasciato un racconto divertente di questa storia. Rousseau pretende di avere nella gondola dell'ambasciatore un posto di precedenza sugli altri gentiluomini, sostenendo di essere, dopo l'ambasciatore, il primo in grado della missione. Quando l'ambasciatore invita a pranzo il duca di Modena, Rousseau protesta per essere stato escluso dalla tavola e per essere stato mandato a mangiare in un'altra sala con i gentiluomini del seguito. Si rifiuta di andare a raggiungere il suo signore a Padova, perchè non gli è stata accordata una carrozza privata e dovrebbe fare il viaggio sul burchiello pubblico. Quando l'ambasciatore ha qualche cena da dettare avvengono scene di questo genere: «Rousseau — è l'ambasciatore che riscrive — non trova conveniente la sedia che sta davanti alla mia scrivania, e si siede senza complimenti sulla mia poltrona; e mentre gli dettavo, si qualche volta mi fermavo nella ricerca delle parole, ordinariamente egli prendeva un libro e mi guardava con pietà».

Quando cadde nel giro di Madame d'Epinay il gioco fu più sottile e misurato. Come aveva gustato i piaceri di Venezia, così si trovò magnificamente in quel circolo dell'Ermitage, in cui ogni tanto si trasferivano, sotto il pretesto della campagna, gli amori, gli intrighi, i balli, la musica e la conversazione della società parigina. E con la contessa De Houdetot, Rousseau recitò anche una parte da protagonista. Ma come a Venezia, il plebeo ginevrino avvertì la distanza che malgrado tutto lo separava da quel mondo e non seppe viverci senza sentire il risentimento e le velleità dell'orgoglio ferito. Ponendosi come filosofo stravagante e personaggio d'eccezione cercò di superare il malessere di questa situazione ambigua e reticente. Può ammettersi che riuscì ad essere supremamente originale. Ma alla lunga il gioco non fu apprezzato. Rousseau stancò tutti. E Madame d'Epinay vi vide acutamente una notevole miseria morale.

Panfilo Gentile

Una Magnani diversa da quella che il pubblico conosce, apparirà in un film di Visconti ispirato al mondo del cinema

LE RIVELAZIONI SULL'OPERAZIONE AL RE

Come il chirurgo ha deciso di asportare l'intero polmone?

La diagnosi a distanza della malattia di Re Giorgio, diagnosi che ponemmo il giorno dell'intervento stesso sulla tenuissima base di una quanto mai evasiva locuzione di un bollettino medico, ma soprattutto dell'atteggiamento dei clinici più volte riuniti a consulto e prima cauti nella decisione interventistica appoi concitati e rapidi nella deliberazione, con la premura e la ansia di chi consultando un orario s'avvede che per una insospettata modificazione il treno sta per partire e tosto si precipita alla stazione; quella diagnosi, che ponemmo col dovuto riguardoso rispetto verso un inferno, ha avuto ieri conferma attraverso le rivelazioni del *Sunday Express*, che i lettori han potuto pure apprendere dal nostro giornale.

Un tumore polmonare, dunque, è stato la causa di quella sintomatologia dapprima scarsa e quasi muta appoi confondibile con una banale affezione dell'apparato respiratorio, ma di giorno in giorno un po' straniata nel suo prolungarsi per cedere una cedevole bronchite o qualcosa di simile; sinchè l'intuito del curante spinge ad affinar gli esami, un sospetto s'affaccia e lo schermo fluorescente e le lastre radiografiche mettono sui binari di altre indagini suppletive, quelle di cui abbiamo ampiamente parlato nei nostri passati e recenti incontri col lettore. A sentire il *Sunday* gli esami rivelatori che han suscitato il terror clinico per l'intervento sono stati quelli broncoscopici, vuoi che sia stato il liquido opaco introdotto nell'intricata canalizzazione bronchiale ad indicare l'intoppo ed a precisarne la sede, sia che v'abbia pur concorso un sondino munito di una lampadinetta illuminante e collegato come un periscopio all'occhio dello specialista indagatore, ed ancora che quel sondino-palombaro abbia portato alla superficie una cellula sospetta.

Fatto sta che di tumore si è trattato, di uno di quei tumori polmonari che si dipartono da un bronco e che via via si insinuano nel tessuto adiacente sino ad invadere, se l'intervento non è precoce, sempre maggior parte della compagine polmonare. Ora Clement Price Thomas, quello scienziato che nel giugno scorso abbiamo ascoltato nelle Riunioni chirurgiche di Torino parlarci della chirurgia toracica soprattutto nel campo tubercolare e ricordare l'importanza che ancor oggi ha la scoperta del nostro Forlanini, il pneumotorace artificiale, ispiratore di tutti i successivi interventi sul polmone; ora, dunque, quel padrone della tecnica della chirurgia toracica, fisicamente un ometto semplice, composto, quasi umile, non par proprio che abbia perso il treno in quanto alla tempestività dell'intervento sul Re. Il Sovrano, ci dicono gli informatori, va riprendendo forze e si avvia verso la convalescenza dopo il naturale *choc* operatorio.

Ma noi abbiamo dei lettori che ci seguono da tempo con una scrupolosa attenzione; cosicchè ci par già di sentire quello che avanza una domanda: perchè è stato asportato tutto il polmone sinistro? L'interrogazione scaturisce da una notizia che demmo a suo tempo e precisamente in occasione del Congresso italiano di chirurgia dello scorso anno. Allora la primizia fu questa: non più occorrono le ardite «pneumectomie totali», vale a dire l'asportazione di un polmone intero, e nemmeno la ablazione di un solo lobo completo di esso; oggi, arrivando in tempo, ci si può limitare all'estirpazione di una sola «zona», cioè di una piccola unità del lobo stesso; poichè è stato acquisito che le zone o segmenti polmonari godono di una certa indipendenza anatomica e funzionale e sono ventilate da un loro bronco particolare, sono, cioè, tanti piccoli polmoni nell'interno della gran massa polmonare. Naturalmente, aggiungevamo allora, ciò vale per quei tumori, come più di sovente accade, che prendono punto di partenza dalla parete di un bronco e prima che colla loro invadenza abbiano superato le tenui pareti cementizie tra zona e zona, infiltrando con le loro ramificazioni la compagine polmonare circostante.

Rammentando quel discorso, certamente il lettore accorto è portato a pensare che il tumore del Re non fosse più tanto circoscritto, restando perciò perplesso sull'efficacia dei mezzi diagnostici precoci, se anche un Sovrano arriva al tavolo operatorio con un treno direttissimo sì, ma non del rapido che avrebbe potuto prendere prima... Tuttavia il sospetto può non calzare. Al tavolo operatorio, talvolta non v'ha modo di far tante discriminazioni che, d'altronde, sfuggono alla grossolana visione macroscopica dell'attimo, e d'altra parte vige ancor imperioso l'ammonimento di far più ampia possibile, più radicale l'asportazione della massa con l'organo stesso che la contiene, allorchè, lieve pur che sia, il sospetto esiste della malignità dell'invasore. Bando quindi alle virtuosità tecniche, quando lo scrupolo l'impone ed è pur necessario estirpare i nodi linfatici regionali, l'incriminabilità dei quali l'abbiamo dimostrata in un altro nostro discorsetto di sabato scorso.

Certo l'asportazione di una quantità limitata di un organo così importante com'è il polmone, a parte la riduzione del trauma operatorio, è dettata dal fatto lapalissiano che essa si fa meno risentire di una demolizione in grande stile sulla funzionalità organica. Un pneumotorace totale, quale si fa in certi casi di tubercolosi polmonare, .accascia, collassa al un intero polmone; . ma a quell'afflosciamento si arriva per gradi, sicchè la aparizione della funzione completa di un polmone è gradualmente compensata e da una maggiore azione vicariante del rimanente e da tutto un complesso di adattamenti organici, che han tempo di assestarsi con comodità. L'ablazione brusca, invece, deve sollecitare di botto tutto questo complesso meccanismo; mentre il povero corpo è sotto le ripercussioni della scorribanda operata dai bisturi.

Senonchè oggi a limitar subito il drammatico effetto dell'artiglieria chirurgica all'efficace scopo benefico, a parte la possibile effettuazione di un pneumotorace preventivo adattatorio, tutte le fanterie della medicina, specializzatesi incomparabilmente, non subito pronte a rimettersi l'organismo su un piano di marcia tale da impressionare gli stessi scienziati, che affrettatamente in questi ultimi anni si son dati da fare per revisionare certi dati di fisiologia umana sino a ieri ritenuti sacri ed immutabili. Siamo giusti; è forse più rispondente al vero dire che è sulle loro nuove rivelazioni che il chirurgo ha potuto osare l'inosabile.

a. v.

Morto a 74 anni il boia di Parigi

Parigi, 2 ottobre.

E' deceduto durante il sonno, nelle prime ore di stamani, nella sua abitazione di Parigi, l'esecutore ufficiale delle condanne a morte in Francia, Julien Desfourneaux, di 74 anni.

Era l'ultimo di una stirpe di esecutori ufficiali delle sentenze capitali, nota come la «Dinastia Deibler».

CADONO LE FOGLIE A FORTE DEI MARMI

Arrivederci alla bella estate

Letterati e artisti nella piazza - Nomi illustri e modesti - Il tavolo del quarto platano - La calma atmosfera carducciana e l'animata aria del Premio Viareggio

(Nostro servizio particolare)

Forte dei Marmi, 2 ottobre.

Tramontata ormai doppiamente mi sembra la tradizione del tavolino da caffè letterario: tradizione che va indietro di almeno due secoli, se si è d'accordo di farla incominciare dal tavolo di Diderot e di Voltaire al Café Procope. A Parigi credo che l'ultimo tavolino letterario ufficiale sia stato quello di Sartre al Montana. A Madrid, altro fecondissimo centro di caffè letterari, l'uso si spense con la splendida tertulia della Granja che presiedeva Azaña, e con quella del Pombo pubblicitariamente montata da Ramon. Da noi furono classici il tavolo di Praga a Rovatta al Ravini, e il tavolo di Cardarelli da Aragno. D'altri nuovi negli ultimi anni non si è sentito parlare.

L'anima versiliana

Perciò mi pare da dover annotare per chi non lo sa, come cosa curiosa, e che entra nella vera cronaca del nostro tempo, l'esistenza di quello che sarà forse l'ultimo esemplare della specie: il cosiddetto tavolo del quarto platano a Forte dei Marmi. Il platano appartiene a quelli che ombreggiano il lato a ponente della piazza Garibaldi, a partire dal marciapiede di viale Mazzini; adesso verdemente diventato terso, perchè il primo nella fila venne abbattuto dalla guerra, ma tutti continuano ad stendersi a dire «il quarto platano», per riguardo alla memoria del primo buonanimo, quasi che, non avvertito al volger ma solo ai posti, egli sia sempre là in ispirito, e fatto platano d'aria, muova ancora invisibilmente alla brezza le sue fronde senza colore e senza fruscio.

E' regola che ogni tavolo letterario abbia il suo titolare, quel tale che sedendosi da anni allo stesso posto lo prenoti, sicchè a poco a poco prendendo altri in seguito costume di venirci, si fermi la compagnia e il tavolo abbia vita. Il promotore del quarto platano è Pea. Pea è di Seravezza. Dal capo della piazza, guardando i monti, si scorgono i due colli che a modo di battenti chiudono la valle: la verde costa del Monte Ripa e il fianco del Solaio, con quelle chiazze pigantesche delle cave di granigila che sembrano la copia espressionistamente ingrandita di un abbozzo di Cézanne.

Là dentro, in un paesaggio fatto improvvisamente duro e impervio, al confluire di rovinosi torrenti, non le case addossate che le mandano i detriti sin davanti la porta di casa, sta Seravezza, la chiave dell'Alta Versilia. Descrivendo in Moscardino la sua fuga da ragazzo, da Seravezza al mare, Pea ha espresso si può dire il motivo dominante dell'anima e della letteratura versiliana, che è questa combinazione mossa e insieme nostalgica di una ciclopica terra e di un dolce mare, un rude interno cuore che cerca continuamente un ridente sfogo di affetti, e che è in fondo l'ultimo senso dei Carducci; Carducci che fu a Seravezza da bimbo, e ci tornò spesso sin che visse il suo amico Checco Frati, e versiliano rimase sempre nel vedere e nel sentire, — provate solo a contare quante immagini tre dalla statuaria e dalla pietra!

«Tutta roba di cervello»

Questa aura versiliana, sempre presente, avvolge il tavolo del quarto platano, ed è la sua caratteristica. Naturalmente ci siede intorno gente di ogni regione. E nel pieno della stagione, quando è il gran passeggio, arriva gente come a un porto di mare. Io ci incontrai quest'anno il Russi che legge italiano a Princeton, e il Milano che insegna a Strasburgo; ma mi che poi nel corso dell'estate si vi videro il Broggini che insegna a Friburgo, il Chiappelli che insegna a Zurigo, la Mastrangelo da Washington, il Sabatini da Baltimora.

Eppure possono venire forestieri di lontano quanto si vuole, ma tutti appena si siedono sotto il quarto platano si sentono in Versilia. Perchè la fortuna balneare e il favore mondano non hanno alterato tanto Forte dei Marmi, da cancellarvi una vita paesana e locale, rimasta intatta sotto i frutteti tumultuamenti della spiaggia alla moda, senza disturbar questa, ma anzi dandovi colore e grazia. Centro e specchio di questa vita è proprio la piazza Garibaldi, con le semplici casette borghigiane che la chiudono a levante, i suoi piccoli negozi, i banchi di ortaggi e di pescheria, al centro il rozzo gomito, ancor nobile e bello, dell'antico bastione mediceo da cui venne il nome al paese, poi la fontanella ottocentesca di marmo, e tutt'intorno la placida, familiare corona dei vecchi platani. Quando l'uno siamo i soliti urbanisti dilettanti, come ce n'è in tutti i commuti d'Italia, i quali credono che per abbellire bisogna uccidere il caratteristico, decise che quegli eroici platani fossero abbattuti per far posto a più turistici e civettuoli alberelli in giardino, la sollevazione fu generale. Una sottoscrizione di protesta circolò, che portava le firme di metà della cultura italiana, e i platani furono salvi.

Se versiliano e locale è il tavolo del platano, lo è però senza nessuna ombra di quella strapaesaneria letteraria che il lo enobiamo dal bicchiere. Non ha niente di pittoresco, non regale, o tipi curiosi, o esoterismi facetti, per cui non attrae gli fuori nè borghesi nè curiosi. E' un semplice, tranquillo, normale tavolo da caffè, dove potete indifferentemente trovare tre persone o venti persone, secondo i casi, ma tutte collegate sempre alla professione della cultura (dice Pea: «Tutta roba di cervello»). Non ci sono gerarchie e se si dice «il tavolo di Pea» non è che Pea faccia il caposcuola e il presidente, ma solo il quello che ci sta di più perchè ci lavora, e nelle mattine d'estate, nelle ore in cui al Forte tutti o dormono o sono alla spiaggia, lui è già rincantucciato laggiù, al Caffè Roma, col suo banco e la sua barba, bianca e fiorita come quella di Carlomagno, che annota e scrive.

Ma l'ora del tavolo sono quelle dell'aperitivo, verso mezzodì e le sei, o la sera dopo il pranzo. Allora l'andirivieni è grande. I più stabili sono Angioletti, si può dire compagno di fondazione del tavolo con Pea, Da Roberti che immancabilmente ogni sera alle sei lascia il suo tavolo di lavoro per quello del quarto platano, Carrà e Maccari. Ma a voler stendere un albo del platano, l'enumerazione sarebbe lunga: Montale, Pancrazi, Maria Bellonci, De Chirico, Di Grada, Funi, Longhi, Gadda Piero e Carlo Emilio, Savinio, Patti, ecc. Poi i professori, il clinico Cassano, il filosofo La Mantia, l'hispanista Macrì, lo storico dell'arte Mâlé da Palermo, Santucci... Dico i nomi che capitano alla mente, ma non è che la minor parte. Il purtroppo il quarto platano ha già anche il suo piccolo necrologio. Jacino era uno degli assidui, e Pavese ci stette un pomeriggio, guardando un po' assente, di sotto agli occhiali, lo spensierato movimento della folla agostana nel viale, proprio dieci giorni prima di andare al suo tragico appuntamento con l'inevitabile.

I «quattrinelli»

Un particolare vivace si fa interno al tavolo nella settimana del Premio Viareggio. Senza avere propriamente nulla da fare col premio, è naturale che la presenza di questo parlamentino letterario a due passi, si faccia sentire. Capaci per primo non manca mai, in quel periodo, di tenervi specialmente in contatto col platano. Anche i giudici, Piero Baldini Marchesi Monelli Savinio, si fanno sovente delle capatine; non parliamo dei candidati che quando sono nei dintorni non omettono mai una visita di dovere. In ogni modo se il premio si fa a Viareggio, al platano si fa il «dopo premio», che finalmente qui, i vincitori e gli altri, per scambiarsi impressioni e complimenti. Non manca di impartire ai premiati qualche consiglio alla buona: «Se ti daranno i quattrinelli tieni cari, perchè il quattrinello vien buono, e d'altra parte, a te che scrivi, non ti sarà facile riguadagnarli in avvenire». Per Rea e Bertolucci, i premiati di quest'anno, il tavolo così organizzò in un albergo del Forte un pranzo, che ebbe straschichi funesti per le lettere, perchè sembra che la maionese non fosse buona, e tre o quattro ebbero il mal di pancia.

Tra fine agosto e metà settembre il tavolo a poco a poco si assottiglia. Perchè questa è la natura del tavolo che, come il platano che gli dà ombra e riparo, anch'esso segue la vita delle stagioni. Le prime foglie cadono sopra una brigatella sparuta. Poi la sera i superstiti incominciano a raccogliersi dentro. Da ieri piove, e la Apuane sono un solo grigio magma di fumanti nuvole. Pea è rientrato a Lucca. Il platano resta solo. Arrivederci alla bella estate.

Filippo Sacchi

Qualcosa della vecchia Italia nella Mostra romana dei vini

Suggestione di nomi celebri e di aromi che cadono nell'oblio - Una profezia di Garibaldi battuta dalla crisi enologica

Roma, 2 ottobre.

«C'è, fondamentalmente, un motivo di carattere patriottico-sociale che giustifica questa iniziativa» è stato scritto a proposito della Mostra italiana dei vini, inaugurata dal ministro Campilli domenica scorsa per rimanere aperta al pubblico sino alla fine di ottobre.

Il consumo del «nettare» s'è contratto in modo sempre più sensibile fino a non rappresentare che il 50 per cento del consumo registrato quarant'anni or sono. Si direbbe che qualcosa della vecchia Italia, una gran parte dell'eredità ottocentesca, muoia con questa crisi del vino: «Unificheremo la patria dall'Alpe al Lilibeo o, se si preferisca, dai vigneti del Lectiser a quelli del Marsala»; il messaggio di Garibaldi agli organizzatori dell'Esposizione Universale vitivinicola, così tipico dell'umorismo guerriero dei tempi, rispecchiava nel 1880 un'aspirazione che nel 1951 sembra mutilata o defunta.

La Mostra romana di villa Aldobrandini prova, nondimeno, come sia commovente la fedeltà di coloro che sono rimasti ligi alle antiche delizie, «foriere di aroismo». Lo stand «Italia», eretto in un angolo ombroso del parco, vigilato da due carabinieri in alta uniforme, cataloga le raffinatezze dell'enologia nazionale, dal barolo al Piemonte alla vernaccia e al moscato sardo, dal bardolino di Verona allo sherry di Noto, dall'irsoo vinello dell'Appennino Senese al chiaretto di Puglia.

I visitatori che sostano di fronte a questo padiglione hanno gli occhi lucidi, non di cupidigia, ma di nostalgia e di fierezza, come dinnanzi ad una teca o a un sacrario. L'on. Brusasca, capo del gruppo parlamentare del vino, è stato udito rievocare i più illustri scrittori-enologi della nostra tradizione, dal Redi via via sino a Panzini e a Monelli. «Definitemi l'amarognolo del verdicchio di Jesi o il mordente del nobile di Montepulciano: sarete più grandi di Proust» assentiva l'interlocutore di Brusasca; non ci sarebbe da meravigliarsi se dalla Mostra del Parco Aldobrandini, grazie alla suggestione della sua cantina modello, si rinverdissero le glorie del «sapidissimo».

Per il resto, per quanto riguarda l'effettiva propaganda enologica e la documentazione dello stato attuale, la mostra appare indicativa di una situazione di decadenza. A parte lo stand «Italia» dalla sobrietà di museo, i padiglioni dedicati dall'industria alla pubblicità dei suoi prodotti levano tra gli splendori del parco, sullo sfondo di travertino e di azzurro, sgradevoli pinnacoli di cartapesta: la torre di Pisa in miniatura (e a notte la accendono di lampadine viola), il torrione di Orvieto, un «tukul» etiopico, una «residence-house» del governatore coloniale britannico; è difficile rendersi conto come quest'ultimo stand si armonizzi con le bottiglie che ospita, di veneranda marca veneziana.

L'atmosfera vorrebbe rivaleggiare con quella dei carnevali di Viareggio o, entro certi limiti, con la Fiera del Levante. Sulle mura degli edifici posticci si allineano in caratteri sesquipedali le citazioni librettistiche tratte dalla Cavalleria Rusticana («Viva il vino spumeggiante») e dalla Traviata («Libiam dai lieti calici»). Ragazze in cuffietta bianca sorridono dietro le piramidi di fiaschi, con la compiacenza sterilizzata di commesse di cremeria. Agli ospiti di riguardo si offrono liquori ricavati dalle bacche di lauro o dal succo delle banane: l'occasione della mostra del vino è sembrata impagabile, ai produttori, per lanciare i nuovi «superdigestivi» di lusso.

Eppure, malgrado la malinconia che deriva dalla constatazione di una civiltà enologica in declino, non supremo raccomandare abbastanza, specie ai turisti, la visita di questa mostra: non fosse che per ritrovare, dopo che il comune ce l'ha precluso per quattro anni, il fulgore autunnale del parco Aldobrandini, uno dei «luoghi sensibili» di Roma, una delle alture più luminate».

Dal sommo del bastione di granito, popolato di fontane barocche, di pini e di palme, di erme fatte porose e rose dal sole, lo sguardo si posa sui tetti della città, sulle altane (da quella celeste del Quirinale a quella, vicinissima, di palazzo Riario che custodisce il prodigio dell'«Aurora»), sul verdeggiante mare di foglie dei giardini pensili. E' ancora, da questo scorcio miracoloso, la Roma che crediamo sparita, la dolce Roma di Bartolomeo Pinelli.

«Le vostre droghe saranno buone, sor dottore mio, ma un gocciotto sulla sua vale meglio di ogni ricetta dello speciale», disse al suo medico «er pittor de Trastevere»: è una battuta che la mostra dei vini avrebbe potuto trarre dall'oblio. La ripetevo quest'oggi ad un monsignore che visitava l'esposizione con l'occhio corrucciato dell'esperto, e gli chiedevo perchè mai l'osservatore si fosse rifatto ai poeti greci, commentando la mostra (e particolarmente, e non senza arguzia, alla bottiglia di Cratino) piuttosto che ad esempi più vicini e più «romani».

«Il vinum è proprio del liturgico, l'oinos greco è proprio del dilettoso» ha risposto, incontestabilmente. Ma io pensavo che l'ultimo numero del *Messaggio d'Athenes*, occupandosi della situazione economica greca, denuncia, anche lì, la crisi dell'oinos, sopraffatto dalla coca-cola.

e. l.

L'arresto di un bruto che assaliva donne anziane

Nizza, 2 ottobre.

(a. s.) - Sorpreso in flagrante delitto di violenza, è stato ieri catturato un sadico che da tempo terrorizzava la regione compresa fra Villefranche e Cagnes. Si tratta di un austriaco venticinquenne, tale Rudolph Linsbech, reduce dall'Indocina dove ha combattuto nelle file della Legione Straniera (egli risulta infatti beneficiario di una pensione).

Da diverso tempo affluivano alle diverse gendarmerie denunce da parte di donne che erano state assalite in località deserta da un uomo giovane, slanciato, atletico, che era somigliante straniero sebbene si esprimesse in francese. Il bruto era stato segnalato a Villefranche per tre atti di violenza, uno dei quali su una bimba di nove anni. Ma era soprattutto alle donne anziane che il sadico rivolgeva la sua attenzione.

Avventandosi sulle malcapitate che incontrava nei boschi e in aperta campagna, minacciava di strangolarle per giungere ai suoi scopi. Tra le numerose denunce è quella di una americana di 63 anni.

Ieri un abitante di Vaux udì dei gemiti provenire da una boscaglia. Avanzando tra gli alberi scorse il bruto, riuscì ad immobilizzarlo mentre la donna invocava aiuto ad alta voce. Accorsero altri abitanti del luogo e finalmente i gendarmi, che arrestarono l'aggressore.

Sul ponte di Castelvecchio sono tornati gli innamorati

Il folle gesto di un tedesco non ha spento una tradizione - Mattone per mattone il gioiello di Cangrande è risorto sull'Adige; e tra le agili merlature parla ancora la vecchia anima

(Nostro servizio particolare)

Verona, ottobre.

Da poche settimane si è inaugurato il ponte di Castelvecchio, che dalle rovine della guerra è risorto a nuova vita. Un ponte nobile e antico come questo, carico di storia, non bisogna fargli il torto di venirlo a salutare nel giorno della cerimonia, quando il palco delle autorità e il pigia-pigia della folla ingombrano il passaggio e, in aria, c'è lo strepito della banda e dei mortaretti. Bisogna vederlo a festa finita, in un giorno qualsiasi o, meglio, di sera, per sentire se esso vibra ancora come un tempo insieme alla città entro cui nacque e visse per sei secoli. Di sera, perchè il ponte di Castelvecchio è un ponte di innamorati in cerca di solitudine e di ragazzini che si rincorrono sul «cammino delle vedette».

Un sopraabito per l'autunno disegnato da Jan Meredith: in velluto a strisce grigio e nero con colletto sfuggente

Il timore di Cangrande

A guardar bene, non è un ponte «strettamente indispensabile», nemmeno funzionale, così angusto e un po' sghembo, con quei marciapiedi stretti stretti e alti da terra un metro, con quei muraglioni troppo grandi ai lati, turriti e un po' torvi. Il ponte nacque come un corridoio al riparo dalle offese nemiche, piuttosto che come una pacifica balconata sull'Adige. Cangrande II, signore di Verona, temeva qualche ribellione da parte dei veronesi, che l'avevano in odio. Lo chiamavano Cannibalesco per la sua ringhiante crudeltà. Abitava il Castelvecchio; temendo d'esser preso in trappola dalle sommosse, Cannibalesco volle lanciare un braccio del suo castello oltre l'Adige, in modo di assicurarsi per ogni evenienza il passaggio sull'altra sponda, verso la Germania, verso la Baviera dove abitavano i suoi parenti sfidati.

Di lontano il ponte ha l'aspetto di un camminamento militare, turrito e merlato, sospeso a cavalcioni sullo specchio fuggevole dell'Adige. L'arcata maggiore, nata dai barbarici presentimenti di Cannibalesco, è un capolavoro di lapido ardimento: misura quasi 48 metri di corda, una delle più ampie che si conoscano per quei tempi e per molti secoli dopo. L'architetto che la disegnò e la costruì — dice la leggenda — si impiccò la sera prima del collaudo per timore che crollasse. Cannibalesco aveva promesso di lavargli gli occhi se la prova fosse fallita. Invece l'arcata non cedette che sei secoli dopo, schiantata dalle mine dei soldati tedeschi.

In una pubblicazione che vede la luce in questi giorni il prof. Gazzola, sovraintendente ai monumenti veronesi al tempo dell'occupazione e ancora oggi, racconta la tribolata storia delle sue peregrinazioni da un Comando all'altro dell'armata tedesca in Italia per ottenere che Verona fosse rispettata nelle sue opere d'arte. Per lungo tempo i tedeschi evitarono di prendere impegni: per suo conto la Sovraintendenza volle dar prova di buona volontà e fece costruire alle testate dei due ponti monumentali — quello di Castelvecchio e quello della Pietra — quattro massicci sbarramenti in cemento armato. In tal modo, non solo armi ed uomini per la guerra anti-tedesca, ma nemmeno un'anima viva avrebbe potuto passare. Il maresciallo Kesselring si decise allora a firmare un documento in cui dava l'assicurazione tanto desiderata: nulla di male sarebbe toccato — egli promise con stile molto marziale — ai due bei ponti di Verona.

Con questo documento in tasca il prof. Gazzola si sentì più tranquillo, ma solo per poco. La sanità e i timori ripresero quando incominciò la disfatta sul fronte italiano. Sventolando la preziosa lettera di Kesselring, l'onest'uomo vagò ancora da un corridoio all'altro dei Comandi tedeschi, come un padre che va ad impetrare la grazia per un figlio condannato a morte. La mattina del 24 aprile, il vescovo di Verona riceveva una telefonata dal Quartier Generale: «S. E. Monsignor Vescovo è autorizzata a pubblicare una dichiarazione formale del Comando germanico in Italia che la zona centrale di Verona sarà esente da combattimenti e che in tale zona non verrà eseguita alcuna distruzione, a patto però che la popolazione si astenga da ogni atto di ostilità verso le truppe belligeranti». Il prefetto non aveva ancora deposto il ricevitore che già in città correvano piccoli gruppi di motociclisti incaricati di dare una concreta smentita all'impegno. Erano artificieri della Wehrmacht che percorrevano a uno a uno i dieci ponti di Verona per mettervi l'esplosivo.

Lavoro d'orchicisti

Sul ponte di Castelvecchio avvenne lo scontro fra il pacifico sovraintendente, armato soltanto d'una copia fotografica del documento Kesselring e il funesto drappello dei distruttori. Il caporale rimanda il professore al sergente, questi al maresciallo e il maresciallo alza le spalle.

Il massacro avvenne l'indomani, la sera del 25 aprile '45: non quello di Castelvecchio, andarono distrutti anche gli altri nove ponti veronesi, cioè tutti i legami che la fatica secolare della città aveva costruito tra l'una e l'altra sponda del suo fiume. Il ponte di Castelvecchio, precipitando nell'Adige, aveva portato con sè nella rovina un patrimonio di memorie, di colore e di linee necessari alla città. Ricostruirlo non fu tanto un lavoro d'ingegneri, ma pazientò di archivisti e di amatori d'antiquariato.

Già molti mesi prima della distruzione, quasi per un presagio, il sovrintendente aveva fotografato il ponte in ogni particolare ed eseguito i rilievi. Ora si trattava di raccattare tra i sassi dell'Adige marmi e mattoni: ogni pezzo venne schedato ed ebbe un numero. Del ponte originale fu recuperato materiale per circa il dieci per cento; furono riaperte vecchie cave di pietra, abbandonate fin dal tempo in cui se n'era servito lo sventurato architetto del ponte di Castelvecchio, suicida per la paura di Cannibalesco. Non bastava ancora: un vecchio fortino austriaco fu demolito per fornire mattoni al ponte. Del materiale nuovo aformato dalle fabbriche si dovette fare una pazientissima scelta, per trovare le tinte, la scabrosità, la forma adatta a far rivivere nel ponte il colore un po' spento e ferrigno che aveva. L'opera è stata ricreata con fedeltà e amore, per modo che non è un simulacro, una copia, ma è lui. Il vecchio ponte che i tedeschi credettero di avere distrutto.

In queste sere, mentre per l'aria vagano il mormorio odore delle prime frittelle ed i fumi delle caldarroste, il ponte ricomincia il suo colloquio con la vecchia città. La spesa? Il ponte è costato settanta milioni, ma, vivaddio, non c'è veronese che si lamenti di questa santa spesa, che ha rialzato un pilastro della sua storia.

g. gh.

Diventati più fermi i prezzi delle materie prime

In aumento frumento e colone - Vivace la ripresa della lana - Raggiunto un accordo per la ripartizione di rame e zinco nei paesi della comunità atlantica

Roma, 2 ottobre.

Con il loro andamento i mercati delle principali materie prime inducono a questa affermazione: che il movimento di ripresa nei prezzi, iniziatosi nel febbraio e marzo scorso, è ormai concluso. Anzi, qua e là, si possono notare segni evidenti di una inversione tendenziale, che taluni ritengono durevole.

I mercati cerealicoli statunitensi, infatti, sono in questi giorni un poco più fermi del consueto: pubblicate stime definitive sul raccolto 1950-51, si valutano le disponibilità di frumento, per l'ultima campagna, a 2/2 milioni di quintali, contro 279 per l'anno scorso. Si esclude tuttavia un ribasso rilevante nei prezzi, a lunga scadenza, per le previsioni del Dipartimento americano della Agricoltura, che si concretano — pel prossimo raccolto 1951-1952 — in una produzione di 317 milioni di quintali, superiore di ben 45 milioni di quintali al raccolto di quest'anno.

Più ferme è pure in America il prezzo del cotone, che si aggira oramai attorno a 37,50-38 cents la libbra per Middling disponibile. I produttori, che ancora alcune settimane fa si mostravano preoccupati per l'abbondantissimo raccolto, si astengono ora dall'offrire merce sul mercato e ricorrono a prezzi governativi, per riportare le loro posizioni, scontando ribassi. D'altro lato i compratori sembrano più disposti ad impegnarsi in acquisti per la speranza di importanti vendite all'estero.

La tendenza dei mercati cotonieri si riflette sull'andamento delle aste laniere. Le vendite più recenti dei tre principali Dominii (dell'Australia, Nuova Zelanda e Sud-Africa) come a Londra hanno mostrato rialzi sensibili di prezzi. Poichè questa inversione succede a lunghi mesi di sfibrante discesa nelle quotazioni (sfibrante per quei produttori che hanno accumulato materie prime, semilavorati e prodotti finiti ad alti prezzi anteriori al febbraio '51) essa è salutata, in molti ambienti con un sospiro di sollievo. Non si perdano di vista le proporzioni: i prezzi della lana sudicia aumentarono dal giugno '50 al febbraio '51 del cento per cento almeno e ritornarono al livello di partenza tra il febbraio e il settembre di quest'anno. La ripresa ora ricordata raggiunge al massimo il 10-15 per cento.

Permangono scarsi, in ogni luogo, carbone, acciaio, metalli non ferrosi e via dicendo, nonostante il regime dei prezzi bloccati in America mascheri questa particolare tensione di mercato. A partire dal 1o ottobre, l'Ufficio americano per la stabilizzazione dei prezzi ha fissato rispettivamente a 43 e 42 cents il chilo il prezzo dello zinco e del piombo d'importazione; ciò che interessa anche i produttori italiani.

Per la prima volta nella storia economica del mondo, l'*International Materials Conference* di Washington è giunto a concordare un piano per la distribuzione di rame e zinco tra tutti gli Stati appartenenti alla comunità atlantica. Gli Stati Uniti si aggiudicano una metà all'incirca delle disponibilità totali: 332 mila tonnellate di rame, contro le 677 mila disponibili; 228 mila tonn. di zinco, contro le 455 mila tonn. disponibili durante il 3.o trimestre di quest'anno. All'Italia, nello stesso periodo di tempo, saranno assegnate rispettivamente 24 mila tonnellate di rame e 3400 tonnellate di zinco.

Wilson, direttore dell'ente per la mobilitazione di difesa, ha presentato ieri l'altro al presidente Truman la sua terza relazione trimestrale. Gli Stati Uniti, superata la fase preparatoria, sono «alla soglia della produzione di guerra, per quanto riguarda gli armamenti». Entro il '52, se si manterrà l'attuale ritmo di accrescimento produttivo, il prodotto lordo nazionale annuo raggiungerà in America i 350 miliardi di dollari, contro 300 miliardi di dollari nell'estate del '50. Preoccupazione principale per l'immediato futuro: la lotta contro la inflazione.

m. d. f.

La cultura sportiva femminile introdotta nella scuola media

Milano, 2 ottobre.

Si è concluso oggi il I Congresso nazionale di educazione fisica, inaugurato domenica scorsa dal Sottosegretario per la P. I., sen. Vischia, ed al quale hanno partecipato alcune centinaia di insegnanti e di coordinatori per l'educazione fisica e sportiva nelle scuole, nonchè numerosi medici, che hanno fatto importanti comunicazioni. Dopo la prolusione di Padre Gemelli e la relazione del Preside della Facoltà medica di Milano, prof. Bruni, l'anatomico di Roma prof. Virno che ha diretto i lavori del congresso, ha trattato della «personalità umana nell'ordine sociale», con larghezza di dottrina.

Poichè è stato annunciato che quest'anno sarà introdotta la coltura sportiva femminile anche nella scuola media, con particolare interesse era attesa ed è stata seguita la relazione ufficiale del prof. Viziano, di Torino, sui limiti e sulle cautele con cui può essere accolta e favorita una tale pratica sportiva elementare nell'età corrispondente della donna, ai fini salutari ed educativi. La relazione densa di dati obiettivi e non priva di spunti polemici, con indirizzo costruttivo, fondente l'opera dell'educatore e la vigilanza del medico specializzato, è stata fortemente applaudita, ed ha provocato un voto, che pure i rappresentanti degli organismi ministeriali presenti hanno mostrato di condividere.

Strascico della dimostrazione per i fatti di Lentella

Tre persone condannate

Alessandria, 2 ottobre.

Il mattino del 27 marzo 1950 veniva indetto uno sciopero generale in Alessandria, allo scopo di protestare per i fatti di Lentella (Chieti) ove erano stati uccisi, il giorno prima, in una dimostrazione, due operai.

Nonostante il preventivo divieto della Questura, veniva organizzato un corteo, con stendardi e cartelli improvvisati, che dopo brevi discorsi di alcuni oratori, si incamminava lungo l'arteria di Piazza della Libertà, sfilando in via dei Martiri. Qui veniva affrontato dalla polizia che dava l'ordine di scioglimento, la folla invece incalzava per passare. Ne seguì un conflitto in cui sei persone rimanevano ferite e contuse a colpi di sfollagente.

Per quei fatti incresciosi la Questura denunciava in seguito all'autorità giudiziaria 25 persone. Venti di essi venivano condannati con decreto del pretore a lire 3 mila di ammenda ciascuno; cinque invece sono stati rinviati a giudizio del Tribunale di Alessandria per rispondere di oltraggio aggravato e disubbidienza all'ordine di scioglimento. Costoro si sono difesi affermando che era intenzione della massa degli operai di effettuare una pacifica dimostrazione, senza turbare l'ordine pubblico.

Il Tribunale ha condannato l'addetto alla Federazione comunista Luciano Raschio a 20 giorni d'arresto e 3 mila lire di ammenda, e Giuseppe Ravera a un mese di reclusione, entrambi con il beneficio della condizionale. Lo autista Bruno Biorci a un mese di reclusione e 20 giorni di arresto e 3 mila lire di ammenda. Gli altri due imputati, gli operai Luigi Modena e Francesco Arduino, sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Quattro persone ferite in uno scontro fra due auto

Desio, 2 ottobre.

A Mazzago è avvenuto oggi un ravvicinato scontro fra due auto. I guidatori, Giovanni Terzani di 45 anni e Gerardo Mauri di 36 anni, e i due passeggeri Luigi Capra di 49 e Attilio Sala di 28 anni, sono stati ricoverati tutti all'ospedale per le gravissime ferite riportate.

Colpo di scena nel crak di Genova

Improvvisa morte a Cannes del fuggiasco Marchese

Genova, 2 ottobre.

(d. d'or.) - Il commerciante Renato Marchese ex-vice presidente del Genoa Club allontanatosi 10 giorni or sono dalla nostra città sotto l'incubo di un grave dissesto economico è morto stamane a Cannes. Ciò avvalora l'esattezza delle nostre precedenti informazioni circa la sua probabile fuga in Francia dove sembra avesse amici altolocati in materia finanziaria. La notizia di questo decesso si era immediatamente sparsa oggi negli ambienti commerciali e sportivi e molti l'attribuivano a un possibile suicidio. Ma mancava ogni conferma al riguardo.

Il telefono di casa Marchese comunicava non ha risposto per tutto il giorno alle continue chiamate di amici e conoscenti e ciò induceva a ritenere attendibili le voci in circolazione anche quelle più insistenti di un eventuale suicidio.

Questa sera poi è arrivata la conferma della morte attraverso le necrologie comunicate ai giornali e nelle quali i familiari annunziano con brevi e accorate parole la scomparsa del loro congiunto senza per altro fornire particolari sul modo con cui il decesso sarebbe avvenuto.

Più tardi notizie dirette dalla Francia hanno dato finalmente delle precisazioni sulla scomparsa del commerciante. Renato Marchese, è stato oggi trovato morto nel suo appartamento all'Hôtel de la Méditerranée di Cannes. Il medico che ha effettuato gli accertamenti di rito ha stabilito che il Marchese è deceduto in seguito ad embolia, rilasciando perciò un certificato di morte per cause naturali». Egli era giunto a Cannes due giorni fa.

Questo inatteso fatto viene indubbiamente a mutare anche in sede giuridica la posizione del defunto commerciante che, a quanto sembra, aveva contratto ingenti obbligazioni con vincolo assolutamente personale. Ricordiamo infatti che la ditta Turelli e Marchese 48 ore dopo la sparizione del Marchese aveva presentato al tribunale istanza per l'estromissione del socio, assente dalla società la quale, secondo un comunicato diffuso alla stampa, continuava regolarmente la sua attività, come infatti si è verificato.

CRONACHE DELLO SPORT

Destino delle gare "non protette,,

I rincalzi del ciclismo italiano in lotta nel Giro dell'Emilia

Bologna, 2 ottobre.

Si svolge giovedì sulle strade dell'Emilia la trentacinquesima edizione del Giro dell'Emilia. La gara, esclusa quest'anno dal novero delle corse protette e di campionato, ha cercato a lungo una data che permettesse la presenza degli assi, impegnati in un calendario troppo pieno. La soppressione del Giro della Campania ha permesso di fissare per il 4 ottobre, festività di San Petronio, e di conseguenza gli organizzatori potranno allineare al via circa novanta corridori. Mancheranno i nomi più noti, preoccupati evidentemente della Parigi-Tours, in programma per domenica prossima, ma, forse proprio per questo, i «cadetti» del nostro ciclismo meritano una lotta ancor più accanita. I francesi Robic e Bonnaventure con gli svizzeri Zbinden e Kamber tenteranno il colpo gobbo, ma è difficile che l'impresa possa riuscire; da parte italiana, Astrua, Schiavi Maggini, Biagioni, Minardi, Cassin e Martini capeggiano, con il peso di una classe ormai provata, il gruppetto che aspira alla vittoria. E se i favoriti non giocheranno il ruolo affidatogli dai pronostici, una fitta schiera di «outsider» presenta i candidati al successo, da Vittorio Rossello ai due Brasola, da Sartini a Pezzi, da Sabatini a Barducci, a Crippa, a Pedroni: molti nomi, dalle possibilità quasi uguali che si svilupperanno sul percorso, secondo le fasi che attraverserà lo svolgimento della gara.

All'elenco delle adesioni si sono aggiunte all'ultima ora quelle di parecchie altre figure di buona levatura, tra cui spiccano Albani, Salimbeni, i due gregari di Coppi, Milano e Carrea, il recente vincitore del Giro della Catalogna, Primo Volpi, Moresco, Bresci e Fossain.

Il percorso si snoda su 240 chilometri e, anche se il fondo stradale è per lo più ottimo, presenta discrete difficoltà, soprattutto per le salite al Passo Oppio (alto m. 821), del Passo dell'Abetone (metri 1388 dopo 107 chilometri dal via), ed a Barigazzo (m. 1221, km. 132,5), dove verrà posto il controllo rifornimento. Qui la gara dovrebbe essere ben definita, mancando poco più di cento chilometri, tutti in discesa o in pianura. La partenza verrà data alle 9,30.

Venerdì il recupero per gli stayers dilettanti

Milano, 2 ottobre.

Il campionato italiano di mezzofondo per dilettanti si concluderà, dopo i rinvii di sabato e domenica scorsa, venerdì 5 e sabato 7 ottobre sulla pista del velodromo Vigorelli.

La C.T.S. dell'UVI ha infatti stabilito di far disputare venerdì prossimo, con inizio alle ore 16, il recupero, che in un primo tempo sembrava dovesse essere annullato a seguito delle rinunce di Zanotti e Moneta e della probabile astensione del torinese Fumagalli. Tali «forfait» avevano costretto alla C. T. S. la possibilità di far disputare una finale a nove corridori, ammettendovi anche i tre corridori rimasti in lizza per il recupero. Ora, poichè Fumagalli ha fatto sapere di essere intenzionato a partecipare al recupero, la C.T.S. ha stabilito di far disputare, non potendo far correre una finale a dieci uomini.

Alla prova di recupero, alla quale saranno ammessi, secondo il regolamento, i corridori classificati al terzo e quarto posto nelle tre batterie eliminatorie, parteciperanno pertanto, dopo la rinuncia di Zanotti e Moneta, i seguenti corridori: Fumagalli (Ausonia Torino), Roberto (Zini Milano), Civilotti (Club Escelsior) e Facchini (Tre Mori di Fiorenzuola). I primi due classificati nel ricupero parteciperanno alla finale di sabato.

Visita medica per Carnera a Milano

Milano, 2 ottobre.

Il gigante friulano Primo Carnera, ex-campione del mondo di pugilato, attualmente partecipante a un torneo di lotta libera che si svolge al Palazzo del Ghiaccio di Milano, è stato sottoposto oggi a una visita nel reparto di clinica chirurgica dell'Ospedale policlinico.

Si tratta dell'accertamento di una presunta incrinatura all'apparato costale eventualmente riportata nel corso di qualche combattimento. Sull'esito della visita non si hanno particolari.

Stasera al G. S. Lancia Italia-Uruguay di bocce

Stasera, alle ore 21, sui campi del Gruppo Sportivo Lancia in piazza Robilant, avrà luogo un incontro internazionale di bocce a quadrette Italia-Uruguay. Saranno di fronte due squadre italiane che hanno partecipato ai campionati di Genova e due squadre sud-americane reduci anche esse dalla competizione mondiale. I giocatori ospiti arrivano stamane alle 11,00 e si recheranno a Stresa dove saranno ospiti nelle case dei dirigenti del Torino.

BORSE

Il mercato azionario si è ancora sviluppato in una forma irregolare e rudimentaria. Fondo di sostanziale apparente incertezza di tendenza e scarsità di affari. Impossibile sui mercati del pomeriggio precedente, l'apertura è stata effettuata in regime di lieve distensione, imperniata principalmente su acquisti di Montecatini, Bast, Sip, Siva, Finsider, Liquigas, Snia, benchè non dei prezzi iniziali, la quale si è subitamente in un ricco irregolare, impressionando in fin di seduta dal sopravvenire delle offerte che hanno determinato un indirizzo di lieve depressione. Listino ancora complicato sulle basi di chiusura di ieri. Disponibile indebolito. Titoli di Stato bene assorbiti. La saletta Vecchi-Unica sono state quotate ex-dividendo (lire 3,50). Diritti e pagamento Acqua Potabili lire 3,66.

	1	2		1	2
Rom.61	69 50	69 50	Mantd.	1405	1400
Rom.3½	69 —	69 55	Tor. R.	85 —	87 50
» i. a.	69 10	69 45	Unigas	30 1/8	30 1/8
Rom5½	72 70	72 80	Imp	1135	1145
» i. a.	72 80	72 90	Terni	317 —	319 —
Rom5½	76 50	76 70	F.C.E.	426 —	425 —
» i. a.	76 40	76 30	Rinas	410 —	417 —
Rom5½	80 60	81 —	Ilva	2275	2315
» i. a.	80 70	81 10	Piom	2175	2200
Rom.3½	72 15	72 15	Fiat	2180	2190
» ex-op	70 95	71 —	Marelli	530 —	539 —
» i. a.	72 25	72 25	Pirelli	679 —	680 50
» ex-op	71 —	71 10	Savigl.	80 —	80 —
Rom.5½	91 675	91 50	Edison	117 —	117 —
» i. a.	92 10	92 10	Mont.	750 —	750 —
6cn 50	94 10	94 10	Fondi.	495	502 —
» 60	94 10	94 10	Sip	1217 —	1218 —
Per.3½	56 —	56 —	Siva	217 —	218 —
Ed.5½	83 50	83 50	Snia	210 —	211 —
Lit.4½	97 —	97 —	Vetro	2000	2000
Imi5½	90 —	90 —	FibreT	3560	3620
Imi5½	89 50	89 50	Gir	1680	1700
Ini.4½	195 —	195 —	Safog	283 —	285 —
Ime5½	89 50	89 50	Aeron	19	50 191 —
Tur.4½	89 —	89 —	Rom.a	94	96 94
» 5½ 53	88 75	90 75	M.pont	1840	1860
» 5½ 57	93 —	95 —	Mont.	682 —	686 —
S.Pao.	91 —	91 —	Rinas	775 —	775 —
» 4½	95 50	95 50	Brion	55 —	50 —
» 5½	89 50	89 50	Mont.	2030	2023
Cr.fd.5½	88 75	88 75	Borgo	4000	4000
Imb.5½	94 —	94 —	Ferrofi	4300	4300
» 57	87 —	87 —	Toro P	1690	1693
» 57	87 —	87 —	S.A.I.	11.800	11.300
» 57	87 —	87 —	Ecom.	99	98 —
Fond.5½	100 —	100 —	Stella	99	98 —
» 6%	87 90	87 —	Veder.	3150	3150
Per.5½	88 50	88 50	Ner E.	964	961 —
» 6%	90 90	90 90	Sade	905	905 —
Obv.5½	101 75	102 —	Fornar	510	510 —
Mag57	90 30	90 30	Ilcam	300	300 —
Alt.5½	98 90	98 90	Wmi	371	371 —
Tib.5½	92 —	92 —	Faron	435	435 —
Cant5½	94 50	95 50	Gilard	350	350 —
Sav.5½	93 —	93 —	Fisac	425	425 —
Wmi.5½	91 —	91 —	Lanz	2215	2215
Tirr.5½	88 30	88 —	Amiat.	1770	1765
Tirr.6	88 30	88 —	Ass.P.	3120	3115
Per7%	85 50	85 50	Pirro	14 —	14 —
Eson6½	83 85	83 85	Bon Ri	4350	4350
A.Gen.	6425	14400	Elba	6600	6600
p Ter	4600	14500	Risan.	3325	3315
Medit.	2275	2275	Starrai	191 —	193 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,00.

Prezzi informativi della vendita diretta: oro 6000-6700; marengo 6455-6650; sterlina ant. 1610-1690; dollaro carta 622-672; franco fr. 153,50-154,50; franco sv. 144-146; ora fino 670-680; argento 19,50-20.

FALLIMENTI — TORINO: Rocco Sebastiano, commerciante legna, Chieri; sent. 1° ottobre; curatore avv. A. Villata; verif. 14 novembre; giud. Pedrosi. — **Bonello Ernesto**, prodotti alimentari; p. Madama Cristina 8; sent. 1° ottobre; curat. avv. Villata; verif. 14 novembre; giud. Pedrosi. — **S.r.l. Commercio Lane Affini** in persona dell'amministratore unico Mario Catalani, via Giolitti 1; sent. 3 ottobre; curat. dr. Pierino Marzano; verifica 15 novembre; Giud. Martino.

VERCELLI: **Cassoli Giuseppe Ernesto**, commerciante formaggi, Santhià; sent. 24 settembre; curatore avv. Giannasso; verif. 13 novembre; giudice Rosco.

Mercato delle uve

BOGLIANI. — Decreto mg. 3000 da L. 440 a L. 545; defezione e ribassi in mg. 1000.

ASTI. — L'apertura dei mercati delle uve a Montegrosso e a San Damiano è stata fissata rispettivamente per il 4 e il 5 corrente. Le prime uve vendute nell'astigiano sono state i dolcetti della Valle Bormida, pagati lire 230-260 al mg.

ALESSANDRIA. — Ovaggio consumo per mg. 325-360; qualità prevalente 370-420; uve scelte a d'alla collina 420-470.

Bollettino della temperatura

Temperature principali città	minima	massima	delle stazioni
Bolzano	11,5	26	Pescara	13,5	21,2
Trento	13,6	25	Aquila	9,5	19
Torino	13,8	24	Roma	12	23,7
Milano	15	26	Napoli	13,8	24,4
Venezia	16,4	24	Bari	14,3	24,3
Trieste	18,7	24	Potenza	9	14,2
Genova	19	24,5	Reggio C.	16,6	25
Bologna	15,2	23	Palermo	17,2	24
Pisa	14,5	25	Messina	18,7	23,4
Firenze	14,4	25,4	Catania	14	26
Perugia	12,6	20,8	Siracusa	14,3	25,6
Ancona	13,5	24,2	Cagliari	13,2	25,5

Florio arriva domani all'aeroporto di Ciampino

Ripresa degli allenamenti per le due squadre torinesi. Alla Juventus radunio mattutino con numerosi assenti sia per permesso che per leggeri infortuni. Piccinini, Bertuccelli e Boniperti sono stati autorizzati a trascorrere un paio di giorni in famiglia, essi saranno quindi tutti nuovamente a disposizione di Conucci e di Bertolini; Vivolo, J. e K. Hansen hanno osservato invece riposo per consiglio medico. I due danesi lamentano qualche dolore per colpi bisacci a Firenze, ma si tratta di malanni lievi, tanto che si spera possano allenarsi già oggi. Per la partita contro l'Atalanta le squadre juventina dovrebbe presentarsi al completo.

Al raduno del Torino ha partecipato anche Carapellese, non per allenarsi però, date le sue condizioni fisiche, che, dopo l'indisposizione della settimana scorsa, consigliano prudenza; difficilmente potrà riprendere la preparazione in questi giorni, così che la sua partecipazione alla trasferta di Milano — gara contro l'Inter — appare assai problematica. Invece ha ricominciato gli allenamenti a pieno regime Mjalmarsson, giudicato guarito e pronto a riprendere il posto in squadra. Se il ritorno dello svedese debba avvenire già domenica è cosa ancora da decidere.

Il Torino ha intanto annunciato la partenza di Florio dall'Argentina, avvenuta nel corso della notte. Il giocatore arriverà a Roma nella serata di domani e sarà a Torino probabilmente venerdì.

L'Inghilterra incontra oggi la nazionale francese di calcio

Londra, 2 ottobre.

Per l'undici nazionale inglese le serie degli incontri internazionali di quest'anno inizia domani con la partita che essa disputerà contro la Francia, sul campo dell'Arsenal a Highbury. L'incontro, di per se stesso, non ha valore molto rilevante specialmente se si va in cerca di risultati senza sicuri: una vittoria, a non dubitare, della squadra di casa è qui infatti considerata una certezza che solo sul favore di circostanze davvero eccezionali potrebbe non essere provata dai fatti.

Ma la partita interessa principalmente per determinare il valore dei mutamenti in conseguenza di quel nuovissimo movimento innovativo che scuote alla rivoluzionando tutto il calcio inglese in campo nazionale e internazionale. I nuovi della formazione inglese sono Chilton del Manchester United, che ha solo giocato contro l'Irlanda nel torneo interbritannico della scorsa annata e Willis dello Spurs, un vero debuttante, mentre l'ala sinistra Medley gioca la sua seconda partita in nazionale avendo preso parte all'incontro con la Jugoslavia nello scorso novembre.

Questi cambiamenti pure non così radicali come si prevedeva, tuttavia sono l'indice di una certa inquietudine ed incertezza nella file del cauto direttivo della Foot Ball Association.

La gara contro i francesi sarà una specie di prova generale per rendersi conto delle condizioni del gioco nazionale inglese, specialmente dopo il periodo, in verità molto confuso, del torneo dei Festival e in vista dei molti importanti impegni internazionali per l'annata ora iniziata. Figurano infatti nel calendario ufficiale due incontri con l'Austria, andata e ritorno, la partita con la Svizzera a Zurigo e, come è noto, l'incontro con l'Italia a Roma. Le formazioni annunciate sono le seguenti: Inghilterra: Williams; Ramsey, Willis; Wright, Chilton, Cockburn; Finney, Mannion, Milburn, Mannil, Medley Francia: Vignal; Grillon, Salva; Bonifaci, Jonquet, Froud; Aljeg, Baratte, Grumellon, Flamion, Doye.

Stamane si riunisce la Commissione Tecnica

Milano, 2 ottobre.

Domani alle 10 avrà luogo la prima riunione della Commissione tecnica per la squadra nazionale formata come è noto da Beretta, Biagini e Combi allo scopo di fissare il programma di lavoro in vista dell'incontro con la Svezia fissato per il giorno 11 novembre prossimo e stabilire un primo sommario elenco di giocatori da convocare per gli allenamenti.

Partono da Roma gli azzurri per i Giochi del Mediterraneo

Roma, 2 ottobre.

E' partito stamane da Roma il primo scaglione dei 160 atleti che rappresenteranno l'Italia ai Giochi del Mediterraneo, in programma dal 5 al 20 ottobre ad Alessandria d'Egitto ed al Cairo. Con gli azzurri saranno di scena l'Egitto, la Francia, la Spagna, il Libano, la Grecia, la Siria, la Turchia e la Jugoslavia; e la complessa manifestazione — vera e propria preludio per le Olimpiadi — comprenderà ben tredici sport, vale a dire: atletica leggera, canottaggio, equitazione, pugilato, pallacanestro, scherma, calcio, ginnastica, hokey, sollevamento pesi, nuoto, lotta, tiro a segno ed al piattello.

Le gare di atletica e di ginnastica avranno luogo nello stadio Fuad rispettivamente dal 6 al 10 ottobre e dal 13 al 16 ottobre; nella palestra dello stadio si svolgeranno le competizioni di pallacanestro, dall'8 al 15 ottobre, di scherma dall'11 al 16 ottobre, di sollevamento pesi dal 5 al 7 ottobre, e di nuoto per quanto riguarda almeno le finali. Il canottaggio (dall'11 al 13) sul lago di Mariuta, vicino ad Alessandria, le prove di equitazione (14-19) nel maneggio del New Sports Club, la scherma (11-16) nella sala d'armi di Alessandria, il calcio — l'unico sport in cui l'Italia sarà assente — ad Alessandria ed al Cairo, il hokey su prato ed il nuoto ancora ad Alessandria, il tiro a volo al Cairo.

Campionati di tennis

Una vittoria a sorpresa dei fratelli Parri - In singolare successi dei favoriti

Milano, 2 ottobre.

Nella seconda giornata dei campionati nazionali di tennis, c'è stata una piccola sommossa contro gli arbitri, radunatisi in fretta per la direzione delle gare. Sembra incredibile ma il reclutamento è stato improvvisato, e per assegnare i risultati (e le risultanze che non fu possibile tuttavia alla fine) è stato assicurato il pranzo a coloro che curano due arbitraggi, e premi finali ai più attivi.

Poichè mancano i giudici di linea (che si spera verranno istituiti almeno nel torneo finale) il compito degli arbitri è tutt'altro che facile. Una signorina miope che occhieggiava gli occhi per accertare il punto di rimbalzo della palla è stata correttamente mandata a spasso, e durante l'incontro di doppio fra i fratelli Parri e la Coppia Caccia-Geri (quest'ultimo ancora estenuato per la fatica della Coppa Brisadi), l'arbitro se ne cambiò di tutti i colori, tanto che non fu possibile tuttavia fino all'ultimo e venne sostituito.

L'andamento delle gare continua per altro senza sorprese, perchè i migliori si sono qualificati per il turno successivo. Soltanto il singolare femminile ha subito un arresto per la malattia della favorita, Bellani, a letto con una angina follicolare ed alta febbre. L'avversaria Bianchi-Bonardi ancheè fruire della formata rinuncia, sportivamente ha accettato di rinviare l'incontro a dopodomani giovedì.

Ecco i risultati:

Singolare maschile (ottavi di finale): Rolando Del Bello b. Chilanti 6-1, 6-2, 6-2; Paulmasi b. Medici 6-2, 4-6, 6-13, 6-3; Gardini b. Clerici 6-1, 6-1, 4-6, 6-4; Canepele b. Levi Della Vida 6-1, 6-1, 6-1; Merlo b. Zampori 6-3, 6-4, 7-5; Marcello Del Bello b. Geri 6-4, 6-4, 6-1; Sada b. Caccia 6-1, 7-5, 6-2; Cucelli b. Maggi 6-3, 6-2, 6-3.

Doppio maschile (quarti di finale): Rolando Del Bello - Berardinelli b. Bacciarini - Chitarin 6-2, 6-1, 6-0; Cucelli - M. Del Bello b. Maggi - Centenze 6-1, 6-1, 6-3; Alberto e Angelo Parri b. Caccia-Geri 2-6, 3-6, 6-4, 15-11, 6-3; Paulasso - Medici b. Quintavalle - Clerici 6-1, 6-6, 6-2.

Singolare femminile (quarti di finale): Migliori b. Cambre 6-3, 6-2; Bologna b. Rosano 6-2, 2-6, 6-3; Lazzarino b. Tonelli 7-5, 6-3.

Doppio misto: Lazzarini - Parri b. Maina - Chitarin 6-3, 6-1; Marcello Del Bello - Tonelli b. Moretti - Cambre 6-6, 6-3.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Interni, urgenti o in data fissa: Lire 500 per parola. Ogni gruppo di due numeri, della stessa cat.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTASI in occasione piccola macchina copiare idraulica, 400 bass. acqua 500 min. per imbottitura lambam. indicare caratteristiche, prezzo. Scrivere cassetta 7288, SPI, Torino.

ALFA fittasi automatici per qualsiasi categoria commerciale; industriale. Visitare in Stand nel terzo Salone Mostra Tecnica Bolzano, 8. Chiara, 5. Telef. 42-802.

ATTENZIONE! Esigete «Vittoria» la marca di fiducia «Vittoria». Affettatrici, bilance «Vittoria», tornitori, macinacaffè, bilancerie, pesilegna, macinapane, macchine per bar. Organizzazione Gambio, piazza Repubblica 6. Telefono 66-077. Torino. Visitateci: Salone della Tecnica, stand 744, 745, terzo Salone.

ATTREZZATURA moderna per servizio nettezza urbana, mobilezzo, triciclo, marelli, bidoni, bidoncini distribuzione, materiale nuovo occasione vendo. Pasaglia, Montiveri.

BIGARETTO, scanni, piattaforme, ripostigli scaricamento 900-600 vendonsi buoni prezzi. Scrivia San Lazzaro, Piacenza, cedo UBAT, Giolitti 19.

CALZAIA Cornaglia mg. 30 nuova occasione vendesi. Consulta 1401 II, SIP, Genova.

CERBASI grancia ultimo tipo, nuovo e ottime condizioni per paia. Capacità 15-30 kg. Pianoforte Madia Mario, via Italia, Biella.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Autoriparazioni allevamentiane, allevamento chiocciola, riscaldi zona malattia.

CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettiamo in zona carrozzeria attrezzatissimo centro inverno, alloggio.

CAV. PALLERA, Saluzzo 21, calzoleria moderna, impianti moderni proprietari, alloggio, reddeti causa vecchiaia.

CEDO corridoio elettrico negozio abbigliamento, Porta Nuova, mezzo 1800 oppure insieme combinazione commerciale o governo. Telefonare 20-471.

CENTRO Rivoss cedesi avviatissima scuola taglio, alle camere, vendo esperti giornalieri. Scrivere SPI, cassetta 81 G. Savona.

DENUNCIA redditi consulenza gratuita, assistenza fiscale tributaria. Ex-funzionario tributario. Telefonare 40-806.

ESPORTAZIONE vini negozio cantina pitrezzatissimi, alloggio, cede. Capitale, Misericordia 1.

GARAGE autoriparazione mitone 116 mq. macchinario nuovo, libero subito, cede: Ferrero, Po 28.

GENEVA reds bar rinn. Nuova superintendenza. Scrivere SPI, cassetta 43 T. Genova. Telefono 290-611.

INDUSTRIA redditizia accetterebbe socio per ampliamento affari. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino.

LIBRERIA redditizia cedesi causa scuole, centralissima zona scuole cedesi 1.200.000, eventuale alloggio. Scrivere cassetta 9045, SPI, Torino.

MERCERIA avviatissima, centrale, affittasi mite, alloggio, cedesi 1.800.000. Piazzetta, Po 12.

PASTIFICIO importante paese Monferrato, completo macchinari avviatissimo cedesi. Offerte commerciale Quirico, via Carlo Alberto 41.

PRIVATO cede rivendita pane, alloggio, kg. 95, 2.000.000. Telefonare 40-419.

RIVENDITA pane panificazione 100 kg., alloggio, libera su 2.000.000. Borgidi, Lagrange 29.

SANREMO, Tavolo, Monbelli 25, cede cartoleria, articoli pesca, cento. Affarone.

TINTORIA-STIRERIA fortissimo reddito, zona elmorile grande passaggio. Berga, Mirabella 2.

VIA Pedro negozio cede negozio articoli italiano recentemente ampliato, Geometra immobile, Rabbani 11.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere servizi, Cossatta, Francia, Santa Rita. Telef.-mare geom. Costanzo, telefono 322-907

ABBIAMO appartamenti 2-3-4-5-6 vani servizi, vari affari. Angiolin, Biana 9, telefono 692-695.

ABBIAMO ville centrali e panoramiche Anglesio, Biana 9, telefono 692-695

ABBIAMO alloggi liberi 1-2 camere, centrali periferici. DONATO, Garibaldi 39.

ABBIAMO alloggi 2-3 camere servizi, fondo accesso liberi subito. Centrale 1 vani Giulio Cesare 185, visite 14-18.

ABBIAMO alloggetti numero, cucina, cucinino, fastidiosissi pagamento. Bonora, Garibaldi 39.

ABITABILE complesso alloggio 2 camere, servizi palazzina nuova costruzione, centralissimo, vendesi BONINO, Garibaldi 39.

ABITABILI subito privato vende una Fiorita alloggio signorile 3 camere, cucinino, servizi, bagno completo, doccia. Tel. 60-424, ore pasti.

ABITABILI subito vendesi alloggi 2 camere servizi Crocetta. Via Bologna angolo corso Mediterraneo.

ACQUISTEREMO direttamente alloggio 2-3 camere, anche occupato. Telefonare 555-156.

ACQUISTO contanti casetta villetta giardino. Telefonare 599-296.

ALLOCCETTO libero 3 camere, cucina, luogo, vicinanze Porta Nuova, vende. Telefonare 60-524.

ALLOGGI, cambio, permutiamo pagamento 75% mutuo trentennale - lettere a. Telefonare 40-900.

ALLOGGI non, due camere cucina, garage vende. Via Alchemy 14, ore 14-16.

ALLOGGI 1-2-3 camere, servizi, negozi retro, liberi subito, stabile ottima costruzione, cucine lusso, scala marmo, bagno, garage, liberi subito, vendonsi. Visibili: 13-17, Ormea 141.

ALLOGGI ogni condotti: 2-3 camere, servizi, liberi, si garanzia. Via Borgaretto 11 vendo. Geom. Bonsi. Telef. 32-311.

ALLOGGI signorili, bruno, 1-2-3 camere, prezzi mill. Pasquale Paoli 14, ore 13-18. Geom. Bonsi. Telefono 30-034.

ALLOGGI splendidi: 1-2 camere, servizi. 400.000 per camera. Via Trieste 4, ore 13-18 vendo. Geom. Bonsi. Telefono 66-668.

Per la ripetizione degli annunci di questa rubrica la STAMPA SERA sono concessi particolari facilitazioni.

ALLOGGI centralissimi liberi stiamo vendendo signorile magnifica posizione 3-10 camere 2 bagni 15-17. Corso Massimo d'Azeglio angolo via Rovelli 48.

ALLOGGI signorili nuovi pronti fine anno 3-4 camere cucina doppi servizi, via Domodossola 11. Altri identici pronti subito, corso Lecce 90. Vendo direttamente impresa Ardenzo Bertino, Lecce 90.

UNA RICCHEZZA DEL NOSTRO SOTTOSUOLO

Avvenire del metano

Tra un anno la produzione giornaliera sarà di dieci milioni di metri cubi - Gli impieghi quale combustibile nell'industria e nelle case e per alimentare le turbine delle centrali termoelettriche - Un procedimento americano per la conversione in benzina

Tra le polemiche varie e vivaci riguardanti i diritti di esclusiva statali, i diritti dei privati ricercatori, gli interventi di tecnici americani e i grandi incendi indomabili, il metano sgorga in masse grandiose, a milioni di metri cubi al giorno. Siano stati moltissimi vaporizzati in arenarie che il geologo ben localizza nel tempo o si tratti di altra origine, poco importa ai tecnici anche se la cosa interessa molto nella storia del tormentato globo. Sia benedetto il metano perchè sostituisce il carbone e viene adoperato come esce dai pozzi soffiato fuori dalle pressioni interne.

L'impiego come combustibile sia nel campo industriale che in quello domestico è ormai più che collaudato quale il più ovvio e il più redditizio, anche perchè nella combustione è possibile ridurre facilmente al minimo l'eccesso di aria comburente, così che il volume del gas si avvicina sensibilmente a quello teorico, la perdita al camino risulta notevolmente minore.

Bombole più leggere

A differenza del carbone, il gas naturale non contiene zolfo e non lascia ceneri, brucia con la massima semplicità e rende inutile l'impiego delle complicate griglie meccaniche; infine la combustione non dà luogo a fumo, cosa di grande importanza per certe lavorazioni industriali nelle quali il deposito di fuliggine riuscirebbe dannoso. L'impiego del metano riesce pertanto conveniente non solo nelle caldaie ma anche nei forni, e vi sono industrie, tra le quali si può citare quella vetraria, in cui un combustibile gassoso è letteralmente necessario.

Non va neppure dimenticato che il metano naturale si presta benissimo per azionare le moderne turbine a gas, con elevato rendimento, ciò che ha particolare interesse per l'Italia in cui le centrali termiche sono, e ancor più saranno, chiamate ad integrare la produzione delle centrali idroelettriche.

Ma anche come impiego domestico il metano naturale potrebbe essere distribuito nelle città che utilizzano gas illuminante proveniente dalla distillazione del carbon fossile. In pratica, in considerazione che il gas di carbone ha un potere calorifico quasi metà di quello del metano, si preferisce mescolarlo con altro gas allo scopo di evitare la sostituzione o modificazione degli apparecchi utilizzatori esistenti.

Le applicazioni del metano non si esauriscono nel campo dei combustibili veri e propri, ma si ramificano e si moltiplicano nel campo della chimica, della siderurgia, dell'industria elettrica ed in quella della motorizzazione. Le ferrovie venete lo adoperano nelle locomotive.

Nel campo della motorizzazione c'è da rettificare subito qualche idea di seduzione nata nel grande pubblico per circostanze diverse. Durante la guerra, ossia nei suoi primi anni di vita, il metano fu quasi esclusivamente impiegato come carburante nell'autotrazione, in sostituzione della benzina, urtando contro l'inconveniente di immagazzinare il gas comprimendolo ad alta pressione nelle cosiddette bombole. Occorrono cinque chili di serbatoio per trasportare una quantità di gas compresso equivalente ad un solo litro di benzina, ciò lascia comprendere come il metano carburante alla fine della guerra abbia fatto un po' la fine di tutti i surrogati. Eppure questi inconvenienti vanno affrontati e risolti, perchè sono solubili, perchè essi sono di contorno e non di sostanza. A tale proposito bisogna anzitutto augurarsi che il peso delle bombole possa diminuire con l'uso di materiali più adatti, quale quello dei serbatoi in leghe cerchiate da un filo d'acciaio, che già si vanno affermando in Francia.

L'esempio degli Stati Uniti

Ma le grandi speranze di tutti gli automobilisti pensosi dell'avvenire sono riposte nella possibilità della conversione del gas; tali speranze sono avvalorate dalla notizia che negli Stati Uniti funzionano già due grandi complessi per la trasformazione (idrogenazione) capaci di produrre 1400 tonnellate di benzina al giorno ad un prezzo in concorrenza con quello praticato per la benzina ottenuta dalla raffinazione del petrolio. Tenendo presente che per ottenere un chilogrammo di benzina occorrono circa tre metri cubi di metano, ivi compreso anche il gas usato per reazione termica, pur non nascondendoci che gli impianti sono molto costosi — e quindi incidono con un ammortamento abbastanza elevato —, il problema rimane legato intimamente ai costi di produzione del metano.

Anche favorevoli sembrano le prospettive d'impiego del metano per la sua trasformazione con il processo di sintesi Fischer, per aver idrocarburi adatti alla successiva trasformazione in lubrificanti.

Che gli impieghi del metano siano non solo molteplici ma redditizi, ce lo dimostra il fatto che negli Stati Uniti, paese eminentemente petrolifero, la ricerca, la raccolta e la distribuzione, abbiano continuamente progredito raggiungendo la produzione di ben centosettanta miliardi di metri cubi annui, ossia qualcosa come milleduecento metri cubi per ciascuno dei centoquaranta milioni di abitanti.

In Italia, anche quando la attuale produzione di circa cinque milioni di metri cubi al giorno, sarà passata tra un anno, come è in programma, ai dieci milioni, avremo raggiunto appena la quota di centoventicinque metri cubi disponibili pro-capite all'anno. Ciò dimostra che non dev'esserci certo la disponibilità del gas quella che possa impensierire. L'abbondanza ha sempre stimolato i consumi, e per i titubanti valga l'esempio dell'energia elettrica: avverrà lo stesso per il metano che può fornire calore, energia elettrica, fertilizzanti, carburanti ed una varietà di prodotti e di impieghi che sarebbe lungo enunciare.

L'abbondanza e la prospettiva d'aver nuovi pozzi redditizi per una ventina d'anni, hanno spinto a costruire a ritmo celere i metanodotti con tubi di 25-30 centimetri di diametro, costosa rete ramificata in ogni senso; all'alimentazione di questa possono però contribuire tutti i pozzi dislocati nelle varie regioni, e dalla quale potranno più agevolmente essere alimentate tutte le industrie non sumatrici. Del resto è anche praticabile l'utilizzazione sul posto nelle centrali e sta appunto sorgendo a Tavazzano (Lodi) una grandiosa centrale termica con turbine.

Sonde a 2000 metri

Bene ha fatto d'altra parte la Montecatini a studiare e a mettere in atto due impianti (Novara e Ferrara) per la conversione chimica del gas in altri prodotti e cioè: «metanolo» (alcool metilico), idrogeno, ammoniaca, urea. Quest'ultima, come è noto, è un ottimo fertilizzante e risulta dall'associare anidride carbonica con ammoniaca. Questa a sua volta è ottenibile per «sintesi», facendo combinare l'azoto dell'aria con idrogeno; il quale idrogeno viene ottenuto a Novara e a Ferrara (qui l'impianto funzionerà tra pochi mesi) scaldando il metano con ossigeno puro in presenza di «catalizzatore», ossia di una sostanza che favorisca una reazione.

C'è anche qualche cosa di romantico in questo affondare le sonde rotative a duemila metri forando cupole di sale che chiudono le sacche gassose in pressione; c'è anche dell'avventura nel chiedere emozioni agli strati che videro estuari convertirsi in gas tombe di molluschi attraverso condizioni ambientali «quasi» ricostruite; e non è certo facile rintracciare nelle dislocate stratificazioni proprio quelle che per l'epoca e per costituzione abbiano la caratteristiche di roccia.

I metodi di prospezione si affinano, ma certamente molti sono i fori che la sonda rotativa deve praticare perchè uno almeno sia poi fruttifero.

Ormai siamo maturi per la tecnica di questo gas: metodi di prospezione e di trivellazione sono a punto; ora bisogna moltiplicare il consumo per smaltire i 10 milioni di metri cubi al giorno che fra un anno saranno disponibili. Intanto, mentre si scavano nelle campagne le non profonde trincee per collocarvi i tubi che porteranno il gas a tutte le industrie dell'Italia superiore, l'importazione di carbone va scemando; e si confida che le zacchie di gas a duemila metri sotterra abbiano a rivelarsi anche nel Mezzogiorno.

Per quanti anni ne avremo? Ma non pensiamo all'incerto domani...

g. c.

Il «siero della verità»

Si rifiuta a Viterbo di inocularlo agli imputati

Viterbo, 2 ottobre.

(*G. G.*) La Corte ha respinto la richiesta dell'avv. Caporali di far iniettare ai suoi difesi il cosiddetto «siero della verità».

Vana si è dimostrata, infatti, la dotta dissertazione dell'avv. Caporali che, fra l'altro, ha affermato che «Il siero della verità» è ormai accettato dalla scienza e, in proposito, ha portato sicuri e gustosi esempi: così un medico ungherese, un primario di un ospedale, ha trovato con questo sistema il mezzo per scoprire che la moglie lo tradiva con il suo assistente. Ed indovinate come. Ha iniettato alla donna il siero della verità e la donna, nell'ipnosi, ha chiamato il suo amante «mio caro selvaggio».

— Avvocato, lasci stare i gatti — lo ha interrotto divertito il presidente.

E l'altro ha messo da parte questo argomento insistendo sul resto senza però ottenere alcun successo.

Enorme frana nel Modenese

Modena, 2 ottobre.

Una frana di vaste proporzioni, causata dalla persistente pioggia dei giorni scorsi, si è prodotta improvvisamente nel pomeriggio di oggi in località Bosco di Prignano, interrompendo una strada provinciale di grande traffico.

I TRE SUICIDI DI CASA POLENGHI

Il dramma della vedova

Una tara atavica, esaurimento, solitudine - Il denaro non sempre dà la felicità: c'erano milioni a centinaia

(Dal nostro inviato speciale)

Codogno, 2 ottobre.

A sette mesi di distanza la tomba dei Polenghi nel cimitero di S. Floriano presso Codogno, si è riaperta oggi per accogliere la salma della signora Clorinda Capra, la vedova di Angelo Polenghi. Due suicidi a così breve distanza, nel marzo scorso il marito, a 53 anni; domenica la moglie a 56. Una pallottola lui, un pezzo di corda lei.

Molte le congetture dopo la tragica fine di Angelo Polenghi il 5 marzo scorso. Non si era ancora sopita l'impressione che a undici giorni di distanza un altro apparteneiente alla famiglia Polenghi, il rag. Giuseppe Ronzi procuratore della sede di Codogno e direttore della filiale milanese, troncava tragicamente la sua vita soffocandosi col gas. Questo secondo episodio fece sbizzarrire le fantasie. Si insistette nel mistero in relazione al primo, si fecero ipotesi di responsabilità finanziarie. A oltre 6 mesi di distanza tutto è però trapelato sulle cause del suicidio. Non è rimasta che la tesi «ufficiale» dell'esaurimento nervoso e dello sconforto per la perdita dell'amico. E oltre questa non è possibile andare.

Ed ecco che a questi due tristi episodi venne ad aggiungersi l'altro ieri un terzo: la vedova Polenghi si è soppressa a sua volta impiccandosi. Il nesso qui c'è. La morte della signora è la conseguenza diretta di quella del marito e tutto si inquadra in una dolorosa e lunga vicenda familiare di menti sconvolte da varie cause, eccesso di lavoro, preoccupazioni affettive, strascichi ereditari.

Angelo Polenghi si è ucciso perchè era ammalato e il male era insorto come conseguenza di una mole di lavoro per troppi anni sostenuta. Nessun mobile di indole finanziaria. Per 15 anni era stato presidente della Polenghi-Lombardo fondata mezzo secolo fa dal padre. Poco dopo la fine della guerra, vinto da una grave forma di esaurimento si dimise dalla carica che venne assunta da un nipote.

Successivamente cedette per 200 milioni il suo pacchetto azionario, e la società passò alla Federazione nazionale consorzi agrari. Egli però declinava: negli ultimi tre anni il suo male si aggravò costantemente. Si era sottoposto varie volte all'elettrochoc», con esito negativo. Era terrorizzato dall'idea di essere ricoverato, come già lo era stata la madre, in una clinica per malattie mentali. Si era infine deciso a sottoporsi ad una nuova visita. Il 5 marzo scorso, alle 10 del mattino, si preparava a recarsi dal medico a Milano. Al momento di montare in macchina disse all'autista: «Anche tu mi tradisci». D'improvviso rientrò in casa, corse nel bagno, scassinò un armadietto da cui trasse una pistola 6,35 e si sparò un colpo alla tempia destra. Morì otto ore dopo.

Fu una scossa durissima per la moglie, una scossa da cui la povera signora non doveva più riprendersi. Particolarmente crudele per lei, quella tragica fine. Entrambi i genitori avevano, anni prima, cercato volontariamente la morte. Nel momento in cui lei, precipitatasi nel bagno, si chinò sul marito agonizzante, il suo sistema nervoso ebbe un urto sconvolgente. Da allora al ricordo dei genitori associò quello angoscioso del marito, con un cassettonante epilogo per lei: seguire la stessa sorte, come un fato al quale fosse impossibile sottrarsi.

Il suo non era stato un matrimonio felicissimo. Più che per il carattere chiuso e irritabile di lui, causa di amarezza inconsolabile fu la mancanza di figli. A questa si aggiunse, negli ultimi tempi, la malattia del marito, divenuta tormentosa per il suo affetto negli ultimi tre anni. Posizione economicamente invidiabile: Angelo Polenghi lasciò un patrimonio valutabile a circa un miliardo, un quinto del quale per testamento lo assegnò alla moglie.

I sette mesi trascorsi dal 5 marzo a domenica sono stati per la signora Clorinda una lenta agonia, una attesa per «scegliere il momento». Era diventata sagrissima, esangue; si aggirava per la casa vuota cercando il marito; spesso le servitù la sorpresero con il ritratto di lui stretto al petto, invocando di raggiungerlo presto.

I parenti la sorvegliavano, tentavano di distrarla. Nell'estate scorsa la mandarono in riviera; lei dopo tre settimane volle fare ritorno nella sua casa. La curava il dott. Angelo Molinari, direttore dell'ospedale psichiatrico di Codogno. Domenica mattina egli le praticò una iniezione e notò in lei un lieve rasserenamento. Alle 11 la signora ricevette una sua amica, con la quale si trattenne tre quarti d'ora. A mezzogiorno consumò un pasto frugalissimo. Poco prima dell'una disse alla cameriera che sarebbe salita per qualche minuto nella propria camera da letto. Venti minuti dopo, non vedendola ridiscendere, la cameriera andò a cercarla. Aprì la porta: l'infelice signora penzolava da una fune legata al cardine interno. Accanto aveva la sedia dalla quale, dopo essersi salita per infilare il collo nel cappio, s'era lasciata cadere. La caduta le aveva spezzato la seconda vertebra cervicale. In mano stringeva ancora un pezzo di corda.

Giuseppe Faraci

S'apre col Salone dell'Automobile la stagione invernale parigina

Domattina l'inaugurazione - Tutti gli alberghi di Parigi affollati - Una novità americana: la "Sabre" che va a 280 km. all'ora - Concorrenza sempre più efficace dell'industria tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 ottobre.

Giovedì mattina verrà inaugurato il 38° Salone dell'automobile, ma dell'avvenimento si parla già da una quindicina di giorni. Le riviste automobilistiche hanno già pubblicato le fotografie delle macchine che saranno esposte e precisato le loro caratteristiche, i costruttori hanno accordato interviste che i giornali hanno riprodotto, di modo che quando le porte si apriranno fra due giorni al pubblico, esso saprà già tutto — almeno per quanto riguarda la produzione francese — e la visita che ognuno farà al Salone servirà soprattutto ad avere una conferma visiva di ciò che è stato detto.

Rimane il fatto che il Salone dell'Automobile è il primo grande avvenimento della stagione invernale parigina: esso inaugura essa la stagione, ed a questa inaugurazione partecipano anche l'estero e la provincia; non si trovano più camere negli alberghi per il 4 ottobre e i 3 o 4 giorni successivi, e molti imprevidenti dovranno andare a stare nei sobborghi o a Versailles, che assorbe regolarmente l'eccedenza dei turisti.

Anche questa volta il Salone non sarà inferiore alla sua fama. Milleduecento espositori saranno presenti e il Grand Palais des Champs Elysées, divenuto troppo piccolo per contenerli tutti, avrà una mercuriale alla porta di Versailles, nei padiglioni che ospitano di solito la fiera di Parigi. In tutto viene occupata una superficie di 80 mila metri quadrati. Fra gli espositori il posto d'onore spetta a 93 costruttori di automobili, 81 carrozzieri, 149 fabbricanti di biciclette, motociclette e scooter.

Per i costruttori di automobili 37 sono francesi, 20 americani, 19 inglesi, 13 tedeschi, 6 italiani, 2 cecoslovacchi e 1 spagnolo. La novità importante è la rinascita della concorrenza tedesca, che si è già manifestata pericolosamente un anno fa alla mostra del macchinario e si fa minacciosa anche nel campo automobilistico. Si sottolinea che essa ha già conquistato il 40 per cento del mercato svizzero.

Non si prevedono, almeno da parte dei costruttori francesi, novità rivoluzionarie. La Arondе, di 9 cavalli, della Simca, circola già per le vie di Parigi, la Fregate, di 11 cavalli, di Renault, è già esposta da molti mesi sui Champs Elysées, e la Comète, l'ultima creazione della Ford francese, è già stata presentata al pubblico; Peugeot, Citroen, Renault e Panhard rimangono fedeli ai modelli degli anni scorsi, leggermente migliorati in qualche particolare, specie nella carrozzeria, e Salmson, Gregoire, Talbot, Delage e Delahaye presenteranno soprattutto modelli di gran lusso insieme a Bugatti, di cui si saluta la rinascita con la macchina francese più cara, una 19 cavalli che costa tre milioni di franchi. La sorpresa principale si aspetta dagli americani, e precisamente dalla General Motors con la sua Sabre, macchina sperimentale che andrebbe a 280 chilometri l'ora e sarebbe dotata di perfezionamenti straordinari.

La statistiche che in occasione di questo 38° Salone vengono pubblicate dimostrano come l'industria automobilistica abbia preso nel dopoguerra uno sviluppo incredibile, e il barone Petiet, presidente della Camera sindacale dei costruttori francesi, faceva giustamente osservare l'altro giorno che il livello di vita di una Nazione si misura oggi nella quantità di automobili che essa ha in circolazione. Si deve disgraziatamente rilevare che l'Italia è assai indietro. Gli americani vengono in testa, possedendo da soli i due terzi dei 69 milioni circa di veicoli che circolano nel mondo (contro 43 milioni nel 1938). In Europa viene in testa la Gran Bretagna, seguita dalla Russia, poi dalla Francia, dalla Germania occidentale e infine dall'Italia.

La posizione della Francia potrebbe essere assai migliore se i candidati al possesso dell'automobile avessero rapidamente soddisfazione. Invece devono aspettare dieci mesi per ottenere un'Aronde (Simca 9 cavalli), mentre ne vengano fabbricate 300 al giorno e si prepari una fabbricazione di 400 quotidiane per il 1952. Bisogna aspettare un paio d'anni per ottenere una Citroen, sebbene se ne fabbrichino 9000 al mese. La sua 4 cavalli è praticissima, ma costa soltanto 389.000 franchi.

Le ragioni di questi ritardi nelle consegne, sebbene la produzione francese delle automobili da turismo sia passata da 188 mila all'anno nel 1938 a 837 mila nel 1950 e si avvii ai 916 mila per la fine del 1951, risiedono nel fatto che in Francia esporta la maggior parte delle sue automobili per procurarsi valuta estera; ma nel tempo stesso protegge la sua industria imponendo tariffe doganali proibitive alle importazioni delle macchine estere, il cui prezzo viene così aumentato del 50 per cento circa.

m.

Il delitto della donna mutata

Sylvie Paul si difende accusando un arabo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 ottobre.

L'arresto dei presunti assassini della cinquantenne Jeanne Perron, che nel primi di maggio venne uccisa e murata nella parete di una cantina di un albergo lasco che essa dirigeva, permetterà di fare tutta la luce sulla faccenda? A prima vista non sembra. Sylvie Paul, la sospetta numero uno, che era fuggita con la figlioletta di 4 anni ed è stata fermata ieri dalla polizia a Setif, in Algeria, dove si nascondeva sotto un falso nome, ha subito accusato un tale Mesaabel Mebrouk, arabo, asserendo che egli era l'amante della vittima. Arrestato e sua volta e confrontato con la Paul, l'arabo ha negato dapprima in blocco tutto quanto concerne il delitto, ma poi ha dovuto riconoscere di essere stato al corrente di esso e, alla fine, quando, incalzato dalle domande dei poliziotti, non sapeva più cosa rispondere, è svenuto.

Viceversa la Sylvie Paul rimaneva sempre stranamente calma e ha redatto per iscritto una «confessione» di una decina di pagine. Essa riferisce che il Mabrouk la invitò un giorno a lasciarlo solo con la Perron, ed essa si assentò dall'albergo. Quando vi ritornò, la Perron non c'era più e l'arabo le disse che la polizia era andata ad arrestarla. Pochi giorni dopo una donna che si diceva liberata dalla prigione della Petite Roquette le portò i saluti dell'amica e soltanto più tardi Sylvie Paul scoprì in cantina il cadavere della vittima. Ma allora fu invitata a tacere, se voleva avere salva la vita. E poichè conosceva bene gli arabi e sapeva come in certi casi attuino davvero le loro minacce, tacque per paura. E anche quando l'assassino ritornò in Africa settentrionale insieme a una decina di algerini che abitavano nell'albergo dell'uccisa, Sylvie Paul continuò a tacere perchè ormai era compromessa e sapeva che comunque la vendetta dei mori l'avrebbe raggiunta dappertutto. Seguì la stessa linea di condotta anche quando il delitto venne scoperto: preferì fuggire piuttosto che denunciare chicchessia. Più che per sè aveva paura per i suoi due figli.

Questo è il sistema di difesa adottato dalla Paul. In quale misura essa è sincera? Il Mabrouk continua a negare di essere l'assassino e se si devono interrogare tutti gli arabi che hanno abitato l'albergo negli ultimi mesi, — dieci dei quali si sa soltanto che sono in Africa senza altro indirizzo — ci vorrà chissà quanto tempo. Intanto degli ambienti arabi di Parigi, che fra loro si sostengono sempre di fronte agli europei, si comincia già a discolpare il compatriota affermando che solo la Sylvie Paul può essere colpevole. Si può stare certi che il Mabrouk troverà tanti alibi quanti ne vorrà, ma forse ne troverà troppi, e ciò permetterà di smascherarlo.

m.

Incidente ai confini tra Jugoslavia e Albania

Belgrado, 2 ottobre.

Una guardia confinaria jugoslava è rimasta uccisa in modo scorsa durante un nuovo incidente verificatosi presso Ravni, località situata sulla frontiera albanese a dieci chilometri a sud-ovest di Andrijevica.

Secondo il comunicato ufficiale pubblicato questa sera a Belgrado, l'incidente è stato provocato da quattro fuoriusciti albanesi armati che hanno aperto il fuoco verso le ore 1 su un gruppo di guardie confinarie.

Uragano di pioggia e vento sulle coste della Florida

Miami, 2 ottobre.

Piogge torrenziali accompagnate da venti della velocità di quasi cento chilometri all'ora si sono abbattuti oggi sulla Florida meridionale in un uragano tropicale che sta investendo il retroterra dopo avere danneggiato quattro imbarcazioni di vario tonnellaggio nel Golfo del Messico. Si teme che almeno tre persone siano decedute finora a causa del ciclone il cui centro si è abbattuto sulla Florida fra Fort Myers e Sarasota. Il forte vento minaccia di rovinare le piantagioni di cedri e di uva ormai prontì per il raccolto.

A Miami il vento ha abbattute due finestre della sede del giornale «Daily News».

Il Servizio Guardacoste ha segnalato che tre persone, le quali si trovavano a bordo di una imbarcazione a motore lunga cinque metri al largo di Bayport devono essere ritenute perdute per quanto continuino le ricerche con gli aerei

NEL MONDO DEL SOPRANNATURALE

Sulla soglia dell'agonia è guarita dalla fede

Da 3 anni sofferente di un tumore maligno, si alza improvvisamente dal letto

Roma, 2 ottobre.

La 47enne Assunta Pesci, la «miracolata» della Bufalotta, una contrada a 7 chilometri dalla capitale, sposata con Francesco Pesci, fattore in una tenuta di uno dei più noti commercianti romani, era da tre anni sofferente di un tumore maligno all'utero, riscontrato in varie visite compiute da specialisti ginecologi ed ostetrici che avevano diagnosticato il tumore come inoperabile; negli ultimi tempi questo si era esteso a tutto l'addome e la malata soffriva atroci dolori, tanto che le erano state praticate, solo nella scorsa estate, ben 450 iniezioni di morfina.

«Le torture si moltiplicavano — racconta la Pesci — e allora le mie preghiere alla Madonna del Rosario si facevano più insistenti. E venne l'8 settembre: porta e finestra della stanza da letto erano spalancate. Da tre mesi avevo perso la vista e stavo con gli occhi serrati: da due mesi non mettevo in bocca da mangiare nè da bere, perchè davo fuori anche un cucchiaio d'acqua. Come vivessi, Dio lo sa. Pesavo, quando stavo bene, 45 kg.; dopo due anni di letto ero scesa a meno di 30; ai primi di settembre, sì e no avrò raggiunto appena i 25. All'improvviso spalancai gli occhi e vidi.

«Bisogna sapere che il giorno avanti il parroco mi aveva somministrato gli ultimi sacramenti e stavo in una specie di dormiveglia, sulla soglia dell'agonia.

«Dunque, vidi l'immagine della Madonna alla mia destra, in piedi. Con voce chiara di chi comanda disse: «Alzati che sei guarita: la Madonna ti ha fatto il miracolo: pensa alla giornata di oggi» (natività di Maria).

«Appena proferite queste parole ha aperto le mani giunte, si è stiracchiata verso di me prendendomi delicatamente a sedere sul letto. In quel momento mi prese un giramento di testa, sentii correre dei brividi per il corpo e chiamai la gente non comprendendo quello che stava succedendo. Quando la sollevai la visione era scomparsa. Allora, sentendo che le forze stavano riprendendo miracolosamente e che i dolori erano scomparsi del tutto, balzai in terra, feci un giretto per la stanza e mi posi a sedere. Quando alcune donne entrarono nella camera e mi videro credettero di sognare: le rassicurai che ero stata guarita dalla Madonna».

Secondo le dichiarazioni del medico che ha curato l'Assunta Pesci prima e dopo il «miracolo» si tratta effettivamente di una guarigione che esorbita dal comune e deve considerarsi come qualcosa di soprannaturale». Il fatto ha enormemente impressionato gli abitanti della contrada Bufalotta. La casa della famiglia Pesci è già meta di pellegrinaggi e di visite da parte dei curiosi. Il caso della donna — segnalato con enorme meraviglia dal medico dr. Cimadomo Molfese, che ha riscontrato, come abbiamo detto, «l'assoluta sparizione dei sintomi riscontrati fino al giorno prima» — è allo studio di eminenti clinici della nostra Università.

Una pastiglia GOLIA migliora il gusto della Vostra sigaretta e conserva la bocca fresca e l'alito profumato

GOLIA

RUGIADA DELLA GOLA

CAREZZA DELLA VOCE

2

Vigorelli la perfetta macchina per cucire e ricamo

A RATE DA LOTTI VIA MAZZINI 41

BELL PUNCH COMPANY TICKET ISSUING MACHINES

(MACCHINE AUTOMATICHE EMETTITRICI BIGLIETTI)

A nota Ditta, ben introdotta BAR ed ESERCIZI PUBBLICI, che disponga dei mezzi finanziari adeguati, venditori capaci, NEGRI ed Ufficio centrale, autonomo per vendita Clientela, assistenza per manutenzione tecnica affideremmo Concessione Vendita provinciale o regionale delle rinomate MACCHINE AUTOMATICHE EMETTITRICI BIGLIETTI, più largamente in uso in tutto il Mondo e di grande rapida diffusione anche in Italia.

Pregasi precisare referenze, attività svolta e mezzi attualmente più richiesti, al AUTOMAT - Via San Giovanni sul Muro 18 — MILANO - tel. 806.883 - 804.390

tende di alluminio Malugani

LE MIGLIORI TENDE MODERNE

OPUSCOLI ILLUSTRATI A RICHIESTA

OFFICINE MALUGANI - MILANO

VIALE LUNIGIANA 10 - TELEFONI 68.40.77 - 69.55.84

PRENDERE I CONFETTI

PHOENIX (FENIX)

E' IL PREPARATO CHE VI DIRE L'ULTIMA PAROLA DELLA SCIENZA

PER LA CURA E LA GUARIGIONE DELLE ASTENIE NEURASTENIE SESSUALI DISFUNZIONI SESSUALI CARENZE GIOVANILI CLIMATERIO MASCHILE SENILITA PRECOCE ESAURIMENTI

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE ESTERE E NAZIONALI - DEPOS Via Tommaso Salvini, 2 - ROMA Medicinale Limited

E con tutto ciò preferisco le donne

Queste benedette donne! Ma le mamme che gli sanno, quando sono soli si divertono a criticarle? Evidentemente no: è raro che un uomo dica ad una donna la verità. Ebbene: stavolta lo sapranno! Un brillante scrittore ha deciso di dire tutto, e lo dice su Selezione di Ottobre.

AGENDE 1952

VACCHINO - Via Lagrange, 3 - TORINO

AVVISO

Una grande vendita di

TAPPETI PERSIANI

verrà tenuta nei giorni dal 29 settembre all'11 ottobre presso il negozio

CROFF

Via Roma 281

Si tratta di un lotto di tappeti selezionati ed assortiti nelle diverse misure e qualità, che verranno venduti a prezzi veramente interessanti. Ogni esemplare è accompagnato da «expertiz» che ne illustra i pregi e le caratteristiche, in modo che l'acquirente sia perfettamente a conoscenza delle condizioni del tappeto scelto.

ATTENZIONE

Nell'interesse dei compratori si avverte che questa eccezionale vendita è limitata ai giorni dal 29 settembre all'11 ottobre perchè poi i tappeti verranno trasferiti, per continuarne la vendita, presso altra filiale della

S.P.A. CROFF

COLLEGIO MASCHILE

Ambrosiano «A. Sartori»

a SPOTORNO

PER RAGAZZI dai 6 ai 14 ANNI

SCUOLE ELEMENTARI - SCUOLE MEDIE GOVERNATIVE INTER. - DOPOSCUOLA e RIPETIZIONI

Ambiente signorile. Personale specializzato - Medico interno - Trattamento alimentare controllato - Cure climatiche.

Un collegio dove è un piacere mandare i ragazzi più belli del mondo.

PRENOTAZIONI: MILANO - VIA AUGUSTO 12 - TELEF. 62-400/21

BOSC

CARDATRICE

TIPO GERMANICO

BOSCO AUGUSTO

AFFARE

Vendonsi lotti terreno zona signorile Campidoglio

Train: 4 e 22 - Telefonare 30-668

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE DA CAMPEGGIO IMPERMEABILI

FERRINO CESARE

via NIZZA, 107

AUTOVOX

L'AUTORADIO

CORSO BOSSELLI, 1

(fianco Ospedale Mauriziano)

ASTA PUBBLICA

Il giorno 22 ottobre, alle ore 10, si terrà presso l'Intendenza di Finanza di Torino, un'asta pubblica con il sistema della busta segreta, per l'affitto triennale di sei locali, da adibirsi ciascuno a negozio, e di otto autorimesse, siti nello stabile demaniale di corso Monte Grappa, in Torino.

L'asta è stata indetta con avviso del 18 settembre, c. a. n. 48867, inserito sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, nonchè sul Foglio Annunci Legali della Provincia di Torino.

Le modalità per poter adire alla gara, e le condizioni cui sono vincolati gli affitti, sono visibili presso l'Intendenza di Finanza di Torino — reparto Demanio — dalle ore 10 alle ore 12 dei giorni feriali.

Torino, 15 settembre 1951.

L'Intendente: E. DALL'AGLIO

ULTRASUONOTERAPIA

per la nuova e moderna cura dell'anemia, artriti, sciatica, postumi flebiti, ulcere gastro-duodenali e varicose.

dr. CICERO, c. Orbassano 48, t. 200-675

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI

SENZA OPERAZIONE

Cura speciale per Eczema e Prurito

Grand. Uff. Dott. M. CICERO

Via Gioberti, 35 - Telef. 45-871

Visite 10-12 -- 16-19

Istituto Medico Aper. dal 1926

CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE

Dr. L. CROSIO, via Lagrange 35

Tel 47-701 - ore 10-12.30 - 15.30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo

Corso Francia 28 - Tel. 778-231

ore: mezz. operai-ec. Ore 10-12 15-18

EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dott. E. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cure Elettriche speciali

Corso Re Umberto 53 - Ore 9-12, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e della prostata a servizio interno DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via Cesare Battisti 7 angolo via Roma

Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel 45-666

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 2, vicino piazza Castello

Telefono 42-194 — TORINO

ULTIME NOTIZIE

Un monito dell'America ai cinesi ed alla Russia

Il chiaro linguaggio degli Stati Uniti tende ad evitare possibili errori di valutazione da parte dei comunisti - Lo sviluppo dei programmi difensivi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 ottobre.

Da Tokio e da Washington giungono stasera nuove prove della fermezza americana di fronte alle minacce ed alle pressioni comuniste. Di ritorno da una ispezione al fronte coreano, Bradley ha dichiarato che gli eserciti delle Nazioni Unite sono forti abbastanza per impedire a chiunque di gettarli a mare e, se le trattative di armistizio falliranno, sono forti abbastanza per assicurarsi una vittoria decisiva sui cinesi. Le trattative potranno essere riprese in qualsiasi posto (e quindi anche a Kaesong), purchè, ha detto Bradley, siano assicurati eguali diritti alle due parti.

Prova di forza

Quest'ultimo periodo conciliante della dichiarazione, che modificherebbe l'atteggiamento assunto nelle ultime settimane dal generale Ridgway, è accompagnato però da un monito ancora più severo dal quartier generale alleato: la smettano i comunisti di bluffare e se hanno intenzione di continuare le trattative le riprendano subito senza più tirare in ballo sempre nuovi pretesti; altrimenti gli Stati Uniti sono pronti a « iniziare la guerra a fondo ». Ammettendo che l'argomento delle conferenze segrete fra Bradley e Bohlen da una parte, Riegway e Van Fleet dall'altra sia quello se convenga o no sconvolgere i piani di attacco attribuiti ai cinesi bombardando le basi manciuriane ed estendendo quindi la guerra alla Cina, la frase « guerra a fondo » ha un significato assai esplicito.

Il governo di Pekino sembra averlo capito perchè stasera ha risposto, dopo cinque giorni di assoluto silenzio all'ultima proposta di Ridgway per la ripresa dei negoziati a Kaesong o altrove. La risposta è tutt'altro che chiara, però, perchè si limita a ripetere quanto ha detto Bradley, che cioè la scelta della località è irrilevante, ma il fatto che Pekino abbia risposto con tanta fretta fa pensare che la maniera forte adottata dagli americani dopo i segreti colloqui di Tokio possa dare buoni risultati.

A Washington, frattanto, l'amm. Fechteler comandante delle forze navali americane ha concesso alla rivista *U. S. News and World Report* una intervista esclusiva nella quale sostiene che gli Stati Uniti sono ormai in condizione non solo di far fallire ogni tentativo sovietico di sbarco sul continente americano ma dispongono ormai delle forze necessarie ed occupare e mantenere settori periferici strategicamente importanti delle coste dominate dai sovietici. Il dominio dei mari è ora saldamente tenuto dagli S. U. e dai loro alleati europei ed anche la minaccia dei 300 sottomarini a grande raggio posseduti dai sovietici è molto diminuita in seguito ai grandi progressi compiuti negli ultimi mesi dalla scienza e dalla tecnica americana nel campo delle armi sottomarine.

Questa dichiarazioni, che sono state fatte con l'approvazione del consiglio presidenziale per la difesa e dei capi di stato maggiore generale, rientrano nel quadro degli avvertimenti indiretti che gli Stati Uniti stanno da qualche tempo indirizzando alla Russia nella convinzione di prevenire possibili e pericolosi errori di valutazione dei capi comunisti.

Naturalmente, il realismo di cui sta dando prova da qualche mese il governo americano, non si limita al tentativo di influenzare indirettamente il Cremlino; l'accento rimane sempre sullo sviluppo dei programmi difensivi. Ed è un accento ben marcato, come si rileva dal rapporto presentato ieri sera dal capo della mobilitazione americana, Charles Wilson.

I progressi compiuti sinora, ha detto il dittatore dello sforzo produttivo americano, sono assai incoraggianti per quanto, sinora, solo il 14 per cento del programma sia stato realizzato. Ma il compito di mantenere la pace attraverso la creazione di potenti forze armate, sforzo che in due bilanci assorbe già oltre cento miliardi di dollari per i soli Stati Uniti, è già uscito dalla fase iniziale ed i suoi sviluppi si manifestano ora a ritmo sempre più accelerato a dispetto di parecchi « fastidiosi ritardi e di esasperanti difficoltà » soprattutto nel campo della costruzione degli aerei pesanti.

Incoraggianti segni

Lo stadio della produzione a massa delle armi e degli equipaggiamenti bellici è oramai raggiunto: ora venti miliardi di produzione bellica al mese escono dalle fabbriche americane ed entro un anno saranno per lo meno raddoppiati.

Come è ormai inevitabile in ogni dichiarazione americana di questa natura, anche Wilson fa a questo punto un paragone fra lo sforzo americano e quello europeo. Ma come, si chiede l'onnipotente capo della mobilitazione, l'Europa occidentale che dispone di un potenziale di lavoro maggiore di quello americano e che ha preso a poco le stesse risorse naturali degli Stati Uniti, produce solo un miliardo e mezzo di dollari di equipaggiamento militare al mese e raggiungerà forse i due miliardi e mezzo l'anno prossimo? Uno sforzo maggiore deve essere fatto e gli Stati Uniti aiuteranno ora solo quelle industrie europee che potranno contribuire a svilupparlo.

E' vero però, ed anche questa è un'ammissione che da qualche tempo si ripete sempre più frequentemente ed autorevolmente nei circoli americani, che l'Europa deve nello stesso momento provvedere alla ricostruzione della sua economia civile.

In complesso le prospettive del programma generale difensivo sono ottime assicura Wilson, a patto però che Stati Uniti ed Europa osservino tre fondamentali condizioni: massima produzione, massima stabilità economica e massima unità politica fra le nazioni del mondo libero. Il fardello che pesa sulle spalle dei contribuente occidentale, sia americano che europeo, è già rilevante. I soli Stati Uniti pagano il 48 per cento del costo del riarmo della alleanza atlantica e, pur dovendo prevedere un regime di austerità alla inglese, è oramai ammesso che anche qui si è incamminati verso sempre crescenti ristrettezze dei consumi civili a profitto di quelli militari. Questa situazione deve essere affrontata con decisione e virilità: occorre che la cooperazione fra le nazioni alleate sia spinta al massimo.

g. t.

La parte inferiore della prua dell'« Alceo » danneggiata per la collisione (Telefoto)

Una nave da guerra britannica si scontra con un mercantile italiano

Tre morti e quattro dispersi inglesi - I danni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 ottobre.

In una notte buia, non tempestosa nè nebbiosa, una nave da guerra britannica e un mercantile italiano sono entrati in collisione nella Manica, a circa 20 chilometri a sud dello Start Point, sulla costa del Devon, verso la mezzanotte della notte scorsa. Nessun danno si è verificato alle persone dell'equipaggio del mercantile italiano « Alceo », mentre fra l'equipaggio di 150 persone del « Granville » si lamentano tre morti, un ferito e quattro dispersi, due ufficiali e due sottufficiali. I danni subiti dalla nave da guerra britannica sono piuttosto rilevanti. Essa ha subito un ampio squarcio alla fiancata destra, a circa metà lunghezza, proprio all'altezza delle cabine riservate ai sottufficiali. La prua del mercantile italiano è stata danneggiata poco sopra la linea di immersione. Sebbene la nave britannica fosse in pericolo di affondare, essa ha potuto raggiungere, con un motore fuori servizio ma con mezzi propri, ad una velocità di sei nodi l'ora, il vicino porto di Plymouth. Verso lo stesso porto si è diretto l'« Alceo », che è una nave di costruzione americana (cantieri di Richmond, in California, serie «Ocean Vickings», simile alle « Liberty »), che viaggiava da Galveston, nel Texas, verso Emden, in Germania, con un carico di grano.

Il comandante italiano della nave, Currarino, ha subito preso contatto con gli agenti londinesi e con gli armatori, Rocco Piaggio - Ligure Armamenti di Genova. Il danno alla prua della nave è tale da richiedere con ogni probabilità l'entrata in bacino secco della nave, ma al momento attuale non vi sono bacini disponibili a Plymouth, per cui sarà forse necessario far proseguire la nave per Falmouth, più a occidente, lungo la stessa costa, dopo avere scaricato almeno parte del carico di grano. Questo carico non è stato danneggiato perchè la prima paratia ha resistito sia all'impeto dell'acqua entrata nella chiglia che alla forte pressione provocata dalla navigazione. La proporzione dei danni è naturalmente determinata dalle rispettive dimensioni delle navi. Il mercantile italiano pesa su per giù, a pieno carico, intorno alle 13 mila tonnellate; la nave da guerra britannica ne disloca appena 1730.

Come è normale procedura in questi casi, l'Ammiragliato ha chiesto stamane agli agenti della società armatrice italiana le abituali garanzie contro i danni che si sono verificati nell'incidente. Poche ore dopo, in seguito ad una telefonata degli agenti londinesi a Genova, questa garanzia era data. L'accertamento della responsabilità avverrà in una seconda fase, quando, con molta probabilità, la Corte dell'Ammiragliato (che, sonosiante il termine, è semplicemente un Tribunale civile londinese che si occupa, fra l'altro, anche dei divorzi) stabilirà la responsabilità reciproche.

Nel pomeriggio d'oggi la « Italian General Shipping », che rappresenta a Londra gli assicuratori italiani, ha inviato all'ammiraglio britannico comandante la base di Plymouth un telegramma di cordoglio per le perdite umane subite dalla Marina britannica nell'incidente. L'ammiraglio ha immediatamente risposto, ringraziando gli armatori e i loro assicuratori per la loro espressione. L'equipaggio italiano si trova questa sera a bordo della nave ancorata nel porto di Plymouth.

r. a.

Il dr. Greco tenta uccidersi in cella con barbiturici

Firenze, 2 ottobre.

Per la seconda volta nel giro di pochi mesi, l'ex-sostituto P. R. dott. Mario Greco, il personaggio più importante del processo per lo scandalo del Palazzo di Giustizia di Genova conclusosi ieri sera, ha varcato i cancelli dell'ospedale di Careggi portato da una autoambulanza. L'ex - magistrato che, a detta dei congiunti e di coloro che durante le pause del processo avevano avuto occasione di avvicinarlo, si era formata la convinzione che i giudici non lo avrebbero ritenuto colpevole o, per lo meno, avrebbero pronunciato una sentenza di non provata reità, rimase come impietrito alla lettura della condanna e, al suo ritorno in carcere, cadde in uno stato di grave prostrazione. Le circostanze nelle quali il Greco ha tentato di togliersi la vita si devono necessariamente desumere da induzioni perchè fino a questo momento il detenuto non è uscito dallo stato di coma in cui è stato trovato al mattino dall'agente di custodia quando è entrato nella sua cella per la distribuzione del caffè mattutino.

Dopo una breve sosta al pronto soccorso il Greco è stato trasferito nel reparto tossicologico ove si è proceduto a varie analisi che hanno potuto stabilire trattarsi di avvelenamento per barbiturici. Le condizioni dell'ex-magistrato sono giudicate molto gravi.

L'autorità giudiziaria ha disposto per un'inchiesta affidandola al giudice Padoin, lo stesso che ha sostenuto l'accusa durante il processo. Il magistrato ha potuto accertare che il Greco quando ieri sera rientrò nel carcere aveva una bottiglietta di cognac; giunto in cella avvertì i secondini che ne avrebbe bevuto il contenuto e se fosse stato trovato in stato di ebbrezza non avrebbero dovuto farvi caso. Come ogni sera, fu condotto in infermeria ove gli fu somministrata una purgativo di sciroppo conformemente alle prescrizioni mediche. Il Greco infatti soffriva di insonnia. Si presume che, da qualche tempo, l'ex-magistrato non inghiottisse la pastiglia ma riuscisse a ricuperarla e a custodirla gelosamente in modo da mettere insieme una piccola riserva

Feroce delitto di un marito

Trovata in casa nuda assassinata con 23 ferite

Bari, 2 ottobre.

A Toritto, nella stanza da letto della sua abitazione, è stato trovato dai carabinieri il cadavere della 30enne Maria Costanza Adesso, completamente nudo ed in stato di avanzata putrefazione. La giovane donna era stata uccisa con 23 ferite da arma da punta e taglio. La morte della donna risale ad almeno otto giorni fa. Iniziate le indagini, i carabinieri hanno identificato l'omicida: si tratta del marito della Adesso, Domenico Florio, che già in precedenza si era reso responsabile di gravi maltrattamenti in danno della moglie che intendeva spingere alla prostituzione per trarne profitto. Il Florio, datosi in un primo momento alla latitanza, è stato tratto in arresto mentre cercava di nascondersi in una casella rustica, di proprietà della moglie morta, a qualche chilometro da Toritto.

Una circolare di Vanoni sulla denuncia dei redditi

Roma, 2 ottobre.

Il Ministro delle Finanze, on. Vanoni, ha diramato agli uffici dipendenti una importante circolare con la quale vengono impartite precise disposizioni relativamente alla prima applicazione della legge di perequazione tributaria.

In tali istruzioni, il Ministro richiama anzitutto l'attenzione degli uffici sulla necessità di identificare gli evasori totali. Questa ricerca deve avere la priorità su ogni altra attività degli uffici negli accertamenti.

Naturalmente un' oculata indulgenza sarà usata per coloro che non abbiano restituito o presentato la scheda di dichiarazione in buona fede, per aver erroneamente ritenuto di non essere obbligati alla dichiarazione; il che potrà verificarsi esclusivamente per quei soggetti il cui reddito sia molto prossimo alla cifra di esenzione prevista dalla legge in lire 240 mila.

Nei confronti dei contribuenti — aggiunge la circolare del Ministro — che hanno omesso la dichiarazione, gli uffici dovranno procedere: a) all'accertamento di tutte le imposte sui redditi, per tutti gli anni per cui la prescrizione non è ancora decorsa; b) all'iscrizione a ruolo, maggiorata del 10 per cento, ai sensi dell'art. 22 del T. U. 5 luglio 1951 n. 573; c) all'applicazione dell'ammenda e delle altre penalità previste per la mancata dichiarazione.

Procederà all'identificazione dei contribuenti che hanno omesso la presentazione della dichiarazione — continua la circolare — l'ufficio dovrà rivolgere l'attenzione alla revisione delle dichiarazioni presentate. A tal fine, la dichiarazioni presentate entro il 10 ottobre dovranno essere divise in due gruppi: A) dichiarazioni che, in base agli elementi di cui l'ufficio dispone, mettono in evidenza un reddito che si adegua, in misura soddisfacente, al reddito effettivo; B) dichiarazioni che presentano, in base ai dati che sono attualmente in possesso degli uffici o che potranno emergere in un secondo momento, una sensibile divergenza tra reddito effettivamente conseguito e reddito dichiarato.

Nei confronti dei contribuenti che abbiano presentato una dichiarazione del tipo di cui alla lettera A), gli uffici si asterranno dal procedere a qualsiasi rettifica, facendo divenire definitivi gli accertamenti per decorrenza del termine.

Nei confronti dei contribuenti che abbiano presentato una dichiarazione del tipo di cui alla lettera B), gli uffici dovranno, non appena finita l'opera di reperimento dei mezzi contribuenti che non hanno presentato la dichiarazione, procedere alle necessarie rettifiche, rivolgendosi, innanzitutto, verso i contribuenti la cui dichiarazione diverge in diminuzione di maggior rilievo rispetto ai redditi effettivi, con da superare ogni limite imputabile alla buona fede.

La discussione al Senato sulle finanze locali

Roma, 2 ottobre.

Nella ripresa notturna ha parlato per primo l'on. *Berti* (d. c.) chiedendo che sia dato concreto impulso alla costruzione di nuovi edifici scolastici. In seguito, presenti cinque deputati, l'on. Cessi, socialista, ha criticato la riforma scolastica. La seduta è stata rinviata a domani alle 16.

Il ministro delle Finanze, Vanoni, ha concluso stasera al Senato la discussione sulla finanza locale. Il disegno di legge — ha precisato il Ministro — propone in primo luogo che tutti gli enti locali partecipino in proporzione alla popolazione ai proventi della imposta generale sull'entrata; il Ministro ritiene che questa compartecipazione sia più democratica e maggiormente tutelatrice delle autonomie che non l'integrazione dei bilanci.

Circa la partecipazione dei Comuni al gettito delle imposte statali, che è in ragione del numero degli abitanti, ora allo studio la ricerca di un diverso rapporto che non sia quello del numero degli abitanti. La seconda innovazione è quella relativa alla compartecipazione nella misura dell'1 per cento sul gettito dell'imposta sull'entrata ai Comuni di montagna ed a quelli delle piccole isole.

Il Ministro ha aggiunto poi che le imposte sui consumi sono le più adatte alla finanza locale, ove siano esclusi certi generi di prima necessità; il progetto governativo prevede fra l'altro alcune nuove voci, come quella dei liquori e delle acque gassate, che non rappresenteranno un aggravio per le classi meno abbienti. Lo Stato ha in gran parte rinunziato al gettito sull'imposta dell'energia elettrica per rendere possibile il corrispettivo aumento delle aliquote da parte degli enti locali.

Il Ministro si è quindi dichiarato contrario a fare accollare allo Stato tutte le spese giudiziarie perchè tutti gli edifici adibiti all'amministrazione della giustizia sono sempre stati gelosamente affidati alle cure dei Comuni. Le stesse considerazioni valgono per quanto riguarda le spese scolastiche. Da un calcolo rigoroso si può ritenere che i vantaggi per i Combni ammonteranno a circa 47 miliardi, con una contropartita di perdita di 23 miliardi.

La proposta del sen. *Fortunati* (p.c.i.) di non passare alla discussione degli articoli e quindi di respingere la legge nel suo complesso è stata respinta con 118 voti contro 87. La discussione dei singoli articoli è stata rinviata alle sedute antimeridiane dei prossimi giorni poichè, come ha annunziato il Presidente De Nicola, il Senato dovrà lavorare intensamente per condurre in porto, entro il termine stabilito, i bilanci ancora da approvare, a cominciare da quello della Giustizia, il cui dibattito ha inizio domani. Poi — ha concluso *De Nicola* scherzosamente — vi sarà un premio di diligenza ».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

DOPO IL TENTATIVO DI RIVOLTA

Dimissioni a Buenos Aires di due ministri militari

Buenos Aires, 2 ottobre.

Il Presidente Peron ha accettato oggi le dimissioni dei ministri della Marina e dell'Aviazione, a seguito della fallita rivolta della settimana scorsa quando elementi della Marina e dell'Aviazione, oltre che reparti dell'esercito, erano stati coinvolti nel movimento rivoluzionario.

Contemporaneamente il ministro dell'Interno Angle Borlenghi ha annunciato che Peron ha ordinato la liberazione di dieci esponenti dell'opposizione, onde permettere loro di partecipare alla campagna elettorale.

Fra i liberati dell'opposizione si notano il candidato socialista dr. Alfredo Palacios, il vice segretario generale socialista Ramon Muniz, e Horacio Thedy, capo del partito progressivo democratico. Altri sarebbero Santiago Nudelman, Nicolas Repetto e Adolfo Rubenstein, tutti socialisti, Nereo Rojas, Carlos Fassi, Crisologo Larralde e Manuel Volbikoff.

Borlenghi ha detto che il ministro della Marina contrammiraglio Enrique Garcia è stato invitato a dimettersi a causa dell'accertata complicità del sottosegretario alla Marina contrammiraglio Victorio Malatesta con i capi della rivolta, e perchè non erano state prese pronte misure per la repressione alla base navale di punta del Indio. *(United Press).*

Multa a 16 anni di distanza

Per porto abusivo del distintivo del Partito Naz. Fascista

Biella, 2 ottobre.

Con immaginabile sorpresa, un bottaiolo professionista della nostra città, di cui si tace il nome, si è visto ingiungere di pagare la somma di 1700 lire « per porto abusivo di distintivo del P.N.F. In Pretura, dove si è precipitato per avere delucidazioni, è stato svelato l'arcano. Nell'ormai lontano 1935, il professionista di cui sopra venne denunciato da un fascista intransigente che lo aveva sorpreso a portare il distintivo del Partito senza esserne iscritto. Celebratosi il processo, fu condannato a pagare una multa di 200 lire. Per motivi di indole varia il reo non pagò... Il fio, a più nessuno si fece vivo. Sono passati 16 anni, è passato il Partito fascista, ma la burocrazia non ha disarmato e ai nostri protagonisti non rimane che pagare la famosa multa, più le spese e gli interessi.

Brigadiere dei carabinieri massacrato nel Palermitano

Palermo, 2 ottobre.

Fra Monreale e Montelepre sono stati rinvenuti i cadaveri del brigadiere dei carabinieri Di Stefano e di un confidente dell'arma. I cadaveri, orribilmente sfigurati da raffiche di mitra sparate quasi a bruciapelo, erano a circa 200 metri di distanza l'uno dall'altro. Finora l'assassinio rimane avvolto nel mistero. Secondo i risultati delle prime indagini si ritiene che l'autore del truce delitto sia stato il fuori legge Passatempo, l'unico superstite della distrutta banda capitanata da Giuliano. Pare che il brigadiere Di Stefano e il confidente, del quale non è ancora possibile conoscere il nome, si recassero appunto in territorio di Montelepre per scovare il nido del bandito Passatempo.

Condannati i rapinatori della « statale n. 12 »

Modena, 2 ottobre.

In Corte d'Assise è stata giudicata oggi la banda della statale n. 12, una associazione criminosa di rapinatori capitanata da certo Telesforo Manbrini, di cui facevano parte un fratello del Manbrini, Nelson, e certo Antonio Fiore. I tre avevano commesso, nel periodo dal novembre alla fine di dicembre dello scorso anno, sulla statale n. 12 numerose rapine ai danni di automobilisti in transito. Per costringere le automobili a fermarsi, i tre rapinatori disponevano di traverso alla strada pali telegrafici divelti, tronchi d'alberi e paracarri. Quindi, costretti i viaggiatori a scendere, li obbligavano a seguirli fra i campi, dove li depredavano del denaro, degli oggetti preziosi e, talvolta, anche degli indumenti. Al processo odierno gli imputati hanno ammesso le rispettive responsabilità, asserendo di avere così agito perchè spinti dal bisogno di trovare denaro per mantenere la loro famiglie. I fratelli Manbrini ed il Fiore sono stati riconosciuti pienamente responsabili. Era pure stato rinviato a giudizio, a piede libero, tale Enrico Benai per favoreggiamento. La Corte ha condannato Telesforo Manbrini a 4 anni e 8 mesi di reclusione, il fratello Nelson a 3 anni e 8 mesi, il Fiore a 4 anni e 2 mesi di reclusione; il Benai è stato assolto con formula dubitativa.

ULTIME DI CRONACA

Cameriera condannata per complicità in una rapina

Si è riaperto ieri, in Corte di Assise d'Appello, in sede di rinvio dalla Cassazione, il processo per una brigantesca impresa compiuta a Milano il 2 dicembre del 1946. Alle ore 10,30 di quel giorno, due individui mascherati e armati uno di rivoltella e l'altro di mitra irruppero nell'abitazione della signora Dina Dotoni, in via Montecenino. Immobilizzate tanto lei quanto la domestica Danila Grassoli che aveva aperto la porta, rovistarono in ogni dove e si appropriarono di gioielli, denari e indumenti per un valore di circa tre milioni di lire.

La polizia di Milano identificò i due aggressori nelle persone di Francesco Marino ed Amedeo Serra e li trasse in arresto. Dai loro interrogatori e in base ad alcune testimonianze emerse risultò che a fornire le necessarie informazioni per compiere la rapina era stata certa Margherita Gallia di Giovanni, ex-cameriera della Dotoni ed a procurare le armi tale Giuseppe Sisca fu Alberto. Anche costoro vennero arrestati. Il Marino fu inviato in manicomio perchè completamente pazzo; contro gli altri si celebrò il processo che si concluse con la condanna del Serra a 5 anni e 9 mesi di reclusione, della Gallia a 2 anni e 8 mesi e con l'assoluzione del Sisca per non aver commesso il fatto.

Il P. G. ricorse contro la sentenza nei riguardi di questi ultimi due.

Ieri la Gallia ha continuato, singhiozzando, a proclamarsi innocente, alla « rapina ed il Sisca ha ripetuto che egli non fornì la pistola ai banditi. Il Proc. Gen. Casalegno ha richiesto la condanna della Gallia per concorso in rapina aggravata a 3 anni di reclusione e del Sisca a 5 anni e 6 mesi della stessa pena. Difesi dagli avvocati Racca e Lavilla di Milano e Barbieri del nostro Foro la Gallia è stata condannata a 4 anni di reclusione di cui 2 condonati ed il Sisca assolto per insufficienza di prove.

Milletrecento ufficiali alle Scuole d'Applicazione

Il Cardinale Arcivescovo, il prefetto, il rettore magnifico, i generali di Corpo d'Armata, Primieri e Buoncompagni, hanno ieri preso parte alla solenne inaugurazione dell'Anno accademico delle Scuole d'Applicazione che saranno frequentate da 1300 ufficiali delle varie Armi. Nell'Aula Magna dello storico edificio di via Arsenale, sede dal 1739 di scuole militari, il comandante gen. Alberti ha rievocato le nobili tradizioni di Torino che tanto ha contribuito alla formazione spirituale e professionale dei quadri dell'esercito. Ha quindi preso la parola il gen. Cappa, capo di Stato Maggiore dell'esercito, che ha sottolineato l'importanza dell'attuale unificazione delle Scuole di applicazione di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio: l'unicità di comando e di sede permetterà anno di affermare e consolidare uno « spirito di esercito » tra tutte le armi e specialità. Il generale Cappa ha voluto anche porgere un ringraziamento ai 130 insegnanti, una ventina dei quali appartenenti al Politecnico e all'Università di Torino.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Orazio Rolando
di anni 68

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Irma Pezza**; i figli **Anita, Arnaldo, Edgardo, Delia, Luciano, Mario** e **Rina** con le rispettive famiglie; il fratello **Umberto**, la sorella **Fiorenza** e famiglie; la zia, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione, in frazione Cangio. Non fiori, ma opere di bene e la famiglia non prende lutto.

Pollone, 2 ottobre 1951.

I Dipendenti della Ditta **Orazio Rolando**, S. p. A., prendono viva parte ad dolore della famiglia per la dipartita del signor **ORAZIO ROLANDO**, loro amato maestro e guida.

Chiavazza, 2 ottobre 1951.

La S. p. A. **Torino Specialzari** partecipa al dolore della famiglia Ciay per l'immatura perdita del

Dr. Ing. Emilio Ciay

membro del proprio consiglio di amministrazione sin dalla fondazione.

L'**Associazione Industriali Metalmeccanici Affini (A.M.M.A.)** si associa al cordoglio del Collegio Costruttori Edili di Torino per l'improvvisa perdita del suo Presidente dr. Ing. **EMILIO CIAY.**

La **Federazione Piemontese della Proprietà Edilizia** e l'**Associazione Generale fra Proprietari di fabbricati urbani di Torino** annunciano con vivo cordoglio la perdita del loro benemerito consigliere dott. ing. **EMILIO CIAY.**

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Francesco Sola
di anni 78

Inconsolabili lo piangono le figlie **Maria** col marito **Vincenzo Comoglio, Tina** col marito **Giulio Almanetti** e il piccolo **Franco**; le sorelle **Maria, Annetta, Rita, Emilia** col marito **Antonio Bonifetto** e famiglia, il fratello **Guido** con la moglie **Dina Briccarello** e figlio **Franco**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo oggi 3 ottobre alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto, in corso Moncalieri 196.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari nel villaggio sanatoriale di Sondalo, dove prestava la sua opera di medico assistente, il

Dott. Ermanno Casa

Specializzato in tisiologia - Sottotenente della guerra di liberazione - Insignito della Commenda dell'Ordine militare di S. Giorgio d'Antiochia per meriti speciali

Costernati ne danno il tristissimo annuncio i genitori colonnello dott. **Ferdinando** e **Caterina Trucco**, la sorella **Valeria**, la nonna, le zie avv. **Trucco**, le zie, cugini e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata nella Cappella gentilizia in Aquile d'Arroscia (Imperia).

Savona, 30 settembre 1951.

Improvvisamente mancava la

CONTESSA

Bice Barattieri di S. Pietro d'Incisa di Camarana

Ne danno con dolore la partecipazione: il marito **Guido**, la nuora **Maria Pina Barattieri Maremne** e le nipoti **Isabella** e **Maria Carla**, la sorella **Margherita Rossi Passavanti** e consorte, la cognata **Cristina d'Incisa di Camerana** e i cognati **Barattieri Giulio, Max, Tullio** e **Carlo**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 9,15 partendo da corso Trento 6, per la parrocchia della Crocetta. La Salma proseguirà per Albarola (Piacenza).

Torino, 3 ottobre 1951.

Dopo lungo soffrire, confortata da tutti i Cariami di N. S. Religione, è salita a Dio l'anima bella e adorata di

Vincenzina Mautino nata Perabotto
d'anni 79

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Giovanni**; le figlie **Anna** col marito **Alessandro Chiappe** e figlia **Elsa, Vittorina** col marito **Giuseppino Mautino** e figli **Luciana** e **Anna Maria**; nipoti e parenti tutti. I funerali avverranno in Feletto mercoledì 3 c. m. alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Feletto Canavese, 2 ottobre 1951.

Serenamente e santamente, come sempre era vissuta, si è spenta

Giovanna Salvaglio Garrone

Affranti ne danno il tristissimo annunzio: il marito generale **Aristide**, le figlie **Adriana** con il marito dott. **Nino Banda, Renata** con il marito ing. **Arturo Quaini**, i tanto amati nipotini **Chicchi** e **Micetta**, la sorella **Cristina Garrone** ved. **Manzolino**, i parenti tutti e l'affezionata **Nina Serotto**. I funerali avranno luogo oggi 3 ottobre alle ore 10,30 partendo dall'abitazione corso Duca degli Abruzzi 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 2 ottobre 1951.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mosso

Ne danno doloroso annuncio i figli **Domenico, Margherita, Antonio** e famiglie, sorelle e nipoti. Per volontà del defunto si prega non inviare fiori. I funerali avranno luogo il giorno 3 alle ore 16 a partire dal corso Re Umberto 15.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Viano ved. Ciacomelli

Angosciati la piangono le figlie, i nipoti, il genero, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi 2 ottobre alle ore 14,30 da via Michele Lessona 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari il

N. H.

Edilberto Giulio Borelli

Ne danno il triste annuncio la sorella **Sofia** ved. **Rolando**, il fratello **Gian Paolo** e la sorella **Veronica** con la rispettiva famiglia.

Torino, corso Matteotti 29.

E' improvvisamente deceduto a Cannes

Renato Marchese

Ne danno il triste annuncio la moglie con l'adorata **Gabriella** ed i parenti tutti.

Genova, 2 ottobre 1951.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Attilio Pennazio

moglie e figlie lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene. La Messa sarà celebrata nella Parrocchia di S. Giorgio (via Spallanzani 7) il 5 ottobre alle ore 10.

Ricorrendo il terzo anniversario della scomparsa del

Dott. Ing. Italo Migliau

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

Camino, 3 ottobre 1951.

Il 28 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

MAESTRO DI SCHERMA

Ettore Grandi

1° Archivista capo Amm. Militare

Per espressa volontà del defunto, a funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Rosa Muzio**, le figlie **Alma** e **Rosanna** col fidanzato **Alfredo Gelli**, la sorella **Clara**, il fratello **Enrico**, l'affezionato cugino **Evasio Fumagalli**, amici e parenti tutti. La famiglia non prende il lutto.

Torino, corso Re Umberto 26.

Superschiuma: non occorre strofinare troppo: col minimo sforzo otterrete così una biancheria perfettamente pulita.

Purezza: il Sunlight, composto da materie prime selezionate, protegge le vostre mani: dopo il bucato esse rimangono morbide e belle come prima.

È UNA SPECIALITÀ LEVER

CANTU' E' IL REGNO DEI MOBILI

RisparmiateVI un viaggio: a TORINO esiste una

ESPOSIZIONE PERMANENTE DEI MOBILI DI CANTÙ

Visitatela: in via S. FRANCESCO DA PAOLA, n. 17 angolo via Giolitti (Telefono 46-786)

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

LA CIMBALI

MACCHINA PER CAFFE'

cerca rappresentante per ASTI - CUNEO ALESSANDRIA e relative provincie

INDISPENSABILE COMPETENZA SPECIFICA NEL RAMO

MILANO - VIA CECCHI, n. 14

ILVA SARONNO **GINGA** IL FERNET

che la tecnica moderna ha potenziato e reso gradevole

ZIG ZAG BORLETTI

La più perfetta macchina da cucire per uso famiglia e per sarti

Agenzia Regionale: Piazza Castello 8 - TORINO (ang. via Po)

SUPER-IRIDE

concorso 1951

Estratto del verbale di estrazione avvenuto il 31 agosto 1951, a Prato, nei modi e termini di Legge:

N. del Biglietto

1° premio valore L. 300.000

782379 Sig. Casilio di Gesù S. Maria Ignazio

2° - 3° - 4° premio Motoscooter Lambretta

87639 Mella Giuseppina Ved. Foddo - Cogliate
543489 Angiosi Angela - Castelvetro Piacentino
97425 Mollini Irene - S. Colombano (Milano)

dal 5° al 9° premio Radiofonografo Marelli

93903 Rollandi Maria - Manarola (La Spezia)
770011 Annoia Grassi - Milano
474579 De Felice Luigi - Bolzaneto (Genova)
657231 Sarti Ernesto - Ormeo (Cuneo)
95446 Mariuccia Robbiani - Cassano Pertusella (Varese)

dal 10° al 24° premio Ferro elettrico da stiro

76814 Maria Sara - Firenze
317017 Carpettini Alba - Torino
56758 Armando Magnan - Cesso (Padova)
98889 Anna Tavernaro Sacchi Palermo
104232 Vera d'Elci - Roma
697192 Ratto Elda - Tavarnelle (Alessandria)
664695 Enrico Massone - Londo (Firenze)
802440 Emilio Arioli - Milano
375298 Bona Nini - Cuggiono (Milano)
385163 Monacchesi Romeo - S. Salvo (Chieti)
75873 Bruno Gregorelli - Brescia
330066 Emilio Ragona - Cannero
781779 Giuseppe Greco - Grosseto
75769 Tarcisio Ferraroso - Calvisano (Brescia)
205679 Mangiulli Vincenzo - Catania

Super Iride, prodotto di gran marca e di assoluta fiducia, rinnova il guardaroba con poca spesa, dando la possibilità di vistosi premi.

Tingete sempre in casa col

SUPER-IRIDE

Ditta RUGGERO BENELLI - PRATO